Dat. die 3. julii 1789. Anno XV.

DCCLI.

Confirmatio conventionum inter ordinem fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum ex una, et ducem Sermonetæ, ejusque natum principem de Theano pro erectione novi conventus in pago trium Tabernarum, seu de Cisterna Veliternensis diœcesis.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Procmium.

§. 1. Quoties a Nobis petitur, quod ad pietatem fovendam, animarum Christifidelium salutem procurandam, ac divinum cultum augendum apposite statutum, ac conventum esse dignoscitur, ex pastoralis officii Nostri debito piis petentium desideriis congruum impertiri tenemur suffragium.

Expositio precum porrectarum a ducibus Caetani.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii nobiles viri Franciscus Caetani dux Sermonetæ, suusque natus Philippus Caetani princeps Theani, quod cum ob aeris vitium, quod in pago trium Tabernarum, vulgo Cisterna Veliternensis diœcesis, qui est feudum ad eosdem exponentes, ut asseritur, spectans, suisque viciniis, æstivis præsertim temporibus incubat dilecti filii presbyteri secularis congregationis sanctissimi Redemptoris domum, seu conventum sancti Antonii inibi erectum deserere coacti fuerint, memorati exponentes, ut animarum suorum subditorum saluti consultum esset, conventum hujusmodi cum adnexa ecclesia, et hortu dilectis filiis fratribus ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupatis sub certis pactis, et conditionibus concedere rati sunt: et quidem re acta inter dilectum filium Nostrum Romualdum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diaconum cardinalem Braschium de Honestis nuncupatum Nostrum ex germana sorore secundum carnem nepotem dicti ordinis apud Nos, et Sanctam Sedem protectorem, nec non dilectum filium Paschalem a Varitio ministrum generalem ejusdem ordinis ex una, et memoratos exponentes ex altera parte nonnulla conventa sunt pacta, quibus, et fratrum in dictum conventum deinceps commorantium saluti, ac illorum sustentationi perbelle prospectum fuit tenoris, qui sequitur.

Tenor initæ transactionis.

§. 3. Desiderando gli eccellentissimi signori il signor duca di Sermoneta, ed il signor principe di Teano di lui figlio di appagare le brame ed istanze, e di promovere la spirituale coltura, e utilità del popolo di Cisterna loro feudo in diocesi di Velletri, che per l'evacuazione fatta da'Liguoristi del convento di sant'Antonio di Padova bramava che vi fossero surrogati i padri minori osservanti: non hanno mancato di passarne i più efficaci uffizi all'eminentissimo signor cardinal D. Romualdo Braschi Onesti come a protettore vigilantissimo dell'ordine Francescano.

Ed infatti non solo si è egli degnato di prestare l'autorevole suo consenso per la traslazione de'minori osservanti nell' evacuato convento; ma richiesti prima gli opportuni soggetti al padre provinciale della provincia Romana, il quale per iscarsezza di religiosi scusossi di compiacerlo, ed essendosegli a tal' uopo offerto il padre Domenico di Solerio ex-lettore di sacra teologia e guardiano attuale di san Fortunato di Montefalco con altri tre sacerdoti della provincia dell'Umbria, il padre Pietro di Saluzzo, il padre lettore Angelfrancesco di Castellazzo, ed il padre Bonaventura di Solerio, e con due laici, ed un terziario: il benignissimo porporato ha richiesta, ed ottenuta dal reverendissimo padre generale dell'ordine il padre Pasquale da Varese l'assegnazione da' medesimi religiosi ad abitare il convento, ed uffiziare la chiesa di sant'Antonio di Padova di Cisterna. Al che si è poi divenuto sotto i seguenti patti, ed obblighi vicendevoli da approvarsi però dalla santa Sede apostolica.

Onera suscepta ab fratribus ordinis s. Francisci.

§. 4. Il reverendissimo padre generale accettando, e prendendo sotto l' immediata sua giurisdizione cotesto convento, il dichiara convento generalizio, e indipendente dalla potestà di qualunque provinciale; e vi nomina e costituisce a primo guardiano con tutte le solite ordinarie facoltà e preminenze secondo le leggi dell' ordine il padre Domenico di Solerio per un intiero sessennio da cominciare dal punto del possesso, qualora siavi l'approvazione di sua Santità colla deroga a qualunque cosa contraria; avendo tutta la cognizione e fiducia della singolare di lui probità, dottrina, e religiosa prudenza: e per vicario nominavi il padre Pietro di Saluzzo; siccome vi colloca ancora di famiglia il padre let-

tore Angelfrancesco di Castellazzo, ed il padre Bonaventura di Solerio con due laici, ed un terziario ad arbitrio; dichiarando però che per tale destinazione nè essi, nè i futuri loro successori restino smembrati, e divisi dalle rispettive loro provincie, a cui potranno avere ognora il regresso, e goder nei capitoli i diritti di voce attiva, e passiva, giusta il loro grado, e le loro qualifiche. E promette di mantenere sempre mai in detto convento la famiglia di almeno quattro sacerdoti, due laici, ed un terziario dell' ordine de' minori osservanti, col prenderli da qualunque provincia glie ne paja meglio, alla quale qualora poi essi vogliano far ritorno dopo d'essere per sei anni consecutivi dimorati in Cisterna, godranno il privilegio, ed il jus d' eleggersi a piacer loro il convento di loro stanza, e permanenza, d' onde non potranno esser rimossi.

Traditio monasterii facta monachis a ducibus Sermonetæ.

§. 5. II. Gli eccellentissimi signori il signor duca di Sermoneta, ed il signor principe di Teano di lui figlio consegnano al padre guardiano il convento di sant'Antonio di Padova di Cisterna fornito di tutte le necessarie suppellettili di camere, di refettorio, di cucina, e di cantina, ed una sufficiente libreria, secondo l'inventario da farsene alla presenza delle parti per ripeterne il conto a qualunque uopo: prendendo ancora a loro carico il risarcimento della fabbrica, dove per avventura abbisognassene. Consegnano pure la chiesa annessa al convento con tutti gli arredi e paramenti sacri giusta la descrizione da farsene, la cui fabbrica si obbligano ugualmente di ristorare ad ogni occorrenza: e perciò e sul convento e sulla chiesa riserbano a se stessi, e a lor successori il diretto dominio, e la proprietà, non meno che il libero arbitrio di rimoverne, ed escluderne pienamente i nuovi coloni, e posseditori.

Assignatio bonorum pro manutentione monasterii.

§. 6. III. Per mantenimento poi e limosina di essi, gli eccellentissimi signori duca, e principe oltre l'orto annesso al convenuto, e gli ulivi posti al contorno della chiesa, che lasciansi al loro godimento, con proibizione però, che possano mai tagliarli, promettono, e si obbligano di passar loro quindici scudi al mese, e altri dodici scudi annui per prezzo così accordato, ed in vece di due majali; e pel pronto pagamento di tali somme hanno dato gli ordini al loro ministro, ed erario della terra stessa di Cisterna. Di più danno ai religiosi la licenza e libertà per la legna necessaria al loro uso, e per la questua in tutto il territorio; e al primo loro ingresso si obbligano di consegnare un cavallo per servizio di essi, e per uso della questua; siccome pure un calesse coperto, che col detto cavallo servir possa di comodo per andare, e venire nelle feste dei mesi di aria sospetta, nei quali dimoreranno in Velletri, od in Cori, e finalmente pel caso di malattie si obbligano di appaltare lo speziale della terra per la somministrazione de' dicevoli medicinali, e di incaricare il medico, ed il chirurgo condotto a curarli, ed assisterli senza altra pretenzione.

Dotatio pro manutentione ecclesiæ.

§. 7. IV. In quanto alla chiesa i medesimi signori duca, e principe promettono di somministrare annualmente libbre ottanta di cera, e dodici bocali di olio per la lampada, e di rilasciare a vantaggio della sagrestia quella cera, che avanzi nella festa di sant'Antonio, e nelle altre feste, ed esposizioni che l'eccellentissima casa soglia, o voglia farvi celebrare.

Alia onera suscepta a fratribus in correspectivitatem assignationum prædictarum.

§. 8. V. In correspettività il padre guardiano, ed i religiosi promettono, e si obbligano di procurare il vantaggio spirituale del popolo, uffiziare la chiesa, assistere al confessionario, e continuare gli esercizi di pietà introdotti, e specialmente di celebrare in ogni mese, pel tempo che dimoreranno in Cisterna, una messa cantata per la felicitazione dell' eccellentissima casa, ed un'altra di requie pei defunti della medesima, e di fare nel dopo pranzo di ogni terza domenica l' esposizione del santissimo Sagramento col recitare un *Pater*, *Ave*, e *Gloria* in onore del patriarca san Giuseppe, e di prestarsi alle altre opere pie, che agli eccellentissimi signori patroni piacesse introdurre, senza però gravarli di veruna spesa. Siccome ancora promettono di non fare assumere obblighi perpetui a qualunque titolo, e che venendo alcuno ad esser tumolato nella chiesa, lascieranno ad arbitrio degli stessi eccellentissimi signori patroni l'investire a favore della chiesa e sagrestia gli scudi dieci di diritto della tumulazione.

Promissio deportanda apostolica confirmatione erectionis.

§. 9. VI. Finalmente gli eccellentissimi signori duca, e principe promettono di procurare a loro spese dalla santità di Nostro signore il Breve di approvazione, e conferma non meno della fondazione del nuovo convento de'minori osservanti in Cisterna, che

dei patti, e delle convenzioni finora esposte col fare ancora dichiarare che tale convento, benchè non abitato da dodici religiosi di famiglia, resti tuttavia esente da qualunque ispezione vescovile, ed immediatamente soggetto alla santa Sede come tutti gli altri conventi: oltre il consenso già benignamente prestatovi dall'eminentissimo signor cardinal protettore dell' ordine. Roma questo dì 3 aprile 1789.

R. cardinale Braschi Onesti protettore.

F. Pasquale da Varese ministro generale.

Io Francesco Caetani duca di Sermoneta prometto, e mi obbligo come sopra mano propria.

Io Filippo Caetani principe di Teano prometto, e mi obbligo come sopra mano propria

Preces porrectæ pro obtinenda apostolica confirmatione.

§. 10. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ut præinsertæ conventiones, et pacta firmius subsistant et serventur exactius, neve ob defectum requisitorum in hujusmodi conventus erectione, quæ alias Romanis pontificibus, et præsertim fel. rec. Clemente VIII., Gregorio XV. Urbano VIII., et Innocentio X. prædecessoribus Nostris circa hujusmodi novorum conventuum erectiones præscripta sunt, illius prompta exequutio præpediatur, apostolicæ Nostræ firmitatis robore, ac patrocinio memorati exponentes communiri summopere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor apostolicæ confirmationis.

§. 11. Nos igitur ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, prævia memoratarum Clementis, Gregorii, Urbani, et Innocentii, aliarumque Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum constitutionum, quæ forsan circa præmissa præinserta pacta, et conventiones contraria sunt, quæ de verbo ad verbum inserta habemus derogatione, eadem pacta, et conventiones auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiicimus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in eis quomodolibet intervenerint, supplemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 12. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 13. Non obstantibus memoratis Clementis, Gregorii, Urbani, et Innocentii, aliisque apostolicis constitutionibus, et ordinationibus, nec non ordinis prædicti etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die tertia julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLII.

Dat. die 3. julii 1789 anno XV.

Indulgetur canonicis ecclesiæ collegiatæ Nursiæ Spoletanæ diœcesis, ut rochettum, et mozzettam sericam violacei coloris subsutam coloris coccinei gestare valeant.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proœmium.

§. 1. Quanta cum utilitate ad venerationem, majestatemque divinarum rerum in Christifidelium animis ingerendam conducant ipsa sacrorum indumentorum, vestiumque ornamenta, experientia magistra, compertum habens sacrosancta Mater Ecclesia, hinc instituit ipsa, ut non solum ministri in diversos ordines distributi, præcipuis unicuique ordini, et ministerio congruentibus vestibus uterentur, verum etiam voluit, ut clerici, dum canonicas horas persolvunt certis suis vestibus induerentur. Quamobrem in majorem divinæ gloriæ cultum, et in sacrorum ministrorum decus cessurum fore confidentes, si insignia, quæ aliis concessa fuisse dignoscitur, canonicis quoque illustrium ecclesiarum impertiantur, libenti animo congruum petentium votis impertimur suffragium.

Tenor precum porrectarum a capitulo.

§. 2. Nuper pro parte dilectorum filiorum canonicorum collegiatæ ecclesiæ sanctæ Mariæ oppidi civitatis nuncupat. Nursiæ Spoletanæ diœcesis Nobis expositum fuit, quod licet ecclesia hujusmodi jampridem, et a s. Feliciano primo episcopo Fulginatensi, ut asseritur, fuerit erecta, ac matrix non solum in dicto oppido civitate nuncupata Nursiæ, sed aliarum etiam ecclesiarum existat, ac ipsi exponentes pluribus privilegiis sint decorati, nulla tamen habent insignia, quibus cæteri ecclesiarum collegiatarum canonici passim utuntur, Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 3. Nos igitur memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, modernis, et pro tempore existentibus canonicis collegiatæ ecclesiæ prædictæ, ut rochettum, et mozzettam sericam cum cocullo violacei coloris, ita tamen ut sericus subsutus pannus noduli, et fissuræ sint coloris coccinei hyberno, æstivo vero tempore rocchettum cum superpelliceo, tam in ecclesia prædicta, ejusque choro, et capitulo, quam extra eam in processionibus, et actibus publicis quibuscumque gestare, illisque uti libere, ac licite possint, et valeant auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus, ac eosdem canonicos desuper a quoquam impediri, molestari, vel perturbari respective nullatenus posse, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis autoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ collegiatæ ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die tertia julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLIII.

Dat. die 3. julii 1789 anno XIV.

Facultas Antonio Nunes Gaviano Elborensis diœcesis applicandi hospitali de Coruche dictæ diœcesis certam summam ex quadam hæreditate provenientem, et in suffragium animæ testatricis erogandam.

Venerabili fratri
archiepiscopo Elborensi

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Expositio precum porrectarum ab Antonio Nunes.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Antonius Nunes Gavianus loci, seu terræ Coruche istius Elborensis diœcesis, quod alias quondam Maria a Nostra Domina de Doloribus in suo, sub quo ab humanis decessit, condito testamento, cujus exequutorem eumdem exponentem constituit, inter cætera voluit, ut soluto ære alieno, quo ipsa gravabatur, ac satisfactis quibusdam legatis, reliqua bona pro anima sua, quam ideo scripsit hæredem, applicarentur, prout in testamento prædicto, cujus tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, uberius dicitur contineri. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, in dicto loco Coruche quoddam hospitale de Misericordia nuncupatum valde pauper existat, in quo non solum frequentes excipiuntur infirmi, verum et multifariam eorum occurritur necessitatibus, aliis videlicet eorumdem curam demandando, vel cum necessitas id expostulet, ad alia hospitalia sua impensa eos remittendo; ipse vero exponens probe noscens infirmorum curam, et hospitalitatem, utpote corporum, animarumque saluti prospicientia opera Deo maxime accepta esse, atque idcirco, si reliqua dictæ hæreditatis bona, quæ quatuorcentum sexaginta quinque scutorum monetæ Romanæ summam magis minusve, ut asseritur, attingunt dicto hospitali adjicerentur, et applicarentur, optime testatricis voluntati, ejusque animæ foret consultum; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, ac indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor indultæ facultatis.

§. 2. Nos igitur ejusdem exponentis zelum plurimum in Domino commendantes, eumque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati: fraternitati tuæ per præsentes committimus, et mandamus, ut veris existentibus narratis, ac soluto per exponentem ære alieno prædicto, satisfactisque legatis, reliqua superextantia dictæ hæreditatis bona memorato hospitali de Misericordia adjiciendi, et applicandi licentiam, et facultatem auctoritate Nostra apostolica eidem exponenti concedas, et indulgeas.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus quatenus opus sit memoratæ testatricis ultima voluntate prædicta, quam quo ad præmissa sufficienter, et expresse derogamus, dictique hospitalis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die tertia julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLIV.

Dat. die 10. julii 1789 anno XV.

Facultas episcopo civitatis Castellanæ confirmandi annuam præstationem sc. 5o favore hospitalis terræ Vallerani factam.

Venerabili fratri episcopo civitatis Castellanæ.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Expositio precum porrectarum a confraternitate ss. Sacramenti Valleraui.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii officiales, et confratres confraternitatis sub titulo sanctissimi Sacramenti in parochiali, seu alia ecclesia terræ di Vallerano istius civitatis Castellanæ diœcesis, quod obtenta per eos a congregatione venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium concilii Tridentini interpretum sub die viii februarii anni MDCCLXXXIV. licentia constituendi censum ad tercenta septuaginta scuta monetæ Romanæ in erectionem hospitalis pro excipiendis pauperibus dictæ terræ eroganda, et subinde hujusmodi opera usque ab anno MDCCLXXXVII. ad optatum finem perducto, cum ipsi exponentes per id tempus de quotidianis necessariisque sumptibus ad manutentionem dicti hospitalis serio cogitarent, et satis exploratos haberent redditus amplos ecclesiæ de Ruscello nuncupatæ ejusdem terræ, supplices idcirco confratribus deputatis congregationis œconomicæ in ista ecclesia existentis petierunt, ut operi adeo pio se præberent liberales, ac propterea de superextantibus suæ ecclesiæ redditibus, summam scutorum quinquaginta similium in quotidianas necessariasque prædicti hospitalis impensas erogandam assignarent; quæ quidem petitio utpote æquitati, et rationi innixa felicem sortita est effectum, nemine enim discrepante, plenisque suffragiis memorata congregatio annuam præstationem, seu subsidium quinquaginta scutorum hujusmodi dicto hospitali assignavit. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, tu probe existimans apostolicum Nostrum requiri beneplacitum, quo annuum subsidium hujusmodi perpetuo valiturum sit, ideoque sub die xxiv mensis augusti dicti anni MDCCLXXXV. nonnisi ad annum resolutionem prædictæ congregationis adprobaveris, Nobis propterea iidem exponentes humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, ac ut infra, indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, eorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati: de eorumdem venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium, qui relationem tuam super præmissis ad se transmissam attenderunt, consilio; fraternitati tuæ per præsentes committimus, et mandamus, ut veris existentibus narratis, et adimpletis prius oneribus confraternitati in sæpedicta ecclesia sanctæ Mariæ de Ruscello adnexis, resolutionem prædictæ congregationis, et assignationem annuæ summæ scutorum quinquaginta memorato hospitali, ut præfertur factam, auctoritate Nostra apostolica, pro tuo arbitrio, et conscientia gratis perpetuo adprobes, atque confirmes.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non secundo dictæ confraternitatis, ejusque ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 18. julii 1789 anno XV.

DCCLV.

LUCANA ET PISANA

Dismembratio, et unio ecclesiarum parochialium.

Pius episcopus
Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

Proœmium.

§. 1. Humanarum rerum ea est incerta conditio, ut nihil tam provide statutum, atque dispositum sit, quod interdum novis rationibus, et causis exigentibus immutandum, atque in aliam formam redigendum non appareat. Hanc sane agendi rationem pro recto ecclesiarum omnium, præsertim parochialium regimine, quæ aliqua in cura animarum illarum parochianorum exercitio incommodo pati noscuntur pro pastoralis officii Nostri debito ad opportunitatem adhibentes, dum præmissa Nobis deferuntur ecclesiarum ipsarum statu, et aptiori illarum curæ hujusmodi exercitio per dismembrationis, et unionis ministerium consulere studemus, prout consentaneum esse in Domino arbitramur.

Ratio decernendæ dismembrationis declaratur.

§. 2. Cum itaque pro parte dilecti filii Joannis Gianni sancti Stephani equitis apud Nos, et Sedem apostolicam dilectissimi in Christo filii Petri Leopoldi regii Hungariæ, et Bohemiæ principis archiducis Austriæ, et Etruriæ sibi subjectæ magni ducis illius negociis præpositi, ejusdem Petri Leopoldi archiducis, et magni ducis hujusmodi nomine, Nobis nuper exposita fuerint incommoda, quæ in quibusdam parochialibus ecclesiis in ditione illius magni ducatus existentibus, et in spiritualibus pro tempore existenti archiepiscopo Lucano, respective subjectis oriebantur, et respectu habito majori utilitati, et commodo, ac præsertim spiritualis populorum regiminis aptiori exercitio, quod eidem Petro Leopoldo archiduci, et magno duci hujusmodi, quam maxime cordi esse debet, proindeque prædictus Joannes nomine supradicto apud Nos insteterit, quatenus ad præmissis consulendum, prævia hujusmodi parochialium ecclesiarum, ac pro tempore existentis archiepiscopi Lucani prædicti, nec non aliarum similiter parochialium ecclesiarum, ut infra exprimendarum in ditione reipublicæ Lucanæ existentium, et in spiritualibus venerabili fratri Nostro moderno, et pro tempore quoque existenti archiepiscopo Pisano, subjectarum ab ejusmodi archiepiscopi Pisani respectiva jurisdictione per Nos, ut infra facienda dismembratione parochiales ecclesias hujusmodi per viam permutationis eorum respective diœcesibus, ut infra respective unire, atque incorporare de benignitate apostolica dignaremur.

Dismembratio, et respectiva unio indulgetur de consensu reipublicæ Lucanæ, episcoporum, et respectivorum capitulorum.

§. 3. Nos igitur attento consensu reipublicæ Lucanæ, et dilectorum quoque filiorum moderni capituli, et canonicorum metropolitanæ ecclesiæ Lucanæ prædictæ, illius sede archiepiscopali pastoris solatio ad præsens destituta, ac venerabilis fratris Nostri moderni archiepiscopi, et dilectorum quoque filiorum modernorum capituli, et canonicorum metropolitanæ ecclesiæ Pisanæ a singulis eorum respective præstito, perpensisque aliis peculiaribus circumstantiis ad id concurrentibus ipsius Petri Leopoldi archiducis, et magni ducis hujusmodi votis benigne annuere volentes, ipsumque Joannem a quibusvis censuris ex gratia speciali, motu proprio, et ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine unam plebaniam nuncupatam di Ripafratta, et aliam beatæ Mariæ virginis in cœlum assumptæ, di Cardoso, et aliam beatæ Mariæ virginis etiam in cœlum assumptæ di Starzema, et aliam beatæ Mariæ virginis pariter in cœlum assumptæ di Loppia, ac aliam sancti Bartholomei di Ripafratta, ac aliam sancti Christophori di Barga, ac aliam sancti Frediani di Sommo Cologna, ac aliam sancti Justi di Tiglio, ac aliam santi Joannis Baptistæ, et sanctæ Felicitæ di Val di Castello, ac aliam sancti Michaelis di Farnocchia, ac aliam sancti Martini di Pietra Sancta, ac aliam sancti Michaelis d' Albiano, ac aliam sancti Nicolai di Pruno, ac aliam sancti Nicolai di Castel Vecchio di Barga, ac aliam sancti Petri di Rebignano, ac aliam sancti Petri in Campo di Barga, ac aliam sancti Salvatoris fuor di Pietra Santa, ac aliam sancti Sixti di Pomerzana, nec non reliquam sancti Antonii abbatis di Starzema, vulgo respective nuncupatas intra fines ditionis magni Etruriæ ducatus prædicti, nec non aliam plebaniam nuncupatam sancti Laurentii di Massacciuccoli, ac aliam sancti Prosperi di Borzano, ac aliam sancti Donati di Balbano, ac aliam sancti Justi de'Chiabri, ac aliam sancti Stephani di Quiesa, ac aliam

sancti Martini di Castiglioncello, nec non reliquam sancti Josephi alla Torre del Lago di Massacciuccoli vulgo, et respective nuncupatas intra fines Lucanæ reipublicæ ditionis respective sitas parœcias, illarumque respective rectores, una cum omnibus in eis degentibus utriusque sexus personis, et incolis, tam laicis, quam ecclesiasticis primo, secundo, tertio, quarto, quinto, sexto, septimo, octavo, nono, decimo, undecimo, duodecimo, tertiodecimo, quartodecimo, quintodecimo, sextodecimo, decimoseptimo, decimoctavo, ac decimonono dictas priores, videlicet intra fines ducatus prædicti, et in diœcesi Lucana prædicta respective existentes, ejusdemque pro tempore existentis archiepiscopi Lucani jurisdictioni subjectas a Lucana, et illius pro tempore existentis archiepiscopi Lucani, reliquas vero vigesimo, ac vigesimo primo, vigesimosecundo, vigesimotertiò, vigesimoquarto, vigesimo quinto, ac vigesimo sexto, et ultimo dictas posteriores parœcias prædictas intra fines ditionis reipublicæ prædictæ quoque existentes, et in spiritualibus archiepiscopo Pisano modo pariter subjectas a Pisana respective diœcesibus, ac moderni, et pro tempore quoque existentis archiepiscopi Pisani, respective ordinaria auctoritate, et jurisdictione apostolica auctoritate tenore præsentium, perpetuo dismembramus, dividimus, sejungimus, et separamus, illasque sic per Nos dismembratas, divisas, sejunctas, et separatas a quibusvis pro tempore existentis Lucani prædicti, et moderni quoque, ac pro tempore, etiam existentium Pisanorum archiepiscoporum prædictorum, respective juribus, et jurisdictione hujusmodi prorsus, et omnino eadem apostolica auctoritate, et perpetuo eximimus, ac ex dictis parœciis, sic ut præfertur dismembratis, divisis, sejunctis, et separatis, ac a juribus, et jurisdictione hujusmodi, ut præfertur exemptis, et liberatis illas, videlicet priores plebaniam nuncupatam de Ripafratta, ac beatæ Mariæ virginis in cœlum assumptæ de Cardoso, ac beatæ Mariæ virginis etiam in cœlum assumptæ de Starzema, ac beatæ Mariæ virginis, similiter in cœlum assumptæ di Loppia, ac sancti Bartholomei di Ripafratta, ac sancti Christophori di Barga, ac sancti Frediani di Sommo Cologna, ac sancti Justi di Tiglio, ac sanctorum Joannis Baptistæ, et Felicitæ di Val di Castello, ac sancti Michaelis di Farnocchia, ac sancti Martini di Pietra Sancta, ac sancti Michaelis d'Albiano, ac sancti Nicolai di Castelvecchio di Barga, ac sancti Petri de Rebignano, ac sancti Petri in Campo di Barga, ac sancti Salvatoris fuor di Pietra Santa, ac sancti Sixti di Pomerzana, et sancti Antonii abbatis di Starzema diœcesi Pisanæ, reliquas vero posteriores videlicet; plebaniam nuncupatam sancti Laurentii di Massaciuccoli, et sancti Prosperi di Bozzano, et sancti Donati di Babbano, et sancti Justi di Chiabri, et sancti Stephani di Quiesa, et sancti Martini di Castiglioncello, ac sancti Josephi alla Torre del Lago di Massaciuccoli, ut præfertur respective nuncupatas parœcias diœcesi Lucanæ, illas venerabilium fratrum Nostrorum modernorum, et pro tempore existentium Pisanorum, et Lucanorum archiepiscoporum respective ordinariæ jurisdictioni, per viam permutationis perpetuo, ut infra, subjiciendo, una cum omnibus bonis, et juribus ad easdem parœcias, respective spectantibus, et pertinentibus, ac beneficiis ecclesiasticis ibidem canonice respective erectis, quæ tamen jura, bona, et beneficia hujusmodi obnoxia remaneant canonicis sanctionibus, et cunctis oneribus, quibus ex dispositione, sive legis, sive hominum subjecta reperiuntur, nec ullum ex hoc præjudicium sentiant, vel qui prædicta beneficia actu obtinent, et pro tempore quomodolibet obtinebunt, vel qui eorum jurepatronatus potiuntur pari apostolica auctoritate, et perpetuo respective adjicimus, applicamus, et incorporamus, ac ex dictis parœciis, sic ut præfertur dismembratis, ac etiam ut præfertur addictis, et applicatis eas, videlicet plebaniam nuncupatam di Ripafratta, ac beatæ Mariæ virginis in cœlum assumptæ di Cardoso, ac beatæ Mariæ virginis, etiam in cœlum assumptæ di Starzema, ac beatæ Mariæ virginis itidem in cœlum assumptæ di Loppia, ac sancti Bartholomei di Ripafratta, ac sancti Christophori di Barga, ac sancti Frediani di Sommo Cologna, ac sancti Justi di Tiglio, ac sancti Joannis Baptistæ, et sanctæ Felicitæ di Val di Castello, ac sancti Michaelis di Farnocchia, ac sancti Martini di Pietra Santa, ac sancti Michaelis d'Albiano, ac sancti Nicolai di Pruno, ac sancti Nicolai di Castelvecchio di Barga, ac sancti Petri di Rebignano, ac sancti Petri in Campo di Barga, ac sancti Salvatoris fuor di Pietra Santa, ac san-

cti Sixti di Pomerzana, et sancti Antonii abbatis di Starzema, respective, ut præfertur nuncupatas parœcias hujusmodi prædicti moderni, et pro tempore existentis archiepiscopi Pisani, reliquas vero plebaniam sancti Laurentii di Massaccioccoli, et sancti Prosperi di Bozzano, et sancti Donati di Balbano, et sancti Justi di Chiabri, et sancti Stephani di Quiesa, et sancti Martini di Castiglioncello, et sancti Josephi alla Torre del Lago di Massaciuccoli, ut præfertur respective nuncupatas parœcias supradictas, una cum illarum respective rectoribus, personis, et incolis hujusmodi ejusdem pariter pro tempore existentis archiepiscopi Lucani respective ordinariæ jurisdictioni, et auctoritati eadem apostolica auctoritate, etiam perpetuo supponimus, atque subjicimus.

Submovetur omne remedium juris, quod facere posset pro retardanda executione literarum apostolicarum.

§. 4. Ac easdem præsentes nullo unquam tempore ex quocumque capite, vel qualibet causa quantumvis juridica, et legitima etiam ex eo quod causæ, propter quas præmissa emanarunt adductæ, verificatæ, et justificatæ non fuerint de subreptionis, vel nullitatis vitio, aut intentionis Nostræ, seu quopiam alio quantumvis magno, substantiali, inexcogitato, inexcogitabili, ac specialem, et individuam mentionem, ac expressionem requirente defectu, aut ex quocumque alio capite, jure, vel facto, vel consuetudine aliqua resultante, seu etiam enormis, enormissimæ, totalisque læsionis, aut quocumque alio colore, prætextu, aliqua ratione, vel causa quantumvis justa, rationabili, legitima, juridica, pia, privilegiata, etiam talis, quæ ad effectum validitatis præmissorum necessario exprimenda foret notari, impugnari, invalidari, retractari, in jus, vel controversiam revocari, aut ad viam, et terminos juris reduci, vel adversus illam, et illos restitutionis in integrum, aut aliud quodcumque juris, vel facti, aut gratiæ, vel justitiæ remedium impetrari, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus concesso, et impetrato quempiam uti, seu se juvari posse in judicio, et extra illud, neque easdem præsentes sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque literas, et constitutiones apostolicas sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis clausulis, et decretis, etiamsi in eis de eisdem præsentibus, eorumque toto tenore, ac data specialis mentio fiat editas, et in posterum edendas comprehendi, sed semper ab illis excipi, et quoties illæ emanabunt toties in pristinum, et validissimum statum restitutas, repositas, et plenarie reintegratas esse, et fore, ac ab omnibus, ad quos nunc spectat, et pro tempore quomodolibet spectabit in futurum firmiter, et inviolabiliter observari.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 5. Sicque, et non alias per quoscumque judices ordinarios, vel delegatos quavis auctoritate fungentes, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, etiam de latere legatos, vicelegatos, et Sedis apostolicæ prædictæ nuncios, aliosve quoscumque, quavis auctoritate, potestate, facultate, prærogativa, ac privilegio fungentes, ac honore, et præeminentia fulgentes, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate judicari, et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari motu scientia, et potestatis plenitudine paribus irritum, et inane decernimus.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus Nostris, et cancellariæ apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, ac de dismembrationibus, unionibus, et applicationibus ad partes committendis, ac de exprimendo in eis vero annuo beneficiorum ecclesiasticorum valore, nec non Lateranensis concilii novissime celebrati uniones, et applicationes perpetuas, nisi in casibus a jure permissis fieri, et ab ecclesiis membra distingui, ac dividi, ac conciliorum generalium beneficia unius diœcesis alterius diœcesis beneficiis uniri prohibentium, et quatenus opus sit fel. rec. Pauli II. prædecessoris Nostri de rebus Ecclesiæ non alienandis, aliisque etiam in synodalibus, provincialibus, generalibus prædictis, universalibusque conciliis editis, vel edendis specialibus, vel generalibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis quibusvis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie, aut alias in contrarium præmissorum quomodolibet forsan concessis, approbatis confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis etiamsi pro illorum sufficienti derogatione alias de illis,

eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut quælibet alia etiam exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum nil penitus omisso, et forma in illis tradita observata inserti forent eisdem præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, et insertis habentes, illis aliter in suo robore permansuris latissime, et plenissime ad præmissorum validissimum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse, nec non opportune, et valide motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo octuagesimo nono, decimo quinto kalendas augusti, pontificatus Nostri anno quinto decimo.

Dat. die 28. julii 1789 Anno XV.

DCCLVI.

Ut in diœcesi Ilascalensi in Indiis officium, et missa propria de s. Philippo Nerio recitari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit venerabilis frater moderous episcopus Ilascalensis in Indiis, quod cum in suis civitate, et diœcesi Ilascalensi maxima vigeat devotio erga s. Philippum Nerium, idcirco ad suam, suique populi spiritualem consolationem, indultum favore cleri sæcularis, et regularis utriusque sexus civitatis, et diœcesis hujusmodi, recitandi officium proprium, missamque propriam de eodem sancto ejus festo die celebrandi, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti Philippi Nerii in regnis Hispaniarum existentibus recitatur, et respective celebratur, etiam cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava per Nos concedi plurimum desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii: ut imposterum a clero sæculari, et regulari utriusque sexus prædictarum civitatis, et diœcesis Ilascalensis officium proprium, et missa propria de sancto Philippo Nerio ejus festo die, prout a presbyteris secularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti in Hispaniarum regnis existentibus recitatur, et respective celebratur (non tamen cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava) recitari pariter, et celebrare libere, ac licite possit, et valeat auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non prædictarum civitatis, et diœcesis Ilascalensis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima octava julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLVII.

Dat. die 28. julii 1789 anno XV.

Ut in diœcesi de Merida in Indiis officium, et missa de s. Philippo Nerio celebrari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum porrectarum pro obtinenda facultate celebrationis.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit, venerabilis frater modernus episcopus de Merida in Indiis, quod cum in suis civitate, et diœcesi de Merida hujusmodi maxima vigeat erga sanctum Philippum Nerium devotio, idcirco ad suam, suique populi spiritualem consolationem indultum favore cleri sæcularis, et regularis utriusque sexus, civitatis, et diœcesis hujusmodi recitandi officium proprium, missamque propriam de eodem sancto ejus festo die celebrandi, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti Philippi Nerii in regnis Hispaniarum existentibus recitatur, et respective celebratur, etiam cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava per Nos concedi plurimum desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii, ut imposterum a clero sæculari, et regulari utriusque sexus prædictarum civitatis, et diœcesis de Merida officium proprium, et missa propria de sancto Philippo Nerio ejus festo die, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti in Hispaniarum regnis existentibus recitatur, et respective celebratur (non tamen cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava) recitari pariter, et celebrari libere, ac licite possit, et valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non prædictarum civitatis, et diœcesis de Merida etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumeue. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima octava julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLVIII.

Dat. die 28. junii 1789 anno XV.

Indultum alias clero sæculari civitatis, et diœcesis Mexicanæ in Indiis recitandi officium, et celebrandi missam propriam de sancto Philippo Nerio extenditur ad clerum quoque regularem.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit venerabilis frater modernus archiepiscopus Mexicanus in Indiis, quod alias Nos per binas Nostras in simili forma Brevis die xviii septembris anni MDCCLXXIX. expeditas literas ob singularem devotionem in suis civitate, et diœcesi Mexicana vigentem clero sæculari ejusdem civitatis, et diœcesis indulsimus, ut ex tunc, et in posterum officium proprium cum missa propria ejusdem s. Philippi Nerii, jam adprobat. die ejus festo sub ritu dupl. secundæ classis sine octava recitare, et respective celebrare libere, et licite posset, ac valeret, ac alias prout in literis prædictis, quarum tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus fusius contioetur. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, ad magis magisque augendam, firmandamque devotionem prædictam, id modernus archiepiscopus, memoratum indultum recitandi officium, et celebrandi missam de s. Philippo Nerio ejus sæcular clero, ut prætertur, concesso ad clerum regularem, etiam cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis per Nos extendi summopere desideret. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et indulgere de beniguitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati; et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii; ut imposterum a clero regulari utriusque sexus prædictarum civitatis, et diœcesis Mexicanæ officium proprium, et missa propria de dicto s. Philippo Nerio, prout a clero sæculari prædicto recitatur, et celebratur (non tamen cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis) celebrari, et recitari libere, et licite valeat, auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; nec non prædictarum civitatis, et diœcesis Mexicanæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vigesima octava julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 28. julii 1789 anno XV.

DCCLIX.

Ut in civitate, et diœcesi Mechoacana in Indiis officium, et missa de s. Philippo Nerio celebrari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit venerabilis frater modernus episcopus Mechoacanus in Indiis, quod cum in suis civitate, et diœcesi Mechoacana hujusmodi maxima vigeat erga sanctum Philippum Nerium devotio, idcirco ad suam, suique populi spiritualem consolationem indultum favore cleri sæcularis, et regularis utriusque sexus, civitatis, et diœcesis hujusmodi recitandi officium proprium, missamque propriam de eodem sancto ejus festo die celebrandi, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti Philippi Nerii in regnis Hispaniarum existentibus recitatur, et respective celebratur, etiam cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava per Nos concedi plurimum desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii, ut imposterum a clero sæculari, et regulari utriusque sexus prædictarum civitatis, et diœcesis Mechoacanæ officium proprium, et missa propria de sancto Philippo Nerio ejus festo die, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti in Hispaniarum regnis existentibus recitatur, et respective celebratur (non tamen cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava) recitari pariter, et celebrari libere, ac licite possit, et valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non prædictarum civitatis, et diœcesis Mechoacanæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima octava julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 28. julii 1789 anno XV.

DCCLX.

Ut in civitate, et diœcesi Guadalaxarensi in Indiis officium, et missa de s. Philippo Nerio celebrari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit, venerabilis frater modernus episcopus Guadalaxarensis in Indiis, quod cum in suis civitate, et diœcesi Guadalaxarensi hujusmodi maxima vigeat erga sanctum Philippum Nerium devotio, idcirco ad suam, suique populi spiritualem consolationem indultum favore cleri sæcularis, et regularis utriusque sexus, civitatis, et diœcesis hujusmodi recitandi officium proprium, missamque propriam de eodem sancto ejus festo die celebrandi, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti Philippi Nerii in regnis Hispaniarum existentibus recitatur, et respective celebratur, etiam cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava per Nos concedi plurimum desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii, ut imposterum a clero sæculari, et regulari utriusque sexus prædictarum civitatis, et diœcesis Guadalaxarensis officium proprium, et missa propria de sancto Philippo Nerio ejus festo die, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti in Hispaniarum regnis existentibus recitatur, et respective celebratur (non amen cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava) recitari pariter, et celebrari libere, ac licite possit, et valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non prædictarum civitatis, et diœcesis Guadalaxarensis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima octava julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 28. julii 1789 anno XV.

DCCLXI.

Ut in civitate, et diœcesi Antequirensi in Indiis officium, et missa de s. Philippo Nerio celebrari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecit, venerabilis frater modernus episcopus Antequirensis in Indiis, quod cum in suis civitate, et diœcesi Antequirensi hujusmodi maxima vigeat erga sanctum Philippum Nerium devotio, idcirco ad suam, suique populi spiritualem consolationem indultum favore cleri sæcularis, et regularis utriusque sexus, civitatis, et diœcesis hujusmodi recitandi officium proprium, missamque propriam de eodem sancto ejus festo die celebrandi, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti Philippi Nerii in regnis Hispaniarum existentibus recitatur, et respective celebratur, etiam cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava per Nos concedi plurimum desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii, ut imposterum a clero sæculari, et regulari utriusque sexus prædictarum civitatis, et diœcesis Antequirensis officium proprium, et missa propria de sancto Philippo Nerio ejus festo die, prout a presbyteris sæcularibus congregationis Oratorii ejusdem sancti in Hispaniarum regnis existentibus recitatur, et respective celebratur (non tamen cum elevatione ritus ad duplicem secundæ classis sine octava) recitari pariter, et celebrari libere, ac licite possit, et valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non prædictarum civitatis, et diœcesis Antequirensis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima octava julii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 6. augusti 1789 anno XV.

DCCLXII.

Concessio nundinarum faciendarum in tenimento Mesulæ nuncupato diœcesis Ferrariensis.

EDITTO

Fabrizio Ruffo della santità di Nostro signore, e sua reverenda camera apostolica tesoriere generale.

Memoratur concessio facta.

§. 1. Si è degnata la Santità di Nostro signore Pio papa sesto felicemente regnante di concedere alla reverenda camera apostolica come padrona della tenuta della Mesola posta nella provincia di Ferrara la facoltà di potere settimanalmente, o se, così a noi, e Nostri successori piacerà, due volte il mese, celebrare in detta tenuta un pubblico mercato, sempre però nel giorno di mercoldì, quando non sia festivo, altrimenti nel martedì precedente; e si è degnata parimente di concedergli la celebrazione annuale in perpetuo di una pubblica fiera nel mese di settembre da principiare ogni anno il giorno feriale immediatamente seguente alla festività della Natività della santissima Vergine, e da durare per altri due giorni successivi parimente feriali, con molte franchigie, esenzioni, privilegj, e concessioni diffusamente espresse nel chirografo della medesima Santità sua segnato li 29 luglio prossimo passato, ed originalmente esistente negli atti dell' infrascritto segretario, e cancelliere di camera del tenore seguente, cioè

Monsignor Fabrizio Ruffo nostro, e della nostra camera tesoriere generale.

Tenor chirographi vi cujus concessio facta fuit.

§. 2. » La vasta tenuta della Mesola situata nella Nostra provincia di » Ferrara, che nell'anno 1785 a nome, » e commodo della camera apostolica » Noi comprassimo da sua maestà » Cesarea l' imperatore Giuseppe secondo come un di lui privato allodiale, » sebbene fosse già sufficientemente abbondante di case, abitatori, e di prodotti di ogni genere, è andata in ciascun » di questi oggetti di giorno in giorno » crescendo, e mostra di volersi anche » più aumentare in avvenire. Abbiamo » Noi a ciò dato tutto l' adito dopo » l'acquisto, che ne facessimo, e vi » abbiamo aperte tutte le vie, facendo » impiegare alla Nostra camera vistose » somme nel migliorare in tutte le sue » parti la condizione di quella tenuta » camerale. Col rinforzo pertanto e rialzatura degli argini per tutta la lunga » estensione, che la tenuta costeggia » il Pò di Ariano fino al mare, l'assicurassimo al possibile dalle inondazioni di quel grosso fiume reale, e col » mezzo tanto di questi argini, quanto » di un altro grosso argine traversagno » elevato a fronte del mare medesimo, » liberata abbiamo dalle acque una grande estensione di terreni sul Bonello » chiamato di Goro, che è un adjacenza della tenuta, riducendoli a buoni pascoli per il bestiame, ed in » stato altresì di ricever nuove case, e » nuovi abitatori, di cui prima mancava: e tutto ciò oltre l'incassatura, » che abbiamo fatta anche fare del canal Bianco, che coll'espansione delle » sue acque inondava una parte inferiore della tenuta. Ritirassimo altresì » dalla famiglia Trotti la pesca del Pò » morto, ossia del canale intestato del » Pò, di cui era stata da Benedetto XIV. » Nostro predecessore investita; e ciò » perchè potessero in questo canale liberamente introdursi, conforme di » fatto vi sono stati già introdotti, li » principali scoli della tenuta, molti » de'quali abbiamo fatti aprire di nuovo, e potessero portarsi non meno » con facilità, che con totale asciugamento della tenuta medesima le di » lei acque al mare, in vicinanza del » quale facessimo anche con molta spesa » erigere una chiavica, che impedisse opportunamente il rigurgito delle » acque marine nel canale del Pò morto » recipiente di quasi tutti gli scoli della » tenuta, e però potessero questi essere » operativi anche in tempo di mare » grosso, conforme in fatti felicemente » già accade. Facessimo in accrescimento di quel fondo fiscale coltivare » vicino al mare una valle pescareccia, » che prima la tenuta non avea: ricuperassimo dalla comunità di Ariano tutte le ragioni, che a lei in vigore di antiche investiture competevano tanto alla sponda destra, quanto » alla sinistra del Pò di Ariano, o sia » di Goro fino al mare, e così ancora » acquistassimo il diritto dell'ancoraggio, ossia armiragliato con molte fabbriche, che essa possedeva al porto » di Goro, unendo tutto alla Mesola. » Aggiungessimo case, ed abitazioni » in più luoghi della tenuta, come » ancora facessimo a pubblico commodo » elevare molte fabbriche di nuovo, fra

» le quali anche il forno pubblico in » servizio della medesima. Facessimo » erigere da monsignor vescovo di Adria, » nella di cui diocesi la tenuta esiste, » in vera, e propria parochiale la chie- » sa, ch' è nel recinto della Mesola, » la quale prima era semplice chiesa » figliale della parrocchia di Ariano di- » stante da essa nove miglia, prove- » dendo coi denari della Nostra camera » di una giusta congrua il nuovo par- » roco, e di un conveniente onorario » li due cappellani curati, come pure » la chiesa coi suoi cinque altari di » tutto il bisognevole, e perfino anche » di uno spazioso cimiterio, avendo Noi » voluto con tutti questi mezzi prestare » a quei molti abitatori della tenuta un » più pronto, ed efficace ajuto spiri- » tuale per la coltivazione delle anime » loro, e per l'amministrazione dei sa- » gramenti da farglisi dal proprio par- » roco ivi residente colla cooperazione » anche di un numero di sacerdoti » maggiore di prima. Assicurassimo agli » abitanti stessi della Mesola, e delle » sue adiacenze soggette a quella nuo- » va parrocchia il commodo di poter » gratuitamente far istruire nelle scienze » i loro figliuoli nel seminario vesco- » vile di Adria in Rovigo, con acqui- » stare, mediante lo sborso di scudi » 1500.; che abbiamo fatto fare alla » Nostra camera per la nuova fabbrica » di quel seminario, un posto gratuito, » e perpetuo di alunno per un giovane » studente parrocchiano della Mesola » da nominarsi in ogni vacanza da » monsignor tesoriere generale pro tem- » pore, del qual posto ne godono già » i mesolani il beneficio, essendo at- » tualmente empito da uno dei mede- » simi. In fine perchè nulla mancasse » al bene di quella tenuta, con No- » stro Breve segnato li 11 gennaro 1788 » confermassimo tutti li privilegj, ed » esenzioni, che quella tenuta avea per » l'avanti in vigore della celebre con- » cordia Faentina godute tanto in tempo, » in cui la possedevano con privata » ragione di allodio i duchi d'Este, » quanto in tempo, che fu presso la » corte imperiale, e sua maestà Cesa- » rea nei loro diritti succedute, depu- » tando il Nostro commissario della ca- » mera residente in Ferrara per giudi- » ce privativo di prima istanza in tutte » le cause civili, ed anche in alcune » delle cause criminali dei livellarj, » affittuarj, coloni, ministri, ed altri » inservienti a quella tenuta, e voi » come tesoriere generale per giudice » di appellazione, e rispettivamente di » prima istanza, ove la giurisdizione » data al detto commissario non giun- » gesse, e prendendo inoltre molte al- » tre providenze, che stimassimo op- » portune a promovere il vantaggio di » quel fondo fiscale, ed a mantenerne » la quiete di quella popolazione.

Ratio concessionis.

§. 3. » Abbiamo Noi intenzione di » fare in appresso molte altre cose a » benefizio di quel luogo, che per tutti » i titoli merita l'impiego della mano » del sovrano: ma fra questi vogliamo, » che la prima presentemente sia la » concessione di un libero mercato set- » timanale, e di una annual fiera an- » cor essa libera, e franca. Egli è evi- » dente l'utile, che ogni luogo ben go- » vernato risente da tali mercati, e fie- » re, poichè col mezzo di questi si » presta agli abitatori non solo di quel » luogo, ma anche a quei dei luoghi » vicini, il commodo di smerciare il » loro bestiame, le loro derrate, ed » i loro generi, come pure di prove- » dersi degli altri, che o affatto gli man- » cano, o di cui scarseggiano, condot- » tigli colà dai forastieri, che vi con- » corrono. Nella stessa provincia di Fer- » rara sono in molto uso, e vigore li » mercanti settimanali, che si fanno » in varie terre, e ville di essa, e sap- » piamo altresì, che il sommo ponte- » fice Clemente XIII. Nostro predeces- » sore con suo chirografo segnato li 24 » novembre 1768., e diretto al reve- » rendissimo cardinal camerlengo, che » esiste negli atti del Saliani uno de' se- » gretarj, e cancellieri della Nostra ca- » mera, concesse al marchese Luigi » Bevilacqua il fare mercati settimanali, » e fiera annuale nella Nostra terra, o » sia villa delle Papozze posta sul Pò » di Lombardia nella provincia Fer- » rarese accordandogli molti privilegi. » Il recinto della Mesola è un sito molto » adattato all'uno, e l'altro oggetto: » ed in fatti nel 1753. quando questo » luogo era posseduto come un suo » allodiale dal serenissimo duca di Mo- » dena, vi s'introdusse coll'autorità del » cardinal Barni allora legato di Fer- » rara un mercato settimanale, che poi » per non curanza dei ministri di quell' » azienda andò in disuso, e presente- » mente ancora vi si fa ogni anno nel » mese di settembre una fiera per la » festività della nascita di Maria san- » tissima. Volendo dunque Noi ora, » che la tenuta della Mesola è divenuta » propria della Nostra camera, ed è » cotanto cresciuta non men' in esten-

» zione di terra, di diritti, e di pro-
» dotti, che in numero di abitatori,
» porre nuovamente in azione i mer-
» cati, che in essa una volta si face-
» vano, e dare una conveniente forma
» alla di lei fiera annuale, ci siamo
» determinati di diriggere a voi come
» superiore con privativa giurisdizione
» da Noi destinato a quella cameral
» tenuta, la Nostra disposizione.

Tenor concessionis, et leges, quibus illa fuit alligata.

§. 4. » Di Nostro pertanto moto
» proprio, certa scienza, e colla pie-
» nezza della Nostra suprema potestà
» concediamo in perpetuo alla tenuta
» camerale della Mesola, ed alla No-
» stra camera apostolica padrona di essa
» il privilegio di fare in ciascuna set-
» timana, se così alla medesima ca-
» mera, o ai tesorieri generali pro tem-
» pore piacerà, oppure due volte il
» mese, sempre però nel giorno di
» mercordì, purchè non sia festivo,
» altrimenti nel martedì precedente,
» un pubblico mercato, che dovrà ce-
» lebrarsi nella piazza avanti il gran
» palazzo camerale entro il recinto della
» Mesola; e così pure concediamo alla
» medesima tenuta, ed alla Nostra ca-
» mera in perpetuo il privilegio di con-
» vocare ogni anno nel mese di settem-
» bre una pubblica fiera nello stesso
» luogo da incominciare nel giorno fe-
» riale immediatamente susseguente al-
» la festività della Natività della santis-
» sima Vergine, ch' è il titolo, sotto
» cui è eretta quella chiesa parrocchia-
» le, e da durare per altri due giorni
» successivi parimenti feriali in confor-
» mità in tutto, e per tutto della let-
» tera enciclica di Benedetto XIV. Nostro
» predecessore dei 5 novembre 1745.
» Tanto poi il mercato settimanale,
» quanto l'annuale fiera vogliamo, che
» sian liberi, e franchi da qualunque
» dazio, o imposizione nel luogo, ove
» l'uno, e l'altra si faranno; come
» ancora, che ogni persona dell' uno,
» e l'altro sesso possa liberamente an-
» darvi, trattenervisi, condurre, nego-
» ziare, vendere, comprare, permu-
» tare, e contrattare qualunque sorta
» di bestiami, di generi, di robbe, e
» di merci con facoltà anche di con-
» durvele da tutti i luoghi tanto del
» distretto, quanto estradistrittuali della
» legazione di Ferrara, e possa ciascuno
» dal mercato, e rispettivamente dalla
» fiera partire con dette, ed altre mer-
» ci, generi, animali, e robbe ivi o
» portate, o comprate, o permutate,
» o contrattate, facendole liberamente
» circolare per tutta la provincia, e
» possa ancora estrarle dallo stato pon-
» tificio, sempre che non si tratti di
» formenti, bovi, vacche, e vitelli non
» proprj della tenuta della Mesola, ma
» colà condotti dagli altri luoghi della
» legazione, e provincia di Ferrara,
» mentre per questi dovrà dagl'estraenti
» implorarsene il consueto permesso
» dai reverendissimi cardinali legati.
» Bensì siccome vogliamo favorire con
» specialità la detta Nostra tenuta ca-
» merale della Mesola, ed i mercati,
» e fiere, che ivi si faranno; perciò
» concediamo per grazia speciale alla
» tenuta medesima, ed alla camera apo-
» stolica padrona di essa una tratta an-
» nuale per fuori stato la più privile-
» giata, che soglia concedersi, di quat-
» trocento capi di bestiame bovino tra
» bovi, vacche, e vitelli portati ai mer-
» cati, e fiera di detta tenuta dagli altri
» luoghi della provincia: per la qual
» tratta annuale di quattrocento capi
» bovini portati come sopra, e da con-
» sumarsi nei suddetti annuali mercati,
» e fiera, dovranno gli agenti di detta te-
» nuta ricorrere ogni sei mesi ai re-
» verendissimi cardinali legati pro tem-
» pore ad effetto di conseguirla, co-
» mandando, che, a riserva del caso
» di un gravissimo bisogno della pro-
» vincia, gli si debba accordare, pa-
» gatisi da loro li consueti emolumenti:
» peraltro essi a maggior commodo
» del commercio dovranno dar gratis
» questa tratta col corrispondente at-
» testato camerale a quei, che ne ave-
» ranno bisogno per estrarre i succen-
» nati capi, senza esigere da loro cosa
» alcuna: dichiarando Noi, che rap-
» porto all'estrazione dei bestiami pro-
» prj di essa tenuta della Mesola, e
» così degli altri di lei generi, debbano
» rimaner salvi, ed illesi tutti quei pri-
» vilegj, che quella tenuta finora ha
» goduti, e che sono stati da Noi con-
» fermati col succennato Nostro Breve
» degli 11 gennaro 1788.

Privilegia, et exemptiones concessæ.

§. 5. » Vogliamo inoltre, che il
» mercato, e la fiera suddetta godino
» tutti gl' indulti, facoltà, franchigia,
» prerogative, ed immunità competenti
» in qualunque modo agli altri mercati,
» e fiere solite farsi nelle città, terre,
» e ville della Nostra provincia di Fer-
» rara, fra le quali godino anche quel-
» la, che nasce dallo statuto di Fer-
» rara *lib. 2. rubr. 76.*, in forza della
» quale tutte le persone, che concor-
» reranno alli mercati, e fiera della
» Mesola per vendere, o comprare non
» debbano, nè possano essere dai loro

» creditori molestate, nè personalmente, » nè realmente nei giorni del mercato, » e della fiera sia nel trattenersi, sia » nell'andare, o ritornare dai medesi- » mi. Non intendiamo però di esi- » merle per li generi, che loro tra- » sporteranno, da tutti quei dazj, e » gabelle, che fossero mai dovute alle » comunità, e loro respettivi appal- » tatori nei soliti luoghi, e passi fuori » della Mesola, e specialmente non in- » tendiamo esimerle dalle gabelle, e » dazj dovuti presentemente alla Nostra » camera, o che fossero per essere a » di lei favore imposti in avvenire: » bensì nel caso, che il sistema de' » dazj, e gabelle per il maggior van- » taggio della provincia di Ferrara si » cambiasse colà secondo le massime » da Noi stabilite nel generale regola- » mento delle Finanze, ci riserviamo » di concedere alla suddetta tenuta ca- » merale della Mesola, ed ai di lei » mercati, e fiera tutti quei maggiori » privilegj, che saranno combinabili » coi stabilimenti della Finanza mede- » sima: e ferma questa dichiarazione » vogliamo, che intanto tutti i generi, » merci, e bestiami di ragione della » medesima tenuta della Mesola, che » secondo li suoi primordiali privilegj » da Noi confermati col sunnominato » Breve delli 11 gennaro 1788 sono af- » fatto esenti da ogni dazio, e gravezza, » se verranno nel mercato, e nella fiera » contrattati, non dovranno, uscendo » dalla tenuta, suggiacere a gabella, o » imposizione veruna, sempre che sia- » no accompagnati da un recapito giu- » stificante la loro provenienza, qual » recapito sottoscritto dagli agenti locali » dovrà da loro darsi gratis, e senza » alcun'pagamento. A maggior facili- » tazione poi de'mercati, e fiera sud- » detta ordiniamo, che quel bestiame, » che dal distretto di Ferrara anderà » al detto mercato, e fiera della Me- » sola, dovrà pagare il dazio dell'uscita » alla tesoreria di Ferrara nel solo caso, » che colà rimanesse venduto, o per- » mutato per trasportarsi altrove fuori » del detto distretto; ma non quando » o venduto ivi rimanesse per uso dei » beni della Mesola, a sicurezza di » che dovrà riportarsene un'attestato di » quegli agenti, o che invenduto, fosse » di nuovo dall'estraente riportato nel » medesimo distretto, essendone di ciò » contento l'attual tesoriere marchese » Antonio Gnudi particolarmente da Noi » su di ciò sentito, conforme dovranno » esserlo anche li tesorieri successori; » e perchè non nascano frodi, dovran- » no gli estraenti nell'uscire dal distretto » pagare agli ufficiali camerali dei pri- » mi passi della detta tesoreria in forma » di deposito li dovuti dazj con far » descrivere nella bolletta la qualità, » peso, ed età degl'animali per poter » confrontare nel ritorno l'identità di » quei, che o saranno stati venduti per » uso della Mesola, o ritorneranno nel » distretto invenduti, ad effetto di ri- » tirare dai detti ufficiali il deposito a » quelli corrispondente, riportando pe- » rò, quanto agl'invenduti, la detta » bolletta attergata dagli agenti della » Mesola a verificazione, che realmente » tornano dal mercato, o fiera di quella » tenuta. Gli agenti poi di essa tenuta » da destinarsi da voi presiederanno al » mercato, ed alla fiera col titolo di » proveditori, e dovranno invigilare, » e cooperare alla buona direzione » dell'uno, e dell'altra, sempre pe- » rò colla dovuta subordinazione ai » vostri ordini, o di chi voi a ciò » delegarete, e respettivamente li suc- » cessori vostri delegheranno. Si pren- » deranno altresì da voi, e da vostri » successori tutte quelle savie provi- » denze, che sogliono esser comuni a » tutti gli altri mercati, e fiere special- » mente della provincia di Ferrara per » impedir, che non si comprino per » strada sotto qualunque causa, e pre- » testo polli, ova, butirro, pesce, ani- » mali, ed ogn'altra sorte di robbe, » che si porta al mercato da quelle per- » sone, che nel di lui giorno ve le » conducono; che tutta la robba, che » colà sarà portata, debbano i vendi- » tori tenerla esposta a commodo di » chi vorrà comprarla, senza, che » possano tenerla a parte, o nascosta » col pretesto di averla ad altri pro- » messa, e venduta; che sia proibito » ai rivenditori di comprare cosa al- » cuna nei mercati per tutto quel tem- » po, che sarà esposta la bandiera ad » effetto, che ognuno possa commo- » damente provvedersi di quanto gli » abbisogna per uso proprio, e delle » famiglie; che finalmente niuna per- » sona possa comprare nei mercati al- » cuna sorta di robbe, e mercanzia » per poi ivi rivenderla nello stesso gior- » no a maggior prezzo, dandovi facoltà » d'imporre per tutte queste contra- » venzioni le convenienti pene, delle » quali dovrà esser giudice a forma del » suddetto nostro Breve delli 11 genna- » ro 1788., il commissario della No- » stra camera residente in Ferrara, o

» chi egli colla vostra intelligenza de-
» legherà a questo effetto nella Mesola.
» In esecuzione pertanto di questo No-
» stro chirografo pubblicherete gli op-
» portuni editti, spedirete li necessarj
» ordini, e farete tutt'altro, che sti-
» merete a ciò conveniente essendo que-
» sta la mente, e volontà Nostra espressa.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 6. » Volendo, e decretando, che
» il presente Nostro chirografo sebben
» non ammesso, nè registrato in ca-
» mera, vaglia, e debba avere il suo
» pieno effetto, esecuzione, e vigore
» colla semplice Nostra sottoscrizione;
» e che così, e non altrimenti debba
» giudicarsi da tutti i tribunali del No-
» stro stato, niuno escluso, ancorchè col-
» legiale, e composto di reverendissi-
» mi cardinali, togliendo loro la fa-
» coltà di giudicare diversamente, ed
» annullando fin da ora ciò, che fa-
» cessero, o giudicassero in contrario:
» ancorchè non siano stati chiamati,
» nè sentiti monsignor commissario del-
» la Nostra camera, gli abitatori della
» tenuta della Mesola, li rappresen-
» tanti delle comunità vicine, ed altri
» qualunque, che vi avessero, o pre-
» tendessero avervi interesse: non ostan-
» te la regola della Nostra cancelleria
» de jure quæsito non tollendo, la Bolla
» di Pio IV. de registrandis, ed ogni
» altra costituzione sì Nostra, che de'
» Nostri predecessori, leggi, statuti,
» consuetudini, ed ogni altra cosa, che
» ostar potesse, alle quali cose tutte,
» e singole, avendone il loro tenore
» qui per espresso, e di parola in pa-
» rola inserto, per il premesso effetto
» specialmente deroghiamo. Dato dal
» Nostro palazzo apostolico Quirinale,
» questo dì 29 luglio 1789.

Pius PP. VI.

Executio literarum apostolicarum.

§. 7. Volendo pertanto Noi, che quanto viene ordinato, ed espresso nel suddetto pontificio chirografo, abbia il suo totale, e pieno effetto: perciò in esecuzione di esso, servendoci in primo luogo della facoltà dataci come sopra, destiniamo per ora li mercati da farsi nella tenuta camerale della Mesola nel primo, e terzo mercordì di ciascun mese, quando non siano festivi, altrimenti nel martedì precedente a detti primo, e terzo mercoldì; cominciando dal prossimo mese di settembre in appresso; e ciò senza pregiudizio di potere o Noi, o li tesorieri generali Nostri successori, far celebrare ogni volta, che così sembrerà, il mercato stesso settimanalmente, conforme si concede nel succennato pontificio chirografo: come ancora destiniamo li tre giorni del mese di settembre in esso chirografo designati per la celebrazione della fiera annuale in perpetuo nella medesima tenuta della Mesola. In secondo luogo poi ordiniamo, ed espressamente commandiamo a' tutte, e singole comunità, e persone di qualsivoglia stato, grado, e condizione, ancorchè ecclesiastica, e privilegiata, e che per comprenderla nel presente editto fosse degna di special menzione, che sotto qualsivoglia causa, titolo, o pretesto non ardiscano di impedire, o in qualunque maniera frastornare la celebrazione dei detti mercati, e fiera, a cui abbiano a prestare ogni ajuto, e favore, come pure l'abbiano a prestare a quelle persone dell'uno, e l'altro sesso, che vi concorreranno, facendo goder loro di tutti quelli privilegj, franchigie, ed esenzioni espresse nel suddetto chirografo pontificio. In caso poi di contravenzione non meno alle ordinazioni suddette, che alle ulteriori savissime providenze, e regolamenti prescritti dalla santità di nostro signore come sopra per il buon ordine de'mercati, e fiere della Mesola, e per il pubblico commodo, e vantaggio dei concorrenti alli medesimi, quali regolamenti, e providenza Noi in vigore della facoltà accordateci, ordiniamo, che siano esattamente, e tali quali espresse sono nel trascritto pontificio chirografo osservate, sia ogni contraventore tenuto pagare la pena di scudi cinquanta per ciascheduna volta, da applicarsi per due terzi alla reverenda camera apostolica, e per l'altro terzo al tribunale, ed esecutori, che procederanno, e sotto altre pene anche corporali a nostro arbitrio. Vogliamo pertanto, che il presente editto affisso, e pubblicato nei luoghi soliti della Mesola, della città, e territorio di Ferrara, e sua legazione astringa ognuno alla plenaria, e totale osservanza del medesimo, come se personalmente gli fosse stato presentato. Dato in Roma dalla nostra solita residenza nel palazzo di Monte Citorio, questo dì 6 agosto 1789.

Dat. die 11. augusti 1789 anno XV.

DCCLXIII.

Reformatio militaris ordinis Jesu Christi.

Pius pp. VI.

Ad futuram rei memoriam

Proemium.

§. 1. Quæcumque a majoribus olim præclare inventa, et si egregiis munita institutis, firmissimisque innixa præsidiis ita paulatim ætas, morumque in dies facta conversio elidit, atque debilitat, ut nisi opportuno tempore fulciantur, ac etiam ex integro aliquando instaurentur, sensim prolabi, convelli, ac funditus interire necesse sit: quod quidem humanæ naturæ vitium nedum ea inficit, quæ ad rei publicæ commodum, atque utilitatem excogitata optimis nituntur legibus, sed ad ea quoque non raro pertingit, quæ in religionis subsidium, et divini cultus incrementum, sanctissimis constitutionibus firmata fuere, ut propterea non ultima, nec infrequens Romanorum pontificum cura sit, quæ de vetere instituto defluxa, in pristinum revocare.

Relatio originis, et instituti militaris ordinis.

§. 2. Sane pro parte carissimæ in Christo filiæ Nostræ Mariæ Franciscæ Lusitaniæ, et Algarbiorum reginæ fidelissimæ dilectus filius Joannes Almeyda Mello, et Castro in ordine Jesu Christi nuncupato eques professus præfatæ reginæ fidelissimæ consiliarius, ejusque apud Nos, ut sanctam Sedem apostolicam plenipotentiarius administer, exposuit, militarem ordinem Jesu Christi nuncupatum in Lusitaniæ, et Algarbiorum regnis a Joanne XXII. prædecessore Nostro postulante Dionysio Portugalliæ rege, institutum in fratres equites, in fratres presbyteros, et in fratres servientes fuisse distinctum, ea lege, ut equitibus belli munera obire, presbyteris sacra facere in ecclesiis sibi in commenda concessis, nec non sacramenta equitibus administrare, servientibus vero bonorum totius ordinis procuratio ad nutum magni magistri pro tempore imposita fuerit, prout latius continetur in literis præfati Joannis XXII. anno MCCCXIX. Avenione datis, quarum initium est = *Ad ea ex quibus* = et quamquam laudatus pontifex eidem militari ordini regulam, constitutionesque alterius ordinis sancti Jacobi de Calatrava initio servandas præscripserit, mox tamen proprias habere leges permisit, atque probavit, ut liquet ex altera ejusdem pontificis constitutione desuper edita, quæ incipit = *Cum horum bonorum.*

Memorantur abusus irrepti pro quorum remotione nova statuta condita fuerunt, et aliæ capitæ providentiæ.

§. 3. Quoniam vero, ut expositio prædicta prosequebatur interjectis temporibus, plurimi, iique graves in præfatum ordinem militarem abusus irrepserant Eugenius IV. pariter prædecessor Noster, adnitente præsertim Henrico duce Visensi, eodemque magno magistro anno MCCCCXXXIV. Joanni episcopo Lamacensi in mandatis dedit, opportunisque facultatibus munivit, ut novum constitutionum codicem conderet, iisque rite absolutis, aliisque deinde additis anno MDIII. ex capituli generalis ejusdem ordinis præscripto, tandem Julius II. pariter prædecessor Noster, instante potissimum Emmanuele Portugalliæ rege anno MDV. expendit, ratasque habuit: mox vero Joanne III. Portugalliæ regnum obtinente, Adrianus VI. item prædecessor Noster amplissimam ejusdem militaris ordinis administrationem, et gubernium eidem concessit, eamdemque administrationem Julius III. primum ad ipsius regis vitam confirmavit, mox etiam perpetuo addixit Portugalliæ regibus quibuscumque, fœminis etiam comprehensis, quibus et facultates impertitus fuit eumdem militarem ordinem Jesu Christi, una cum duobus aliis ordinibus equestribus, videlicet sancti Jacobi de Spatha, et sancti Benedicti de Aviz pariter unitis, et perpetuo incorporatis Portugalliæ regnis, tam in spiritualibus per ecclesiasticas personas, quam in temporalibus regendi, gubernandi, et administrandi, prout in literis memorati pontificis Julii III. de anno MDLI. datis, fusius continetur.

Exponitur quomodo in monasticum institutum conversus fuerit.

§. 4. Cum autem prædictus Joannes III. Portugalliæ rex, itemque prædicti ordinis Jesu Christi administrator collapsam iterum ejusdem ordinis disciplinam restituere vellet, apostolica fretus auctoritate Antonium ab Ulyssippone monachum congregationis sancti Hieronymi in visitatorem, atque reformatorem deputari obtinuit, a quo licet multa ad instaurandam regularem disciplinam rite constituta fuerint; præcipuum tamen visitatoris opus, studiumque spectavit, ut militaris ordo in monasticum prorsus institutum evaderet, ex quo factum est, ut fratres equites presbyterorum fratrum præsidio nudati sint, totusque militaris ordo Jesu Christi discerptus; adeoque post reformationem prædictam fratres presbyteri one-

ri magis, quam subsidio militari ordini esse ceperunt; cum neque spiritualia munia juxta fundationis leges amplius obire, et majorem bonorum, redituumque partem ab equitum patrimonio avulsam contra instituti formam in proprios usus converterent.

Reformatione deleta ad militarem ordinem iterum restituitur.

§. 5. Porro ad ejusdem reformationis tramites Clemens VII., et Paulus III. pariter prædecessores Nostri paucis additis, atque detractis apostolicis literis desuper editis se conformarunt, ut proinde Sebastiano Portugalliæ regi, ne funditus militaris ordo interiret, necesse fuerit Gregorium XIII. item prædecessorem Nostrum adire, ab eoque prædictæ reformationis revocationem petere, et ut fratres presbyteros ex monastica disciplina ad primævas militaris ordinis leges revocaret; quibus postulatis, et si laudatus pontifex nequaquam per omnia annuendum censuerit, ratus monasticam vitam cum militaris ordinis instituto facile componi posse, multum tamen de reformationis vigore detraxit, eosdemque monachos jussit sacris literis, et ecclesiasticis studiis operam navare, exterarum missionum munera obire, et ibidem animarum curam in propriis paræciis exercere, aliaque in spiritualem proximorum ædificationem, atque utilitatem peragere.

Dispersio ordinis, obventa regnante Philippo III. Portugalliæ rege.

§. 6. Verum Sabastiano rege interea defuncto, neque multo post e vivis etiam erepto Henrico in regnis successore, itemque Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinali, et ad Hispaniæ reges Lusitaniæ regno delato, tanta rerum omnium perturbatio consequuta est, ut quæ a fel. rec. Gregorio XIII. disposita fuerant in irritum cesserint, et militaris ordo Jesu Christi in præceps prorsus abierit, cui quidem erigendo Sixtus V. prædecessor Noster manus admovit, in eamdemque curam Clemens VIII. pariter prædecessor Noster Philippi III. Hispaniarum, et Portugalliæ regis precibus exoratus sedulo incubuit; quin tamen opus propter temporum calamitates ad exitum perduci potuerit, ut liquet ex utriusque prædecessoris Nostri literis.

Preces porrectæ pro obtinenda restitutione ordinis.

§. 7. Quum vero sicut eadem expositio subjungebat abolendæ reformationis causæ exactis fermè duobus sæculis adhuc vigeant, et carissima in Christo filia Nostra Maria Francisca Portugalliæ, et Algarbiorum regina fidelissima religionis studio, et avita pietate fervens augendo divino cultui, et regularium ordinum decori tuendo, restituendoque maxime intenta, a Nobis enixe postulaverit, ut prædictum militarem ordinem Jesu Christi, non obstante reformatione ab Antonio Ulyssipponensi facta, et a prædecessoribus Nostris, ac præsertim a Gregorio XIII. confirmata, ad primævum institutum revocare, aliaque ut infra decernere, ac providere apostolica auctoritate dignaremur.

Administratio ordinis tam in temporalibus, quam in spiritualibus reg conceditur, exercenda per ecclesiasticos viros.

§. 8. Nos igitur eamdem carissimam in Christo filiam Nostram Mariam Franciscam reginam fidelissimam multis nominibus de catholica religione, et de sancta Sede præclare meritam, specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis si quas forte incurrit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutam fore censentes, supplicationibus ejus nomine a dicto Joanne Almeyda Mello, et Castro equite professo Nobis humiliter porrectis inclinati, eidem reginæ fidelissimæ, ejusque in Portugalliæ, et Algarbiorum regnis successoribus magnum magisterium in primis, regimen, administrationem, et jurisdictionem prædicti militaris ordinis Jesu Christi, nec non aliorum duorum ordinum militarium sancti Jacobi de Spatha, et sancti Benedicti de Aviz, tam in temporalibus, quam in spiritualibus per ecclesiasticas tamen personas exercendam, a fel. rec. Julio III. concessam, aliisque Romanis pontificibus prædecessoribus Nostris adprobatam perpetuo confirmamus, et quatenus opus sit, tenore præsentium ex integro concedimus, et impertimur.

Reformatio decreta a Gregorio XIII. deletur.

§. 9. Reformationem præterea prædicti ordinis militaris Jesu Christi ab Antonio Ulyssipponensi monacho congregationis sancti Hieronymi expletam a summis pontificibus, ac præsertim a fel. rec. Gregorio XIII confirmatam, et aliquando servatam una cum adjectionibus, limitationibus, modificationibus, et variationibus inde sequutis, et a prædecessoribus Nostris decretis, atque probatis, pariter tenore præsentium, eademque auctoritate apostolica delemus, extinguimus, et funditus tollimus, et pro deleta, extincta, et prorsus sublata haberi volumus, atque decernimus, confirmationibus, approbationibus, et emologationibus prædecessorum Nostrorum, ac potissimum præfati Gregorii XIII quibuscumque non obstantibus; quibus omnibus, et singulis etiam si de iis verbalis insertio, et mentio specifica necessaria fo-

ret, per præsentes derogamus, ac perpetuo derogatum volumus, eidemque propterea Portugalliæ, et Algarbiorum reginæ fidelissimæ, ut in eumdem militarem ordinem antiquum, et primævum institutum per ecclesiasticas personas inducere, et substituere; adeoque illius religiosos viros etiam quascumque alias regulas, et constitutiones pari modo adprobatas profitentes, et in Thomariensi monasterio, aliove degentes, ad pristinas ejusdem ordinis leges revocare posse, pariter tenore præsentium concedimus.

Concessio facultatis condendi nova statuta.

§. 10. Nos enim religiosos viros hujusmodi, postquam prædicti ordinis leges mox instaurandas per solemnem votorum nuncupationem amplexi fuerint a quocumque alio nexu, vinculo, seu obligatione, et observantia, quæ ex quavis reformatione, ejusque regulis, constitutionibus, et ordinationibus et ex professione in aliquo ex dictis monasteriis emissa ab eis debetur, ad præmissum effectum absolvimus, ac cum eis respective dispensamus, ac præterea ut leges, et statuta ejusdem militaris ordinis incrementum, ac personarum in eo degentium decorem respicientia sacris canonibus, et conciliorum generalium decretis consentanea, ut pro temporum, et locorum opportunitate per unam, vel plures ecclesiasticas personas idoneas, sibi benevisas, et ab eadem regina deputandas, aliasque in earum loco substituendas; condere, et ab omnibus, et singulis tam equitibus, quam fratribus presbyteris, ac etiam servientibus ejusdem ordinis omnino observandas, promulgari, numerumque dictorum fratrum constituere, eisque congruam pensionem ac decentem eorum substentationem adsignare, prout etiam, si quos forte contingat ab eodem ordine militari dimitti de congrua, atque decente pensione providere, nec non novas domus, ubi magis expedire judicaverit, easque etiam pro commendatariis dicti ordinis nuncupatis, et ad instar duorum monasteriorum Incarnationis, et de Sanctos militiæ sancti Benedicti de Aviz, et sancti Jacobi de Spatha, respective erigere, et constituere, et aliquam ex erectis, si tamen visum fuerit, supprimere, et post recte constitutam prædicti monasterii rationem, et statum, si quid ex illius bonis, et redditibus supererit, in alios pios usus, etiam extra dictum ordinem, erogare, et applicare, aliaque in præmissis, et circa ea necessaria quomodolibet, et opportuna gerere, exequi libere, et licite valeat, eidem reginæ fidelissimæ, quamcumque licentiam, et facultatem auctoritate apostolica tenore præsentium permittimus, tribuimus, atque concedimus.

Clausula subtata, et decretum irritans.

§. 11. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 12. Non obstantibus memoratis prædictorum prædecessorum Nostrorum literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non militiæ Jesu Christi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die undecima augusti millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXIV.

Dat. die 21. augusti 1789 anno XV.

Confirmatio, et ampliatio privilegiorum concessorum congregationi sanctissimi Redemptoris nuncupatæ.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Sacrosanctum apostolatus officium, quod humilitatem Nostram, nullo licet meritorum Nostrorum suffragio, gerere voluit Altissimus, enixe postulat, ut paternam religiosorum ordinum, atque congregationum uberes, et suaves in vinea Domini fructus in dies suppeditantium curam gerentes, privilegia, gratias, et indulta illis ex apostolicæ Sedis largitate concessa, approbationis, et confirmationis robore muniamus, ac alias desuper opportune provideamus, prout in Domino salubriter expedire conspicimus.

Concessiones factæ a Benedicto XIV. memorantur.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Franciscus de Paola superior generalis congregationis sanctissimi Redemptoris, quod alias fel. rec. Benedictus XIV. prædecessor Noster, postquam per apostolicas suas in simili forma Brevis, quarum initium » *Ad pastoralis* » die xxv. februarii MDCCXLIX. expeditas literas, institutionem dictæ congregationis cum suis regulis, et constitutionibus approbaverat, per alias suas in pari forma Brevis die xi. augusti MDCCLVII. expeditas literas incipien., » *Pastoris æterni* = eidem congregationi privilegia, indulta, gratias, et indulgentias, quæ congregationibus Doctrinæ Christianæ, et Piorum Operariorum concessa erant quibusque fruebantur, communicavit, prout in dictis literis, quarum tenores præsentibus pro expressis haberi volumus, uberius continetur.

Dubia suborta super efficacia concessionum.

§. 3. Subinde autem, sicut pro parte dilecti filii Isidori Leggio, tunc existentis procuratoris generalis primodictæ congregationis, Nobis fuerat humiliter supplicatum, ut quemadmodum super dubiis, quæ quoad continuationem hujusmodi, inter suæ congregationis alumnos postmodum exorta fuerant, videlicet, num per eam intelligerentur communicata, quæ ad altaria privilegiata, indulgentias, et officia propria Sanctorum pertinent, a fel. rec. Clemente XIII. et itidem Clemente XIV. Romanis pontificibus prædecessoribus Nostris per favorabile vivæ vocis oraculum consultum fuerat, ita et Nos, qui etiam per simile oraculum, tum plenariam indulgentiam Christifidelibus perag. sacram communionem pluries in mense, tum facultatem dictis alumnis benedicendi cruces, sacra numismata, et coronas precatorias cum applicatione indulgentiarum in forma Ecclesiæ consueta, et ab apostolica Sede præscripta ad numerum per superiores pro tempore dictæ congregationis benevisum, ac tam intra missionum, et exercitiorum spiritualium curriculum, quam extra illud, una cum facultate absolvendi a casibus in Bulla die Cœnæ Domini legi consueta contentis, concessimus, ea omnia confirmare; atque insuper attento, quod congregatio clericorum discalceatorum Crucis, et passionis domini Nostri Jesu Christi vigore aliarum apostolicarum literarum per memoratum Clementem XIV. prædecessorem Nostrum xvi. kal. decembris ann. MDCCLXXIX. sub plumbo æditarum prout cum aliis, ita cum sua congregatione in privilegiis, indulgentiis, aliisque spiritualibus gratiis communicationem habere obtinuerat, propterea vicissim congregationi suæ prædictæ communicationem privilegiorum, indultorum, aliarumque spiritualium gratiarum, quibus dicti clerici excalceati, eorumque congregatio fruuntur, et gaudent, ac uti, frui, et gaudere poterunt concedere dignaremur. Nos hujusmodi supplicationibus inclinati, per Nostrum rescriptum diei x. octobris ann. MDCCLXXXI. annuimus juxta petita, ac propterea omnia et singula privilegia, et indulta enunciatis tribus congregationibus ab apostolica Sede usque tunc concessa, et quæ in posterum concederentur, quamvis speciali mentione digna ad prædictam congregationem sanctissimi Redemptoris extendimus, eaque sub iisdem modo et forma, ac æque principaliter communicavimus, ac communicata esse volumus, prout in dicto rescripto, cujus etiam tenorem præsentibus pro expresso, et inserto haberi voluimus, uberius continetur.

Preces porrectæ pro nova confirmatione privilegiorum

§. 4. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, quæ per apostolicam Sedem prædictam concessa sunt, si ab ea confirmari contingat, majorem suscipiunt roboris firmitatem, ideo memoratus superior generalis rescriptum hujusmodi per Nos confirmari, ac alias, ut infra, a Nobis provideri plurimum desiderat; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis op-

portune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor apostolicæ confirmationis.

§. 5. Nos igitur eumdem exponentem, ejusque congregationem prædictam specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, ipsorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et pœnis a jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodatæ existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequen. harum serie absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, rescriptum Nostrum prædictum, omniaque, et singula in eo contenta, et expressa auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint supplemus, et sanamus, et quatenus opus sit, privilegia, exemptiones, indulta, aliasque spirituales gratias dictæ congregationi sanctissimi Redemptoris, ejusque superioribus, personis, ecclesiis, et domibus regularibus, tam generaliter, quam specialiter ac per viam communicationis cum supradictis tribus congregationibus, videlicet Piorum Operariorum, Doctrinæ Christianæ, et passionis D. N. J. C., etiam motu proprio, et ex certa scientia, ac alias per Nos, seu quoscumque alios Romanos pontifices prædecessores Nostros concessa, et in posterum pari modo concedenda, quæque specialem requirerent mentionem, ita ut illis prædicta congregatio sanctissimi Redemptoris in posterum uti, frui, et gaudere, libere, ac licite possit, et valeat, perinde ac si specialiter, et expresse, ac pariformiter, et æque principaliter ei concessa fuissent, auctoritate, et tenore præsentis concedimus.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 6. Decernentes easdem præsentes literas semper, et perpetuo firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, dictæque congregationi sanctissimi Redemptoris, ejusque superioribus, personis, aliisque prædictis in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et respective inviolabiliter observari. Sicque in præmissis omnibus, et singulis per quoscumque judices, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, etiam de latere legatos, ac Sedis apostolicæ nuntios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 7. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac supradictæ congregationis sanctissimi Redemptoris, etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis, sub quibuscumque tenoribus, et formis, cum quibusvis etiam derogatoriarum, derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, et insolitis, clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis tametsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, et forma in illis tradita observata exprimerentur, et insererentur, præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, et insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Fides habenda transumptis.

§. 8. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ, vel procuratoris generalis ejusdem congregationis munitis, ea prorsus fides in judicio, et extra illud adhibeatur, quæ adhiberetur, ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima prima augusti millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXV.

Dat. die 21. septembris 1789 Anno XV.

Suppressio simplicis beneficii sancti Antonii abbatis loci de Busseto s. Donnini diœcesis jurispatronatus Ferdinandi Mariæ Borbonii regii Hispaniarum infantis ad effectum illius reditus in pios usus erogandi.

Pius episcopus
Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Universa bonorum Ecclesiæ administratio Nobis divinitus commissa requirit, ut eorum usum, peculiaribus id suadentibus rationibus, quandoque immutari decernamus quemadmodum divinæ gloriæ, et animarum æternæ saluti profuturum existimamus.

Ratio ob quam suppressio decernitur.

§. 2. Cum itaque sicut accepimus perpetuum simplex beneficium ecclesiasticum sub titulo, seu invocatione sancti Antonii abbatis nuncupati in parochiali, seu alia ecclesia loci de Busseto sancti Donnini diœcesis, quod, sicut etiam accepimus, de jure patronatus dilectissimi in Christo filii Nostri Ferdinandi Mariæ Borbonii regii Hispaniarum infantis ex fundatione, vel dotatione, aut apostolico privilegio, cui non est hactenus in aliquo derogatum, fore dignoscitur, quodque dilectus filius Antonius Santori presbyter nuper obtinebat per liberam ejusdem Antonii dimissionem de illo in manibus ordinarii loci sponte, et libere peractam, et per ipsum ordinarium ejus auctoritate admissam vacaverit, et vacet ad præsens. Atque ejusdem Ferdinandi Mariæ regii infantis nomine Nobis fuerit delatum, neque personalem residentiam, vel aliquod ecclesiæ servitium, aut pium aliquod opus beneficium illud pro tempore obtinenti fuisse injunctum, sequè in votis summopere fovere, ut redditus, quibus abunde fuit instructum pie, ac fideliter erogarentur. Ideo preces suas Nobis obtulit, ut prævia ejusdem beneficii tituli suppressione apostolica suprema auctoritate Nostra facultatem, ut infra impertiremur.

Suppressio decernitur.

§. 3. Nos igitur acceptis, perpensisque personæ e regia progenie, atque summa religione, pietate, eximiisque virtutibus ornatæ precibus, nec non ob ejus erga Nos, et apostolicam Sedem observantiam, quam ex animo fovet, libenter illius vota Nobis exposita implere deliberavimus. Quare memoratum beneficium, cujus et illi forsan annexorum fructus, redditus, et proventus sexcentorum scutorum monetæ Romanæ secundum communem extimationem valorem annuum, ut pariter accepimus, non excedunt, sive præmisso, sive alio quovis modo, aut ex alterius cujuscumque persona, seu aliam dimissionem dicti Antonii, vel cujusvis alterius de illo similiter sponte factam, aut alias quomodocumque vacet: illiusque titulum hactenus collativum, naturam, statum, et assentiam apostolica Nostra auctoritate tenore præsentium perpetuo supprimimus, et extinguimus.

Commutatur voluntas fundatoris, et fructuum erogatio ad pios usus decernitur.

§. 4. Nec non quorumcumque, qui bona memorati beneficii donaverunt, illudque constituerunt, fundatorum voluntates ad effectus tamen infrascriptos præmissa auctoritate commutamus. Illoque suppresso, et extincto eidem Ferdinando Mariæ regio infanti etiam per præsentes facultatem tribuimus et impertimur, ut conlatis cum venerabili fratre Nostro Adeodato Turchi episcopo Parmensi consiliis, et cum eo unanimiter omnia, et singula illius beneficii bona, nec non illorum fructus, redditus, et proventus, obventiones, et jura quæcumque in pios usus in perpetuum impendantur, et convertantur, prout idem Ferdinandus Maria regius infans cum eodem Adeodato illa juxta Dei gloriam, et cultum, et animarum salutem, vel pauperum levamen duxerit destinanda, et stabilienda. Ita quod eadem bona, illorumque fructus præfati memoratis piis usibus perpetuis, quibus destinata fuerint, applicata, et appropriata sint, et censeantur, perinde ac si juxta primævam illorum conditionem, et statum ad usus illos destinata fuissent.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 5. Præsentes quoque Nostras literas etiam ex eo, quod quicumque in præmissis quomodolibet interesse habentes, vel habere prætendentes ad id vocati, citati, et auditi non fuerint, aut ex quacumque causa quantumvis juridica, et legitima de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel quopiam alio defectu notari, impugnari, retractari, invalidari, in jus, vel controversiam revocari, aut adversus eas quodcumque juris, gratiæ, vel facti remedium impetrari minime posse. Nec illas sub quibuscumque similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus, etiam per Nos, et successores Nostros Roma-

nos pontifices pro tempore existentes sub quibuscumque tenoribus, et formis pro tempore edendis comprehendi, sed semper ab illis excipi, ac perpetuo validas, et efficaces esse, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque et non alias per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, Sedisque apostolicæ nuntios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi et interpretandi auctoritate, judicari, et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane harum quoque vigore decernimus.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus Nostris, et cancellariæ apostolicæ regulis de jure quæsito non tollendo, et de exprimendo vero annuo valore beneficiorum in illorum suppressionibus, ac de similibus committendis ad partes, vocatis quorum interest, nec non postremi Lateranensis concilii suppressiones perpetuas nisi in casibus a jure expressis fieri prohibentis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis. Quibus omnibus, et singulis etiamsi de illis specialis mentio habenda foret, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum tantum opportune, et valide derogamus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostræ suppressionis, extinctionis, commutationis, facultatis, impartitionis, applicationis, appropriationis, decreti, et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo octuagesimo nono, undecimo kalendas octobris, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXVI.

Dat. die 25 septembris 1789 anno XV.

Prævia suppressione sex semi præbendarum cathedralis ecclesiæ Pharaonensis, tum duo in præsenti vacantia, tum alia duo primo vacatura in erectionem, et dotem erigendi episcopalis seminarii applicantur.

Venerabili fratri Francisco episcopo Pharaonensi

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Proemium.

§. 1. Quantum pastoralis sollicitudinis, et vigilantiæ in Dominicum gregem, cui fraternitatem tuam nuperrime Dominus Noster Jesus Christus voluit præsidere a te impendatur, hæc facile ostendunt postulata.

Expositio precum, in quibus pera ata ab episcopo in solamen seminarii referuntur.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecisti, quod cum omnis ætas ab adolescentia in malum prona sit, ut nihil incertius, quam vita adolescentium, eaque propter Tridentina synodus statuerit, ut omnes omnino episcopi, cæterique locorum ordinarii, unusquisque in sua diœcesi collegium, seu episcopale seminarium erigeret, in quo illi pueri reciperentur, quorum indoles, et voluntas spem afferret, eos ecclesiasticis ministeriis perpetuo inservituros, ut a teneris annis, et antequam vitiorum habitus totos homines possideret, ad pietatem, et religionem efformati, et ecclesiasticis disciplinis ab adolescentia instituti, perfecti deinde essent homines Dei ad omne opus bonum instructi, illud præprimis, dum ad hanc ecclesiam Pharaonensem accessisti, tibi curandum esse arbitratus es, ut episcopale seminarium, quod anteactis temporibus fuit semper desideratum, numquam vero constitutum, modis omnibus erigeretur, quo porro sumptibus ad illius erectionem necessariis facere satis possit, illudque congruis etiam redditibus ditetur, considerans tu, quod in tua cathedrali ecclesia præter canonicatus alia sex beneficia existunt, quæ dimidios canonicatus vocant, de quorum fundatione nullum invenitur documentum, et quibus præter chori servitium nullum aliud onus incumbit, quam peragendi officium diaconi in missis conventualibus; hosque inter, et canonicos diuturnæ aluntur contentiones, et dissidia, quodque propterea neque uti-

lius neque commodius eidem erigendo seminario consuli posset, quam si prævia tum duorum ex dictis sex dimidiis canonicatibus, seu semi præbendis, quæ nunc vacant, tum aliorum quatuor dimidiorum canonicatuum hujusmodi suppressione, et extinctione, bona, jura, et actiones ad duo vacantia, et primo duo vacatura beneficia hujusmodi quomodolibet spectantia in seminarii hujusmodi erectionem, ad alia vero duo ultimo pariter vacatura in fundationem quatuor beneficiorum cantorum, quorum præsens numerus minor quam divinus exigat cultus, videtur, applicentur, et uniantur, prout applicari, et uniri summopere desideras. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Pontifex omnia gesta laudat, et sua auctoritate confirmat.

§. 3. Nos igitur dum providum tuum consilium fundandi episcopale seminarium in tua hac diœcesi plurimum in Domino commendamus, ac quantum in Nobis est justis tuis petitionibus libenter suffragari volentes, teque, a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurristi hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ, de cujus prudentia, fide, ac religionis zelo, quam maxime confidimus, per præsentes committimus, ac mandamus, ut dum duo beneficia, seu semi-præbendas, dimidios canonicatus appellata jamdiu in tua cathedrali fundata in præsentiarum, ut præfertur, vacantia, tum alia quatuor deinceps vacatura, nunc prout ex tunc, dum scilicet ea vacare contigerit, auctoritate Nostra apostolica supprimas, et extinguas, ac suppressa, et extincta esse, et fore decernas, atque declares, itaut sex beneficia hujusmodi ex nunc esse desinant, ac de cetero uti talia in titulum collativum quavis auctoritate conferri, seu de illis disponi amplius nequeat, et si illa deinceps conferri, aut impetrari, aut alias de illis disponi contingat, collationes, provisiones, et aliæ quævis dispositiones de illis quomodolibet faciendæ nullæ, et inanes, nullinsque roboris, et momenti existant, nullique suffragentur, nec coloratum titulum possidendi cuique tribuant; insuper omnes, et singulos eorumdem beneficiorum tum vacantium, tum duorum imposterum primo vacaturorum, ut præfertur, supprimendorum, et extinguendorum bona, si quæ sunt, ad illa spectantia, fructus, redditus, proventus certos, et incertos, jura, obventiones, et emolumenta quæcumque quomodolibet nuncupata, etiam distributiones festivas, et quotidianas, si aliquæ habeant, ad eadem beneficia, seu ad illorum possessores pro tempore existentes spectantia, et pertinentia, et in quibusvis rebus consistentia, et undecumque provenientia in erectionem dicti episcopalis seminarii, aliorum vero ultimo loco pariter vacaturorum in quatuor beneficiatorum cantorum ad ejusdem ecclesiæ cathedralis chori servitium juxta leges, et statuta jam ad præsentes existentium erectionem auctoritate prædicta perpetuo unias, applices, et appropries; ac quoad dicta beneficia in futurum vacatura nunc prout ex tunc unita, applicata, et appropriata esse, et fore statuas, atque decernas; ita ut non solum ad præsens vacantium beneficiorum hujusmodi, sed etiam postquam unum, aut alterum, vel omnia dicta supprimenda, et extinguenda beneficia deinceps vacaverint, tu, aut episcopus Pharaonensis pro tempore existens, omnes, et singulos illorum fructus, redditus, proventus, jura, obventiones, emolumenta, et distributiones etiam quotidianas, et festivas, si quæ sunt, in causas prædictas illico erogare, et applicare libere, ac licite possitis, et valeatis, eadem auctoritate tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus quatenus opus sit, quorumcumque piorum fundatorum testamentis, dispositionibus,

codicillis, ac ultimis voluntatibus, quas quoad præmissa sufficienter, et expresse commutamus, ac de exprimendo vero valore in suppressionibus, unionibus, et applicationibus, illisque committendis ad partes vocatis, quorum interest, et aliis Nostræ, et cancellariæ apostolicæ regulis, nec non Lateranensis concilii uniones perpetuas, nisi in casibus a jure permissis fieri prohibentis, ac fel. rec. Benedicti pp. XIV. prædecessoris Nostri super divisione materiarum constitutione, aliisque apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non prædictæ collegiatæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, aut alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quinta septembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXVII.

Dat die 25. septembris 1789 anno XV.

Exemptio sanctimonialium Jesus, et Mariæ civitatis Barchinonensis ordinis sancti Francisci de Paula a jurisdictione, et gubernio fratrum ejusdem ordinis, eorumque subjectio episcopo Barchinonensi.

Venerabili fratri Hippolitho archiepiscopo Corinthiensi Nostro et Sedis apostolicæ apud carissimum in Christo filium Nostrum Karolum Hispaniarum regem catholicum nuncio.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Proœmium. §. 1. Pastoralis officii humilitati Nostræ divinitus commissi solicitudo Nos admonet, ut pateruam Christifidelium, qui sub suavi jugo, Deo proprius famulari susceperunt, curam gerentes ea, quæ pro tollendis abusibus, animorum studiis, stabiliendaque regulari disciplina, ac christiana charitate accomoda esse dignoscuntur, rerum prius, ac temporum vicibus mature perpensis concedamus, prout in Domino salubriter expedire arbitramur.

Tenor precum porrectarum a rege Hispaniarum. §. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit carissimus in Christo filius Noster Karolus Hispaniarum rex catholicus, quod cum alias major, ac senior pars sanctimonialium monasterii Jesus, et Mariæ nuncupati ordinis sancti Francisci de Paula minimorum pariter nuncupatorum civitatis Barchinonensis sibi referre curaverit multa incommoda, quæ ex gubernio fratrum ordinis prædicti, quorum jurisdictioni, et gubernio subditæ sunt, eidem monasterio proveniebant, ac audito etiam de ac super veritate expositorum venerabili fratre episcopo Barchinonensi de opportuna, ac maxime utili dicti monasterii exemptione ab eorumdem fratrum minimorum jurisdictione, ac gubernio, compertum habuit; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis. §. 3. Nos igitur ejusdem Karoli regis catholici votis annuere, et statui, atque utilitati earumdem monialium consulere volentes fraternitati tuæ de cujus fide, doctrina, vigilantia, et charitate, ac in gerendis negociis dexteritate plurimum in Domino confidimus

per præsentes committimus, et mandamus, ut dictum monasterium Jesus, et Mariæ civitatis Barchinonensis, ejusque moniales a quacumque subjectione, ac regimine, et gubernio dictorum fratrum sancti Francisci de Paula minimorum nuncupatorum auctoritate Nostra apostolica eximas, et liberes, ac exemptum, et liberum esse decernas, atque declares; omnimodæ vero jurisdictioni moderni, et pro tempore existentis episcopi Barchinonensis in spiritualibus subjicias. Eaque propter fratribus prædictis harum serie prohibemus, ne in iis, quæ ad monasterium hujusmodi, et monialium prædictarum speciale gubernium pertinent imposterum, se ullatenus ingerere audeant, seu præsumant. Declarantes tamen, quod licet moniales prædictas quoad spiritualem jurisdictionem a memoratis fratribus segregaverimus, ut præfertur, ac segregatas esse decreverimus, nihilominus gratiis, favoribus, indultis, ac privilegiis, tam spiritualibus, quam temporalibus alias per summos pontifices prædecessores Nostros fratribus ordinis sancti Francisci de Paula minimorum prædictis concessis, uti, frui, et gaudere licite, ac libere possint, et valeant in omnibus, et per omnia perinde, ac si ordini prædicto, ut prius unitæ, ac incorporatæ essent.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis et monasterii prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quinta septembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXVIII.

Dat. die 25 septembris 1789 anno XV.

Commissio episcopo Pharaonensi imponendi taxam perpetuam quadraginta millia reis monetæ Portugalliæ super redditibus cujusque canonicatus cathedralis ecclesiæ Pharaonensis, eamque applicandi fabricæ dictæ ecclesiæ.

Venerabili fratri Francisco
episcopo Pharaonensi

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Proemium.

§. 1. Ad ecclesiarum omnium statum salubriter, et utiliter providendum paterna sollicitudine vigilantes, ea illis favorabiliter concedimus, quæ eorum necessitatibus fore conspicimus opportuna.

Expositio precum.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecisti, quod cum tua cathedralis ecclesia vetustate fatiscens promptis, ac sumptuosis indigeat reparationibus, nec certos habeat redditus ad illius fabricam, sacramque parandam suppellectilem, ac necessarios sustinendos sumptus specialiter assignatos, propterea ut decori, et necessitati ejusdem ecclesiæ prospiciatur, illique certi annui redditus statuantur, quibus eadem ecclesia exædificari, ac omnibus rebus ad cultum divinum, sacrasque functiones, ut decet peragen-

das requisitis instrui, et ornari possit, cum annui redditus cujusque triginta præbendarum, quæ istius cathedralis ecclesiæ capitulum constituunt, *deducta parte fructuum quæ unaquæque illarum patriarchali ecclesiæ Lisbonensi persolvit*, ad sexcenta millia regalia istius monetæ Portugallensis ascendant considerans tu, quod si ad hoc aliqua annua pensio, seu præstatio super redditibus dictarum præbendarum imponatur, ac præbenda, quæ nunc dignitati thesaurarii majoris ejusdem cathedralis ecclesiæ adnexa est, prævia illius separatione a dicta dignitate, ac suppressione nunc prout ex tunc, dum illa primum vacaverit, eidem fabricæ in perpetuum adjudicetur, ac tandem cum non parva pecuniæ summa ex quibusdam annuis redditibus, qui in missis celebrandis, aliisque in suffragiis juxta testatorum mentem erant impendendi, prout olim impendebantur, coacta fuerit, quod pia onera hujusmodi ob notam hisce desuper litem adimpleta non fuerunt, quibus tamen nunc cum jam lis hujusmodi dirempta sit, esset satisfaciendum si aliqua pecuniæ hujusmodi portio, quæ scilicet, prævia piorum onerum hujusmodi reductione pro tuo arbitrio, et conscientia facienda, supererit in ædificationem, et constructionem ecclesiæ tuæ cathedralis convertatur non solum præsenti, sed etiam futuris ejusdem ecclesiæ necessariis reparationibus, sacræque illius suppellectili optime consultum esset. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut tibi in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 3. Nos igitur reparationi, et decori dictæ cathedralis tuæ ecclesiæ, nunc, et in perpetuis futuris temporibus consulere, teque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ per præsentes committimus, atque mandamus, ut annuam perpetuam taxam quadraginta millia reis monetæ Portugallensis super fructibus, redditibus, proventibus certis, et incertis, juribus, obventionibus, et emolumentis quibuscumque, ac distributionibus festivis, et quotidianis uniuscujusque præbendæ, seu canonicatus dictæ cathedralis ecclesiæ, ita ut quilibet præbendatus pro rata, et prout fuerit divisa, vel conjuncta sua præbenda, et qui duplicem præbendam, seu duas præbendas unitas obtinuerit, *duplicem taxam*; qui vero tantum partem præbendæ obtinet, partem solummodo taxæ persolvere teneatur auctoritate Nostra apostolica indicas, atque imponas; et cum sicut accepimus inter episcopum Pharaonensem pro tempore existentem, et capitulum *fructus mensæ dividantur, ita tamen ut cum a mensa episcopali solvatur quarta pars dictorum fructuum* mensæ patriarchali Lisbonensi; hinc te, ac episcopum Pharaonensem pro tempore existentem ad taxam hujusmodi pro summa octingenta millium reis dictæ monetæ teneri auctoritate apostolica tenore præsentium statuimus, atque declaramus. Hasce porro taxas, seu annuas perpetuas præstationes fabricæ dictæ cathedralis ecclesiæ, ut in perpetuum pariter auctoritate prædicta assignes, et applices, tibi mandamus. Præterea volumus, tibique injungimus ut nunc prout ex tunc, dum scilicet dignitas thesaurarii majoris ejusdem cathedralis ecclesiæ vacaverit prævia a dignitate hujusmodi dismembratione, ac separatione præbendæ, quæ illi alias adnexa fuit eamdem præbendam auctoritate supradicta supprimas, et extinguas, ac suppressam, illamque cum omnibus suis fructibus, redditibus, proventibus, certis et incertis, juribus, obventionibus, et emolumentis, quibuscumque etiam distributionibus festivis, quotidianis fabricæ prædictæ perpetuo unias, et adnectes, ita tamen ut postquam dismembratio, suppressio, et applicatio hujusmodi perfectæ fuerint, thesaurarium pro tempore existentem ab omni expensarum onere, quo tenetur, et cujus gratia præbenda, ut præfertur dismembranda fuerat eidem dignitati adnexa, exemtum, et solutum omnino esse declares; interea tamen dum hæc dignitas non vacet episcopum, et capitulum tantumdem ad fabricam, ex propriis redditibus subministrare, quantum ex prædicta præbenda, si jam adjudicata foret fabrica acceptura esset, servata inter eumdem episcopum, et capitulum proportione, quam in impositione dictæ taxæ servari volumus, teneri edicas; haucque secundam præstationem cessare statim ac præbenda prædicta fuerit fabricæ addicta, statues. Ut autem præsenti, ac facili via necessariæ exædificationi, et constructioni

ejusdem cathedralis ecclesiæ prospiciatur, tibi auctoritate, et tenore prædictis concedimus, ut prævia missarum aliorumque piorum onerum, quibus ex pecunia, ut præfertur, deposita, finita jam lite, quæ hisce desuper fuerat alias excitata, esset satis faciendum, reductione pro tuo arbitrio, et conscientia facienda, summa quæ hinc supererit, in hunc usum pro hac vice tantum auctoritate prædicta convertere, et applicare libere, ac licite possis, et valeas.

Declaratio specialis.

§. 4. Volumus tandem, et harum serie decernimus, ut quidquid ex redditibus fabricæ ecclesiæ cathedralis hujusmodi, ut præfertur, applicatis, et quorum administratio tibi, et episcopo Pharaonensi pro tempore existenti cum duobus, seu pluribus canonicis ejusdem ecclesiæ a te, vel ab episcopo hujusmodi eligendis spectabit, si supportatis necessariis impensis pro decenti cathedralis ecclesiæ exhibitione residuum erit in utilitatem, ac reparationem ecclesiarum in diœcesi Pharaonensi existentium erogari omnino debeat.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 5. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, et ab omnibus, et singulis, ad quos spectat, et spectabit in futurum cujuscumque status, gradus, ordinis, præeminentiæ, dignitatis existant inviolabiliter observari, et adimpleri debere, neque ex eo quod in præmissis quomodolibet interesse habentes, seu habere prætendentes illis non consenserint, nec ad ea vocati, citati, auditi, neque causæ propter quas eædem præsentes emanarint, sufficienter adductæ, verificatæ, et justificatæ fuerint, aut ex alia quacumque etiam, quamtumvis justa, legitima, pia, et privilegiata causa, colore, prætextu, et capite etiam in corpore juris clauso etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet etiam quamtumvis formali, et substantiali defectu notari, impugnari, infringi, retractari, in controversiam vocari, ad terminos juris reduci, sed adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, seu impetrato, aut etiam motu proprio, et de apostolicæ potestatis plenitudine concesso, vel emanato, quempiam in judicio, vel extra illuc uti, seu se juvare unquam posse; sicque, et non aliter in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, ac aliis quibusvis apostolicis, ac etiam in provincialibus, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non capituli præfati etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quinta septembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXIX.

Dat. die 25 septembris 1789. Anno XV.

Facultas confraternitati sanctissimæ Ascensionis civitatis Civitatis Castelli liberandi quotannis unum reum ad triremes damnatum.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam.

Proemium.

§. 1. Pias Christifidelium confraternitates, seu societates ad charitatis, et pietatis opera exercenda institutas, ut in eorumdem charitatis, et pietatis operum exercitio magis confoveantur specialibus favoribus, et gratiis prosequimur, prout in Domino salubriter expedire conspicimus.

Expositio precum.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii officiales, et confratres confraternitatis sub invocatione sanctissimæ Ascensionis civitatis Nostræ Civitatis Castelli, canonice, ut asseritur, erectæ, quod ipsi inter quam plurima pietatis, et charitatis opera erga pauperes in publicas carceres ejusdem civitatis detentos, quæ exercere desiderant, illud etiam semel in hebdomada, vel etiam pluries stipem per vicos et plateas dictæ civitatis in sustentationem non solum eorumdem carceratorum, sed etiam suarum familiarum erogare promittunt, quatenus ipsis facultas singulis annis liberandi unum reum ad triremes damnatum per Nos concedatur. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 3. Nos igitur ipsos exponentes præmissorum meritorum intuitu specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, audito prius fratrum venerabilium Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium negociis, et consulationibus status Nostri ecclesiastici præpositorum consilio, et fiscalis Nostri generalis relatione, eidem confraternitati sanctissimæ Ascensionis civitatis Nostræ Civitatis Castelli, et pro ea modernis, et pro tempore existentibus illius officialibus, et confratribus, ut ipsi, donec, et quousque præmissa pietatis, et charitatis opera erga ipsos pauperes in carcere detentos, expleverint, perpetuis futuris temporibus, singulis annis unum reum in carceribus dictæ civitatis existentem, et detentum ex quocumque crimine a dilecto filio moderno, seu pro tempore existente ipsius civitatis gubernatore, seu curia sæculari ad triremes per decennium damnatum, dummodo tamen crimen non sit ex infamiam irrogantibus, aut ex homicidio non per rixam, cujus pœna ad triremes decennium excederent, vel si reus contumax sit contumaciam expleverit, et habita prius pace, sive consensu partis offensæ, et sine ullo fisci Nostri præjudicio ad eorum electionem ex ipsis carceribus educere, et eductum a crimine, et pœna exinde proveniente liberare, et eximere libere, ac licite possint, et valeant auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Leges, et conditiones adnexæ.

§. 4. Ea tamen lege, et conditione, ut si contingat confraternitatem prædictam, sive illius officiales, et confratres incœptum pietatis, et charitatis erga pauperes prædictos exercitium hujusmodi, quod sicut præmittitur, explere pergunt, intermittere, cessare, et detinere, eo casu præsens gratia nulla sit eo ipso, et nemini suffragari intelligatur.

Clausulæ sublata, et decretum irritans.

§. 5. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac officialibus, et confratribus dictæ confraternitatis nunc, et pro tempore existentibus plenissime, servata tamen apposita conditione, suffragari, et ab illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, etiam contra homicidas per Romanos pontifices prædecessores editis, nec non dictæ civitatis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub

quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quinta septembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXX.

Dat. die 25 septembris 1789 anno XV.

Indultum archipresbytero pro tempore ecclesiæ Guadixensis habendi suffragium in capitulo dictæ ecclesiæ.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Proœmium. §. 1. Suprema apostolicæ charitatis providentiæque Nostræ erga omnes Christifideles adhibenda a Nobis cura maximopere postulat, atque exigit, ut omnes pontificiæ benignitatis, auctoritatisque operam, consiliumque in hoc studiosissime collocemus, ut dissidiis, partiumque studiis procul amotis, atque eliminatis, ubi opus esse constiterit, omnia inter viros præsertim ecclesiasticos in pace fiant, et omnia ad divinum cultum augendum, procurandamque æternam animarum salutem componantur, constabilianturque.

Ratio concessionis. §. 2. Cum autem sicut pro parte dilecti filii Juliani Antonii de Casas moderni archipresbyteri cathedralis ecclesiæ Guadixensis expositum Nobis fuit pluribus ab hinc annis, anno nempe MDCCLI. ex rationibus ab archipresbytero Guadixensi tunc existente adductis a cla: me: Ferdinando VI., dum vixit Hispaniarum rege catholico de cujus jure patronatu ex privilegio apostolico, cui non erat tunc in aliquo derogatum, declaratum fuit, eidem archipresbytero, suisque successoribus votum, seu suffragium in capitulis, sive sessionibus capitularibus ejusdem ecclesiæ Guadixensi competere, ita tamen, ut hoc jure uti ipsi minime liceret, nisi obtenta a Romano pontifice ejusdem gratiæ concessione. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, dissensiones, ac dissidia, quæ facile oriri possent, si hæc dignitas jure hujusmodi non polleret, illiusque decori memoratus Julianus Antonius consulere summopere desideret. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Concessionis tenor. §. 3. Nos igitur memotatum Julianum Antonium specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, eidem moderno, ac pro tempore existenti archipresbytero dictæ cathedralis ecclesiæ canonice electo, et proviso, ut ipse in quibusvis capitulis, congressibus, et congregationibus capitularibus pro tempore a capitulo, et canonicis prædictis habendis interesse, ac in eis votum, sive suffragium habere, et ferre libere, ac licite possit, et valeat, in omnibus, et per omnia perinde ac si votum prædictum dicto archipresbytero ab initio concessum fuisse reperirentur, auctoritate apostolica tenore præsentium perpetuo concedimus, et assignamus; ea tamen adjecta lege, et conditione, ut modernus, et pro tempore existens archipresbyter prædictus per hujusmodi concessionem nullum jus, nullumque privilegium, nullamve prærogativam acquirat, per quod, seu quam ipse sacras functiones in choro, ac altare peragere, aliaque jura quæcumque, et præsertim emolumenta pecuniaria ad capitulum, et canonicos prædictos spectantia, prætendere possit; quæ quidem jura, et privilegia capitulo, et canonicis ipsis firma, ut antea, ac ad eosdem canonicos dumtaxat privative salva, et illæsa remaneant. Mandantes propterea capitulo, et canonicis hujusmodi, cæterisque, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in virtute sanctæ obedientiæ, ut dictum archipresbyterum præsentis gratiæ commodo, et

effectu pacifice frui, et gaudere sinant, et faciant, nec illum desuper in præmissis a quoquam quomodolibet indebite molestari, perturbari, vel inquietari permittant.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Ac decernentes ipsas præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac dictæ ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quinta septembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXI.

Dat. die 25 septembris 1788 Anno XIV.

Indultum recitandi missam, et officium proprium de sancto Sisebuto abbate.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Ratio concessionis.

§. 1. Cum, sicut dilecti filii definitorium majus monachorum ordinis sancti Benedicti congregationis Vallisoletanæ Nobis nuper exponi fecerunt pro eo, quem erga beatum Sisebutum abbatem dicta congregatio gerit devotionis affectu, indultum recitandi quotannis officium cum oratione, et lectionibus propriis secundi nocturni etiam missam ejusdem beati Sisebuti omnibus religiosis utriusque sexus dictæ congregationis per Nos concedi plurimum desiderent.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati; ut in posterum ab omnibus religiosis utriusque sexus prædictæ congregationis Vallisoletanæ recitari possit officium cum oratione, et lectionibus propriis secundi nocturni, et missa dicti beati Sisebuti abbatis, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, dictæque congregationi, ejusque superioribus, et religiosis utriusque sexus plenissime suffragari; sicque et non aliter in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, dictæque congregationis, ejusque ordinis, et monasteriorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superio-

ribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quinta septembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXXII.

Dat. die 2, octobris 1789 anno XV.

Facultas nominandi præpositum parochialis ecclesiæ monasterio Zwierzynecensi extra mœnia civitatis Cracoviæ existenti.

Venerabili fratri Ferdinando archiepiscopo Carthaginensi apud carissimum in Christo filium Nostrum Stanislaum Poloniæ regem illustrem Nostro, et Sedis apostolicæ nuncio.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt, dilectæ in Christo filiæ moderna abbatissa, et canonissæ regulares monasterii Zwierzynecensis extra mœnia civitatis Cracoviæ ordinis canonicorum regularium Præmonstratentium, quod ipsæ ab ipsa monasterii fundatione ab anno nempe MCXLVI. in ea sint possessione, vel quasi eligendi, seu nominandi præpositum ex ordine prædicto, qui parochialem ecclesiam eidem monasterio prope sitam cum suis cappellanis administret, et regat ad præcavenda ea omnia, quæ deinceps hisce desuper suscitari forsan possent, et quo jus suum prædictum firmius subsistat, et servetur exactius, illudque apostolicæ confirmationis patrocinio communiri summopere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur easdem exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, ac earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ per præsentes committimus, et mandamus, ut constito tibi de veritate narratorum, jus, quo dicta abbatissa, et canonissæ de præsenti utuntur, et jam pridem usæ, gavisæ, et potitæ sunt, eligendi scilicet, ac nominandi præpositum, ex dicto suo ordine, qui ecclesiam parochialem ecclesiæ conventuali sui monasterii prope sitam cum suis cappellanis administret, auctoritate Nostra apostolica confirmes, et approbes, ac omne apostolicæ perpetuæ firmitatis robur adiicias.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quatenus opus sit dicti ordinis, et monasterii etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, et cum quibusvis etiam derogatoriarum derogato-

riis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die secunda octobris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 2. octobris 1789 anno XV.

DCCLXXIII.

Nonnulla mandata circa beneficia curata in diœcesi Giennensi existentia.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proœmium. §. 1. Desideriis, quæ ad religionis propositum, et animarum salutem pertinere monstrantur animo Nos decet libenti congruum impertiri suffragium, prout in Domino expedire conspicimus.

Memorantur decreta lata ab episcopo tempore visitationis. §. 2. Siquidem pro parte venerabilis fratris Augustini episcopi Giennensis expositum Nobis nuper fuit, quod cum alias bonæ memoriæ Stephanus Gabriel, dum vixit, tituli sanctorum Joannis, et Pauli presbyter cardinalis Giennensis nuncupatus, et tunc episcopus Giennensis dum sacram visitationem in ecclesia, civitate, et diœcesi Giennensi exploret, animadvertit, paucissimos esse animarum pastores in sacris disciplinis sufficienter peritos, quamobrem ut huic incommodo occurreretur inter cetera per suum decretum statuit, nullum deinceps ad ecclesiastica beneficia curata, vel curam animarum adnexam habentia admittendum esse, qui ab anno jam, et ultra ad sacrum presbyteratus ordinem non esset promotus; quod quidem decretum, ut in ævum servaretur a felicis recordationis Clemente pp. VII. prædecessore Nostro confirmari obtinuit, et cum interim memoratus Clemens prædecessor Noster supremum expleverit diem, literæque apostolicæ hisce desuper expediri nequiverint, felicis recordationis Paulus pp. III. prædecessor itidem Noster, ejusque in Romano pontificatu immediatus successor per suas pariter literas in forma rationi congrui anno incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo trigesimo quarto tertio nonas novembris, pontificatus sui anno primo sub plumbo datas decretum prædictum confirmavit prout, in eisdem literis, quarum tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, fusius continetur.

Eadem decreta in parte reprobantur. §. 3. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ea sit rerum humanarum conditio, ut nil tam scite, tamque prudenter statui possit, quin aliquando rerum usu moderandum, aut penitus reformandum sit, propterea cum decretum prædictum ea in parte, quæ in petentibus beneficia curata, aut curam animarum adnexam habentia qualitatem sacerdotalem requirit exitiosum potius, quam utile deprehendatur, quod numerus petentium plus æquo sic coercetur, ac magis idonei a petitione hujusmodi arcentur; Nobis propterea memoratus Augustinus episcopus humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Et apostolica auctoritate revocantur. §. 4. Nos igitur memoratum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, dictarumque literarum Pauli prædecessoris Nostri tenores etiam veriores pro plene, et sufficienter insertis, et expressis habentes, literas hujusmodi ea in parte tantum, qua qualitatem sacerdotalem in petentibus parochias, seu beneficia curam animarum adnexam habentia præcipitur, apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuo revocamus, rescindimus, et abrogamus, omnesque clericos requisita a sacris canonibus præscripta habentes, licet nondum ad sacros etiam presbyteratus ordines sit promotus ad vacantes parochiales ecclesias, vel beneficia curam animarum adnexam habentia petere,

consequi, et obtinere posse auctoritate, et tenore prædictis declaramus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 5. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus felicis recordationis prædictorum Clementis, et Pauli prædecessorum Nostrorum literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non prædictæ ecclesiæ Gienneusis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die secunda octobris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXIV.

Dat. die 10. novembris 1789 anno XV.

Facultas archiepiscopo Parisiensi supprimendi duo monasteria monachorum ordinis Cœlestinorum, eorumque bona applicandi.

Venerabili fratri Antonio Eleonoro Leoni archiepiscopo Parisiensi.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Exponitur quo modo collapsa disciplina in ordine Coelestinorum ejus suppressio decreta fuerit a Clemente XIV.

§. 1. Alias cum pro parte clarem: Ludovici XV., dum vixit, francorum regis christianissimi fel: rec: Clementi pp. XIV. prædecessori Nostro delatum fuisset in domibus monachorum Cœlestinorum existentibus in regno Galliarum regularem disciplinam ita esse collapsam, ut nihil ex iis ornamenti, et utilitatis, plurimum vero detrimenti, offensionis, et scandali in christianum populum redundaret, omnemque reformationis spem sublatam fuisse, pro pastoralis officii debito, piissimis ejusdem Ludivici regis votis annuendo, facultatem venerabilibus fratribus archiepiscopis, et episcopis regni Galliarum concessit ad annum duraturam, ut tamquam ejus, et apostolicæ Sedis delegati domos monachorum Cœlestinorum in suis respective diœcesibus existentes visitarent, ac sedulo inquirerent, si qui pravi usus, damnandæque consuetudines irrepsissent, et opportuna remedia adhiberent; quod si vacuum prorsus, et irritum compertum fuisset, quodcumque instaurandæ regularis disciplinæ studium, et conatum modum excogitarent, ac viam proponerent, qua eidem Clementi prædecessori communicata, illud deinde de prædictis monasteriis vel omnibus, vel aliquibus, deque ejusdem ordinis personis deceni posset; quod divino cultui, Christifidelium bono, ac eorumdem monachorum conscientiæ tranquillitati magis profuturum videretur, ac alias prout in ipsius Clementis prædecessoris desuper in simili forma Brevis die prima martii MDCCLXXIII expeditis literis, quarum tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, uberius continetur. Quapropter sicut Nobis nuper exponi fecisti, cum bo: mem: Christophorus de Beaumont, dum vixit, archiepiscopus Parisiensis, et im-

mediatus prædecessor tuus vigore earumdem literarum, ea, qua par erat, diligentia, zelo, et charitate duorum monasteriorum ejusdem ordinis, quorum unum in civitate Parisiensi, alterum in loco Marcousy suæ Parisiensis diœcesis consistebant, visitationem susceperit, omniaque periclitatus sit, quæ ad pristinam regularem observantiam, et disciplinam in monasteria hujusmodi instaurandam, ac monachos ad suscipiendam reformationem adducendos opportuna fore conspexerit, quod omnia studia, sollicitudinesque tuæ, quas non solum per annum, sed per integrum septennium adhibuerat, in irritum cesserunt, cum Nos interim pluribus aliis Galliarum archiepiscopis, et episcopis facultatem fecerimus supprimendi monasteria ordinis prædicti intra limites suarum respective diœcesum consistentia, quod omnis conciderat spes ordinem prædictum ad pristinum regularis vivendi methodi candorem restituendi, prout in Nostris literis illorum singulis annis MDCCLXXVI., MDCCLXXVII., MDCCLXXVIII., vel alias respective expeditis, ipse pariter anno MDCCLXXXI. ad prædictorum monasteriorum suppressionem se accinxit, jussitque, ut par erat, inquiri in ea omnia, quæ prævia esse solent solemni suppressionum hujusmodi decreto.

Monasterium Parisiense, et aliud loci Marcousy ejusdem diœcesis supprimit episcopus.

§. 2. Hinc monachi monasterii civitatis Parisiensis demissa honorum suorum administratione a dicto monasterio discesserunt, dum tamen per pauci alterius monasterii loci Marcousy Parisiensis diœcesis in eo permanserunt, expectantes, ut alii regularis disciplinæ studiosi sibi adjungerentur; itaque cum memoratus Christophorus jam meditatam suppressionem a monasterio Parisiensi perficere cœpisset, res nondum expleta, vitam cum morte commutavit: cui cum fraternitas tua fuerit suffecta prædecessoris tui inceptum eo adduxisti, ut jam plenissime, ac juridice notum sit, ne minimam quidem superesse spem in supradictis monasteriis tuæ diœcesis vitam communem, et regularem observantiam restaurandi, omnesque monachos e septis religiosis excessisse, cum jam officiis, et muneribus suis fungendi numero, et viribus impares essent. Quæ cum ita sint, licet ob memorati Christophori archiepiscopi prædecessoris tui pietatem, ac suam in Nos, et hanc sanctam Sedem devotionem, et observantiam censeri debeat, ipsum æque ac cæteros Galliarum episcopos, nisi post impetratas ab hac sancta Sede necessarias facultates suppressiones prædictas aggressum fuisse, nihilominus, cum de hisce nullum extet documentum, ut quæ usque adhuc a te, et a prædecessore tuo circa hæc acta, et gesta sunt, valida sint, ac nullo unquam tempore in dubium revocari possint, ac ea, quæ adhuc indecisa sunt, expleri fas sit. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Suppressionem pontifex confirmat.

§. 3. Nos igitur te specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclitati, cum in id etiam carissimi in Christo filii Nostri Ludovici Galliarum regis christianissimi preces superaccedant, omnia, et singula, quæ circa memoratas suppressiones dictorum monasteriorum Parisiensis, et loci Marcousy tuæ Parisiensis diœcesis ordinis Cœlestinorum prædicti facta, et gesta sunt, auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illisque apostolicæ firmitatis robur adiicimus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui hisce desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus.

Conceditur facultas eidem episcopo erogandi bona in pios usus.

§. 4. Præterea fraternitati tuæ facultatem, atque potestatem eadem monasteria ordinis, tum civitatis Parisiensis, tum dicti loci Marcousy supprimendi, ac omnem regularem ejus qualitatem perpetuo in eo extinguendi auctoritate apostolica tenore præsentium tribuimus, et impertimur; tibique, ut bona omnia, tam stabilia, quam mobilia, semoventia, jura, et actiones ad monasteria hujusmodi quomodolibet spectantia, et pertinentia cujusvis generis, et speciei existant, in alios pios tamen usus assignare, et applicare libere, ac licite possis, et valeas auctoritate apostolica tenore præsentium pariter concedimus, et indulgemus.

Consulitur personis monachorum.

§. 5. Quod vero attinet ad personas monachorum integram familiam eorumdem monasteriorum componentium, ut ipsis permanendi, quoad vixerint, extra claustra sui ordinis in habitu presbyterorum sæcularium, et sub obedientia diœcesani loci, in quo

morari contigerit, concedendi facultatem tribuere possis, et valeas pari auctoritate, et tenore impertimur. Volumus autem, et earumdem tenore mandamus, quod ex fructibus, redditibus, et proventibus eorumdem monasteriorum, omnibus, et singulis monachis prædictis in habitu presbyterorum sæcularium extra claustra viventibus ea annua assignetur portio, quoad vixerint duratura, quæ tuo arbitrio, et prudentia sufficiens, atque congrua judicabitur.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 6. Decernentes ipsas præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 7. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, et ordinis, ac monasteriorum hujusmodi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima novembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXV.

Dat. die 10. novembris 1789 anno XV.

Indulgetur canonicis cathedralis ecclesiæ Firmanæ, ut abesse possint a servitio chorali per duos menses non omissis distributionibus, præbendatis vero per unum mensem.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Proœmium.

§. 1. Rationi, et æquitati congruit, ut illis, qui in totum anni decursum ecclesiæ servitio diligenter insistunt, per aliquod modicum tempus, et ubi sine divini cultus imminutione fieri liceat ab eadem ecclesia abesse posse permittatur.

Expositio precum porrectarum a capitulo

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii canonici, et capitulum metropolitanæ ecclesiæ Firmanæ, quod licet vigore constitutionum capitularium dictæ ecclesiæ ad quotidianum personale chori, et ecclesiæ servitium teneantur, jamdiu tamen suscepit consuetudo, ut per tres menses, vel continuos, vel discretos absque conscientiæ scrupulo ad concilii Tridentini disposita ab eadem ecclesia abesse possint, sed ea lege, ut ab absentibus tertia amittatur fructuum, seu distributionum quotidianarum pars, quæ secus ab ipsis lucrarentur.

Ratio concessionis.

§. 3. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, cathedralis ecclesia Firmana, in vertice collis posita sit, cujus clivus, vel hyemali, vel æstivo præsertim tempore arduus satis, ac incommodus est, præcipua vero redditiuum canonicalium summa ex distributionibus quotidianis confletur, hinc severa nimis ac gravis videatur in tam laborioso, ac assiduo debito chori servitio consuetudo prædicta, ut videlicet, neque per modicum tempus ab ecclesia hujusmodi abesse fas sit nisi amissa tertia fructuum parte. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor gratiæ.

§. 4. Nos igitur, ut memorati exponentes alacrius Dei servitium suscipiant, eosque specialibus gratiis et favoribus prosequi volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, audita prius venerabilis fratris Andreæ archiepiscopi Firmani relatione; exponentibus prædictis, cæterisque capitularibus pro tempore existentibus, ut deinceps canonici, et unusquisque eorum per duos solidos menses, præbendati vero, et mansionarii, et unusquisque eorum per unum dumtaxat solidum mensem, aut continuos, aut discretos in quolibet anno, exceptis tamen quadragesimæ, et adventus temporibus, ac diebus, in quibus archiepiscopus Firmanus pro tempore existens in pontificalibus celebrare solet, nisi tamen aliter ab eodem archiepiscopo cognita causa, ac pro sua conscientia censeatur, a prædicta ecclesia, et chori servitio pro suo arbitrio, et conscientia abesse, et nihilominus distributiones horis canonicis, missæ conventuali, aliisque solemnibus missis, nec non defunctorum anniversariis addictas, ac etiam quotidianas, si quæ sunt ordinarias, et extraordinarias quomodolibet qualificatas, et in quibusvis rebus consistentes, et undecumque provenientes, ac etiam solis præsentibus, ac divinis officiis, singulisque diurnis, et nocturnis horis interessentibus dari, præstari, ac per eos percipi, et haberi solitas, et ad eos in dicta ecclesia personaliter residentes, ac officiis, horis, et missis, et anniversariis prædictis assidue interessentes, speciantes, et pertinentes percipere, exigere, et levare, ac in suos usus, et utilitatem convertere, libere ac licite valeant in omnibus, et per omnia perinde ac si in ipsis durantibus duobus mensibus pro canonicis, ac mense prædictis pro præbendatis, et mansionariis discretis, aut continuis in dicta ecclesia personaliter residerent, et officiis, horis, missis, ac anniversariis hujusmodi assidue interessent, dummodo tamen hujus indulti causa Dei servitium nullimode imminuatur, cui vel per eumdem Andream archiepiscopum cum capitulo per præscribendam methodum consuletur, vel saltem nisi octo canonici, et sex ex præbendatis, et mansionariis insimul, et per idem tempus indulto hujusmodi uti, ac frui possint, alioquin ii, qui ultra hunc numerum ab ecclesia, et servitio prædicto aberunt, integra distributione multentur, ac iis gratia hujusmodi suffragari nequeat, ac nulla sit eo ipso auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus. Mandantes propterea eidem capitulo, cæterisque ad quos fructuum, et distributionum hujusmodi traditio spectat nunc, et quomodolibet spectabit in futurum in virtute sanctæ obedientiæ, ut omnia, et singula fructus, redditus, proventus, jura, obventiones, et emolumenta quæcumque, nec non distributiones hujusmodi omni mora, et dilatione postpositis iis, qui indulto hujusmodi uti intendant, seu illorum legitimo procuratori ratione officiorum, horarum, missarum, ac anniversariorum hujusmodi dictis mensibus vel continuis, vel discretis durantibus debita juxta tenorem præsentium realiter, et cum effectu tradant, et consignent, seu ab aliis tradi, et consignari curent, et faciant.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 5. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Deputatio apostolici executoris

§. 6. Quocirca dilectis filiis causarum curiæ cameræ apostolicæ generali auditori, ac antiquiori canonico cathedralis metropolitanæ ecclesiæ Firmanæ per præsentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, aut unus eorum per se, vel per alium, seu alios præsentes literas, et in eis contenta quæcumque ubi, et quando opus fuerit, et quoties pro parte ejusdem capituli, et canonicorum prædictæ cathedralis fuerint requisiti solemniter publicantes, ipsisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate Nostra eos præmissorum omnium, et singulorum commodo, et effectu pacifice frui, et gaudere non permittentes, eos desuper a quoquam quavis auctoritate quomodolibet indebite molestari

contradictores quoslibet, et rebelles per sententias, censuras, et pœnas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, et facti remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad id quatenus opus sit, auxilio brachii sæcularis.

Derogatio contrariorum.

§. 7. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, ac ejusdem cathedralis Firmanæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, adprobatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima novembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXVI.

Dat. die 13. novembris 1789 anno XV.

Confirmatio unionis nonnullorum reddituum favore hospitalis mulierum civitatis Beneventanæ factæ.

Dilecto filio Nostro Francisco Mariæ Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbytero cardinali Banditi nuncupato ecclesiæ Beneventanæ ex concessione, et dispensatione apostolica præsuli.

Pius PP. VI.

Dilecte fili Noster
Salutem, et apostolicam benedictionem

Expositio precum.

§. 1. Circumspectionis tuæ in Nos, et apostolicam Sedem merita poscunt, ut votis tuis quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuamus. Nuper siquidem Nobis exposuisti, quod alias bonæ memoriæ Pompejus dum vixit Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis Arigonius nuncupatus istius ecclesiæ Beneventanæ præsul, moniales tunc existentes monasterii sancti Adeodati, ad monasterium sancti Victorini dictæ civitatis transtulit, ac in hospitale pro infirmis sub cura fratrum ordinis sancti Joannis Dei primodictum monasterium commutavit, eique redditus aliorum trium inibi existentium hospitalium nempe sancti Spiritus, sanctæ Mariæ Martyrum, et sancti Bartholomæi, quod adhuc extat, univit, onere dictis fratribus injuncto, omnes infirmos, nonnullis tantum exceptis, in eo recipiendi, insuper et administrandi dictum hospitale sancti Bartholomæi ad peregrinos sua impensa in eo excipiendi; voluitque, ut utrique hospitali hujusmodi septem, juxta decretum dictæ unionis die xxv. novembris anni MDCX. editum eligendi præessent deputati. Tractu autem temporis, cum ultimodictum hospitale ob census imminutionem, defectumque manutentionis eo redactum esset, ut peregrinis nil, præter tectum præstare posset, accidit, ut vi terræmotus, qui anno MDCLXXXVIII. prædictam civitatem afflixit, penitus everteretur; verum felicis recordationis Benedictus pp. XIII. prædecessor Noster tunc dictæ Beneventanæ ecclesiæ archiepiscopus passus non est, quod hujusmodi charitatis opus extingueretur; hinc proprio ære illud reædificando, dictos fratres non tantum ab hoc onere levavit, sed etiam insumptis in fabricam ducentis

supra mille ducatis monetæ istarum partium, illud suppellectile omni, aliisque rebus necessariis instructum eisdem fratribus reddidit, prout ex instrumentis, altero die viii. novembris anni MDCLXXXXII. rogato, relatoque in illius diœcesis synodo; altero autem certis ex causis, et de partium consensu in, et super actu consignationis hujusmodi anno MDCLXXXXVII. condito plenius continetur.

Providentiæ captæ ab archiepiscopo favore hospitalis

§. 2. Cupiens interea idem archiepiscopus, et Noster prædecessor perpetuæ pii hujusmodi operis subsistentiæ meliori, qua posset ratione consulere, unam, atque alteram summam mille ducatorum similium eidem hospitali, donatione, quæ dicitur fieri inter vivos, tribuit, quarum prima, utpote in constitutionem census cum ista communitate Beneventana conversa, et reddens annuatim quinquaginta similes ducatos ad peregrinorum cænam, aliosque usus jam destinatos, postmodum extinctione hujusmodi census sequuta, aliter collocata fuit; altera vero in emptionem dominorum favore ejusdem hospitalis fuit erogata, prout in alio instrumento de eodem anno MDCLXXXXVII. rogato etiam plenius continetur; ex quibus aliisque subsidiis adeo amplificatæ sunt hujusmodi hospitalis facultates, ut anno MDCCXVI. ad ducatos centum quadraginta quatuor circiter monetæ prædictæ ascenderent: qua de re bonæ etiam memoriæ . . . . . Colombini dum ageret in humanis sæpe dictæ ecclesiæ archiepiscopus probe noscens pietatis, et devotionis spiritum, quo peregrini olim ferebantur ex conditione temporum fere sublatum esse; satius duxit novum hospitale, et quo tunc dicta civitas carebat, videlicet pro indigenis, exterisque mulieribus infirmis erigere, eique dictos redditus unire, et incorporare; manus itaque ad opus admovit, aptum coemit locum, at morte præventus, quod ille imperfectum reliquit, tu perficere cupiens, dictos redditus, illiusque inhærendo vestigiis, novo huic hospitali uniisti cum onere præstandi peregrinis, quos in prædicto sancti Bartholomæi hospitale excipi contigerit, mansionem, et lectum, quotam insuper panis partem in singulis dominicis. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, quo unio hujusmodi, aliaque per te, ut præfertur, disposita firmius subsistant, et serventur exactius apostolicæ confirmationis Nostræ patrocinio communiri summopere desideres, Nobis propterea humiliter supplicasti, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Confirmatio apostolica de peractis ab archiepiscopo.

§. 3. Nos igitur circumspectionem tuam specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, audita etiam relatione dilecti filii magistri Julii Gabrielli congregationis venerabilium fratrum Nostrorum ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium concilii Tridentini interpretum secretarii; unionem, et incorporationem reddituum hospitalis peregrinorum sub invocatione sancti Bartholomæi alteri hospitali mulierum a te, ut præfertur, factam, nec non onus secundo dicto hospitali de præstanda mansione, lecto, et pane peregrinis pro tempore excipiendis impositum, auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et adprobamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiicimus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes easdem præsentes literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis omnibus, et singulis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, dictique hospitalis sancti Bartholomæi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis

alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima tertia novembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXVII.

Dat. die 24. novembris 1789 Anno XV.

Exemptio monasterii monialium Clarissarum villæ de Alcazar sancti Joannis Toletanæ diœcesis ab omni jurisdictione, et regimine fratrum minorum sancti Francisci de Observantia, et ejus subjectio episcopo Toletano.

Venerabili fratri Hippolitho archiepiscopo Corinthiensi Nostro, et Sedis apostolicæ apud carissimum in Christo filium Nostrum Karolum Hispaniarum regem catholicum nuncio.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Proemium. §. 1. Pastoralis officii humilitati Nostræ divinitus commissi sollicitudo Nos admonet, ut paternam Christifidelium, qui sub suavi religionis jugo, Deo propius famulari susceperunt, curam gerentes ea, quæ pro tollendis abusibus, animorum studiis, stabilienda-que regulari disciplina, ac christiana charitate accomoda esse dignoscuntur, rerum prius, ac temporum vicibus mature perpensis, concedamus, prout in Domino salubriter expedire arbitramur.

Expositio precum. §. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Joseph Antonius Fita fiscalis supremi consilii, et cameræ regnorum Castellæ, quod alias dilectæ itidem in Christo filiæ abbatissa, et moniales clarissæ conventus, seu monasterii de Conceptione villæ de Alcazar sancti Joannis, quæ est præceptoria, seu commenda hospitalis sancti Joannis Hierosolymitani magni prioratus in provincia della Mancha Toletanæ diœcesis memorato supremo consilio preces obtulerunt, quibus ad evitanda plurima spiritualia, ac etiam temporalia incommoda, quæ eidem conventui, seu monasterio quotidie proficiscebantur ex eo, quod sub regimine, gubernio, et jurisdictione fratrum minorum ordinis sancti Francisci de observantia dictæ provinciæ erant, exorabant, ut prævia ejusdem conventus, seu monasterii exemptione a quolibet dicti ordinis gubernio, et jurisdictione, archiepiscopo Toletano pro tempore existenti subjicierentur. Quæ cum apud consilium prædictum omnia probata fuerint, ideoque opportuna visa sit, maximeque eidem monasterio utilis postulata exemptio, cum in id etiam carissimi in Christo filii Nostri Caroli Hispaniarum regis catholici preces accedant; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis. §. 3. Nos igitur ejusdem Karoli regis catholici votis annuere, et statui, atque utilitati earumdem monialium consulere volentes, fraternitati tuæ, de cujus fide, doctrina, vigilantia, et charitate, ac in gerendis negociis dexteritate plurimum in Domino confidimus per præsentes committimus, ac mandamus, ut dictum conventum, seu monasterium de Conceptione villæ de Alcazar sancti Joannis, ejusque moniales a quacumque subjectione, ac regimine, et gubernio dictorum fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum auctoritate Nostra apostolica eximas, et liberes, ac exemptum, et liberum esse decernas, atque declares; omnimodæ vero jurisdictioni moderni, et pro tempore existentis archiepiscopi Toletani in spiritualibus subiicias: eaque propter fratribus prædictis harum serie prohibemus, ne in iis, quæ ad monasterium hujusmodi, et monialium prædictarum spirituale gubernium pertinent imposterum se ullatenus ingerere audeant, seu præsumant. Declarantes tamen, quod licet moniales prædictas quoad spiritualem jurisdictionem a memoratis fratribus segregaverimus ut præfertur, ac segregatas esse decreverimus, nihilominus gratiis, favoribus, indultis, ac privilegiis, tam spiritualibus, quam temporalibus alias per summos pontifices prædecessores Nostros fratribus ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupat. prædictis concessis, uti, frui, et gaudere libere, ac licite possint, et valeant, in omnibus, et per omnia perinde, ac si ordini prædicto, ut prius unitæ, ac incorporatæ essent.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes has præsentes literas semper firmas validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis, et monasterii prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima quarta novembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXVIII.

Dat. die 24. novembris 1789 anno XV.

Unio domus nuncupatæ dell' Infantato prioratui magni hospitalis sancti Joannis Hierosolymitani existentis in regno Portugalliæ, et reformatio ordinis succedendi in eorum administratione.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Expedit quam maxime, ut familiæ, quæ de catholica religione, deque hac sancta Romana Sede, cui, Deo auctore, et nullis Nostris suffragantibus meritis, præsidemus, ob insignia illa facta sunt optime merita in quam producantur, ut nepotes conspicua progenitorum suorum exempla sectantes, illorumque fidei constantiam, et eximiam in apostolicam Sedem devotionem imitantes Christianam rempublicam, adversus male cordatos homines, qui illam in omni tempore implere satagunt, pro viribus divina favente gratia tueantur, atque defendant.

Exponitur quæ fuerit consuetudo in eligendo rectore domus de infantato et priore magni hospitalis.

§. 2. Itaque cum carissimæ in Christo filiæ Nostræ Mariæ Franciscæ Portugalliæ reginæ fidelissimæ nomine dilectus filius Joannes de Almeida miles militiæ Jesu Christi, ac apud Nos et hanc sanctam Sedem ejusdem reginæ fidelissimæ minister plenipotentiarius exponi nuper fecit, quod licet alias, carissimi prædecessores sui ad conservandam, ac in ævum propagandam suam familiam, quam vocant de Infantato, hoc est infanti secundo genito regiæ domus, congruum constituerint patrimonium, illudque semper novis redditibus, honoribus, et gratiis auxerint; cum tamen in Portugalliæ regno magnus prioratus hospitalis sancti Joannis Hierosolymitani de Crato nuncupati erectus existat, ad quem ab anno MDCXCVI ad hunc usque diem reges Portugalliæ pro tempore existentes unum ex infantibus regiæ suæ familiæ nominare consueverunt, ac novissime etiam memorata Maria Francisca regina fidelissima dilectissimum filium Nostrum Joannem ejus natum, ac principem Brasiliæ nominavit, quo domus de infantato prædictæ decori, ac congruæ substentationi magis, magisque consulatur prioratum de Crato prædictum eidem domui per Nos in perpetuo uniri summopere desiderat; Nobis propterea humiliter supplicari fecit,

ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Unio domus et prioratus decernitur.

§. 3. Nos igitur eamdem Mariam Franciscam reginam fidelissimam favoribus specialibus prosequi, suisque votis, quantum in Domino possumus, annuere volentes, ac sperantes quod, quanto majoribus beneficiis, et gratiis ipsa ab apostolica Sede se præmunitam, et affectam cognoverit, tanto magis catholicæ Ecclesiæ exuberantes favores, quoties opus fuerit exhibebit; supplicationibus hujusmodi inclinati fel. re. Nicolai III. Cœlestini V. Eugenii IV., aliorumque Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum, qui militares ordines de Aviz, et sancti Jacobi de Velles in regno Castellæ separarunt, ac illorum, et militaris ordinis Jesu Christi administrationem, ac magnum magisterium regibus Portugalliæ pro tempore existentibus, in perpetuum concesserint vestigia sectantes, administrationem dicti magni prioratus de Crato hospitalis prædicti magni prioratus patrimonio, ac domui de infantato, prædicta auctoritate apostolica Nostra præsentium tenore in perpetuum unimus, et incorporamus, ac unitum, et incorporatum esse, et fore statuimus, atque declaramus.

Statuitur novus ordo succedendi in eorum administratione.

§. 4. Ita ut memoratus Joannes infans, et princeps Brasiliæ magnum prioratum hujusmodi obtineat usque dum domum de infantato administraverit; postquam vero ipse in regnum successerit, cum domo prædicta etiam prioratus ad suum secundogenitum transeat, ita ut, qui domus, et status dell' Infantato administraverit, sit pariter magnus prior, absque ulla nova concessione; quod si dictus dominus Joannes infans noluit, habuerit secundogenitum, tunc et domus, et prioratus erunt in administratione, donec aliquis sit secundogenitus reguantis, qui in domum, ac prioratum succedat. Si secundogeniti obtinentes domum, et prioratum prædictos, uxorem duxerint, et filii legitimi, et naturales nati sint, successio in domum, ac prioratum defertur sui primogenitis; si autem descendentes legitimi non habeant, tunc succedant existentes filii secundogeniti lineæ reguantis in domum, et prioratum, vel in administrationem erunt, donec aliqui superveniant filii secundogeniti. In eventum porro, quo domus de Infantato sit ad unicam fœminam redacta, tunc cum illa in suo matrimonio erunt omnia observanda, quæ in constitutione quoad fœminam, quæ in regnum succedit, præscribunt, ut scilicet intra regni limites, et illi viro nubat, cujus favore status in curiam collecti dispensabunt, secus ab omni successionis jure in domum dell' Infantato, et magnum prioratum prædictos decidet, prout jus ad regnum ammitteret fœmina, quæ juxta leges hasce non nupsisset. Tandem si soboles dumtaxat illegitima erit, tunc domus dell' Infantato regreditur ad domum reguantis, cum illegittimi incapaces semper erunt in domum, ac prioratum prædictos succedere, prout ex constitutione in reguum succedere non possint; quapropter semper, et quandocumque qui juxta leges, et dispositiones ab eadem Maria Francisca ad successionem in domum dell' Infantato, ac patrimonium illi, ut præfertur, constitutum, vel illius administrationem pro tempore obtinebunt, nuperrime decernendam, ut præfertur, præscriptas ad domum hujusmodi venerint, vel illius administrationem pro tempore obtinebunt, fructus quoque, redditus, ac proventus dicti prioratus percipere, exigere, et levare, ac in suos usus, et utilitatem, vel alias juxta ejusdem etiam dispositiones, ut præfertur, præscriptas, convertere, omnibusque suis adnexis juribus, prærogativis, præeminentiis, gratiis, indultis, quibus priores dicti prioratus usque in præsens, usi, potiti, et gavisi sunt, aut uti, potiri, et gaudere quomodolibet in futurum possunt, vel poterunt, pari modo absque ulla differentia, uti, potiri, et gaudere, ita ut in ipso temporis articulo, in quo in administrationem, vel possessionem patrimonii, et domus dell' Infantato venient, sin ipse jure, et absque ulla alia concessione nova habeantur dicti prioratus administratores, quin ipsi ad ea, quæ circa qualitatem, professionem, aliaque requisita fratribus militibus, ac professoribus, seu commendatariis hospitalis prædicti a statutis, seu stabilimentis, ac ordinationibus capitularibus dicti ejusdem hospitalis auctoritate apostolica confirmatis sunt præscripta ad hæc teneantur, quia imo una cum administratione hujusmodi præceptorias, seu commendas, ac dignitates aliarum militiarum, seu ordinum equestrium consequi, et obtinere respective libere, ac licite possint, et valeant, reservatis magno magistro hospitalis prædicti, ejus communi ærario non solum consuetis responsionibus, quæ ad annuam summam septem millium, ac quingentorum cruciatorum monetæ Portugalliæ ascendant, sed etiam pro titulo admissæ,

et mortorii annua summa mille cruciatorum monetæ Portugalliæ ab administratione, ac tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, decretum irritans, et derogatio contrariorum.

§. 5. Decernentes etc. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus apostolicis, ac quatenus opus sit Nostræ, et cancellariæ apostolicæ regulis; quibus omnibus, et singulis, etiamsi speciali mentione dignis derogamus. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima quarta novembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXXIX.

Dat. die 1. decembris 1789 anno XV.

Indulgetur, ut in ecclesia monasterii monialium sanctæ Engratidis Pampilonensis festum dictæ sanctæ titularis cum officio, et missa transferri possit ad feriam quartam post dominicam in Albis.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Ratio concessionis.

§. 1. Cum sicut dilectæ in Christo filiæ abbatissa, seu priorissa, et moniales monasterii monialium sanctæ Engratidis virginis, et martyris extra mœnia civitatis Pampilonensis Nobis nuper exponi fecerunt, ipsæ pro eo, quem erga eamdem sanctam gerunt devotionis affectu, ejus festum cum officio, et missa ritu duplici primæ classis cum octava, ad feriam quartam post dominicam in Albis per Nos transferri summopere cupiant.

Concessionis tenor.

§. 2. Nos dictas exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus earum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, attenta etiam relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii; ut imposterum in ecclesiam prædicti monasterii sancti Engratidis ejus festum cum officio, et missa ritu duplici primæ classis cum octava, ad feriam quartam post dominicam in Albis transferri libere, et licite possit, et valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium perpetuo concedimus, et indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dicti monasterii, ejusque ordinis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die prima decembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXX.

Dat. die 4. decembris 1789 anno XV.

Creatio officii assessoris generalis pro administratione vectigalium, et commercii.

Pius PP. VI.

Motu proprio.

Proemium.

§. 1. Il desiderio del maggior bene, e vantaggio de' Nostri amatissimi sudditi, dal quale siamo stati sempre animati fino dai primi momenti del Nostro innalzamento al trono pontificio, ha in special modo richiamata la sovrana Nostra attenzione sull' interessante oggetto della legislazione economica del Nostro stato, affine di rettificarla, e renderla più coerente, e consentanea alle massime fondamentali della pubblica economia, dalle quali l' esperienza fa conoscere, che niuna nazione può in alcun modo allontanarsi, senza che nello stesso tempo si scosti dalla verace prosperità, ed opulenza.

Memorantur providentiæ cæptæ pro meliori gubernio status ecclesiastici.

§. 2. E certamente nulla abbiamo omesso di ciò che dipendeva dalla Nostra autorità, e dalle Nostre cure per riuscire in un così utile soggetto come ne fanno ampia fede le molte nuove disposizioni da Noi prese sopra le diverse parti della stessa legislazione economica, e particolarmente poi la generale abolizione dei pedagi, la congrua perequazione dei tributi, alla quale sono diretti li nuovi compilati catastri, la riforma del sistema monetario, lo stabilimento delle dogane ai confini, ed il regolamento ultimamente emanato sulla grascia.

Ut quæ constituta utiliter fuerunt perdurent novum officium creatur

§. 3. Riflettendo Noi però, che col progresso del tempo li più profittevoli stabilimenti sogliono degenerare, e indebolirsi, e desiderando ardentemente per lo stesso fine del pubblico bene, e vantaggio dei Nostri sudditi, che mai avvenga la decadenza delle surriferite nuove determinazioni, ed altre, che potremo prendere, abbiamo creduto di non poter meglio ottenere un tale intento, che col creare, e deputare stabilmente un nuovo ministro, il quale col titolo di assessor generale delle finanze, e del commercio non abbia altra ispezione, che d' invigilare, che in ciascheduno degli oggetti, li quali concernono la pubblica economia, si osservino sempre nel loro più esatto vigore le anzidette massime fondamentali, e che a tal' effetto per la discussione degli affari risguardanti come sopra la stessa economica legislazione debba egli assiduamente occuparsi, ed assistere tutti li primari tribunali di questa città, ai quali incombe il regolamento delle indicate materie economiche, in quella guisa appunto, che per un motivo del tutto simile si trova stabilito, che l'avvocato fiscale nelle materie concernenti l' interesse dell' erario, ed il fiscale generale, e l' avvocato dei poveri per ciò, che risguarda la legislazione criminale, sieno particolarmente addetti a tutti gli anzidetti tribunali di questa capitale.

Declaratur in quo versetur munus assessoris.

§. 4. Abbiamo in oltre osservato, che siccome li principali oggetti, su de' quali si aggira la pubblica economia, quali sono il commercio, l'agricoltura, le manifatture, la moneta, l' annona, ed altri simili, hanno fra di loro una recondita, ma immediata connessione, e tale, che le disposizioni, le quali si prendino sopra uno di essi, non possono non lasciare d' influire eziandio sopra gli altri; così essendovi per l' avvenire un ministro il quale assista a tutti gli anzidetti tribunali nella discussione dei più volte riferiti affari economici, si renderà troppo difficile, che nel provvedere a un' oggetto di pubblica economia se ne sconcerti, e si pregiudichi a un' altro e che un tribunale nell' esercitare le proprie stragiudiziali incombenze venga a contrariare, e si opponga alle viste dell' altro, come diversamente potrebbe di leggieri accadere, ed è pur troppo accaduto per lo passato in molti incontri.

Creatio prædicti officii assessoris generalis.

§. 5. Pertanto in vista di tutti questi riflessi siamo venuti alla determinazione di creare, come in virtù della presente Nostra cedola di moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra suprema potestà creamo, e stabilmente deputiamo un nuovo ministro col titolo di assessor generale delle finanze, e del commercio, affinchè nelle discussioni, che in avvenire occorreranno farsi delle materie concernenti oggetti di pubblica economia, servi, ed assista più particolarmente tutti gli anzidetti tribunali primarj della capitale, ai quali come sopra incombe di disporre di alcuno degli oggetti medesimi, acciò non solo si regolino tutti, e in tutte le occasioni a seconda delle vere massime economiche, ma che eziandio niuno di essi contradica, e si opponga alle viste, ed all' operazioni dell' altro.

Facultates eidem concessæ.

§. 6. Il prefato nuovo ministro perciò dovrà essere destituito di ogni più picciola autorità di agire, e per conseguenza non altererà, o diminuirà in niente la giurisdizione, e le ordinarie facoltà di cadauno dei suddetti tribunali, dovendo egli unicamente restringere le sue incombenze, e le sue cure ad esporre il proprio sentimento su gli oggetti, circa ai quali verrà interpellato dai tribunali medesimi. E questi poi saranno tenuti espressamente di farlo in tutti i casi, nei quali si tratterà d' introdurre qualche nuovo regolamento, che in qualunque maniera abbia relazione alla pubblica economia, ed al commercio, o che interessino lo stato, come di provvedere dagli esteri li generi occorrenti al sostentamento della vita; di modo che nel proporre a Noi, ed ai Nostri successori pro tempore gli anzidetti nuovi regolamenti, ed affari interessanti per ottenere l'approvazione della sovrana autorità, non dovrà ommettersi individuare il voto consultivo, che in ordine ai medesimi nuovi regolamenti avrà fatto il mentovato assessor generale delle finanze, e del commercio. Vogliamo parimenti, che venga interpellato, e richiesto il sentimento del riferito nuovo ministro all' occasione, che da alcuno dei surriferiti tribunali si tratti di stabilire qualche nuova imposizione, o tassa, affinchè non abbia ad accadere, che collo scegliersi delle gravezze incoerenti, ed onerose ai sudditi, si vengano a poco a poco ad impoverire le finanze del principato. Dovrà il riferito assessor generale delle finanze, e del commercio fare senz' essere interpellato ai surriferiti tribunali, ed a Noi, e Nostri successori tutte quelle rappresentanze, che giudicherà espedienti agl' interessi del commercio, e dell' industria, e di qualunque altro oggetto di pubblica economia sia in ordine ai nuovi stabilimenti relativi agli oggetti indicati, sia per migliorare quelli, li quali già esistono.

Assignatio emolumenti in scutis sexcentum quolibet anno.

§. 7. Al predetto nuovo assessor generale delle finanze, e del commercio fissiamo in via di assegnamento l'annua somma di scudi seicento da pagarglisi pro rata in ciascun mese dalla cassa delle finanze stesse, e che dovrà incominciare a decorrere immediatamente dalla data del presente Nostro moto proprio, volendo in oltre, che goda degli onori, ed esenzioni, che godono il fiscale generale, ed il commissario della Nostra camera. E perchè abbiamo sicura esperienza delle cognizioni, di cui in ordine alle surriferite materie è fornito l' abate Paolo Vergani, che perciò con Nostro speciale chirografo segnato li 24. gennaro 1781. deputammo in coadjutore al sotto segretario della congregazione del Buon Governo, e che in seguito con altro Nostro chirografo in data 10. gennaro 1787 abbiamo promosso all' impiego, che presentemente occupa, d' ispettor generale coadjutore delle nuove finanze, onde stante questa sua perizia, e capacità, come pure attese le sicure riprove del di lui zelo, e probità siamo venuti nella risoluzione di accordare al predetto abbate Paolo Vergani l' anzidetto nuovo impiego di assessore generale delle finanze, e del commercio, con tutti gli onori, emolumenti, e pesi di sopra descritti, ripromettendoci, che sarà egli per corrispondere con l' opera sua a questo nuovo tratto della sovrana Nostra clemenza usata a di lui riguardo.

Suppressio officii inspectoris generalis ejusque incorporatio in novo officio assessoris.

§. 8. Accadendo poi la mancanza del cavalier Gio. Cristiano de Miller attuale ispettor generale delle finanze, vogliamo, che una tal carica resti del tutto soppressa, e venga incorporata coll' altra al presente creata di assessor generale delle finanze, e del commercio in virtù della presente Nostra cedola di moto proprio, e colla pienezza della Nostra suprema potestà adesso per allora sopprimiamo, e respettivamente incorporiamo; di modo che seguita, che sarà come sopra la mancanza del predetto attuale ispettore generale delle finanze, tutte le funzioni, ed incombenze di una tal carica, e come più diffusamente si trovano dettagliate nel citato Nostro chirografo dei 10. gennaro 1787. dovranno esercitarsi dal riferito nuovo assessor generale delle finanze, e del commercio, senza che per altro debba per questo conseguire l' annuo assegnamento, di cui in virtù del predetto chirografo gode attualmente il mentovato cavalier Gio. Cristiano de Miller, non dovendo godere che di quello, il quale al presente abbiamo stimato dovergli fissare per ragione di detto impiego di assessor generale delle finanze, e del commercio. Egli dovrà per altro anche in appresso continuare a godere del mensuale assegnamento di scudi quindici, che con altro Nostro chirografo in data dello stesso giorno 10. gennaro 1787. gli abbiamo assegnato per ragione dell' altro impiego d' ispettore dell' agri-

coltura, e delle arti da Noi conferitogli col chirografo medesimo, circa il quale non intendiamo di fare alcuna innovazione, poichè tale è mente, e volontà Nostra espressa.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 9. Volendo, e decretando, che alla presente Nostra cedola di moto proprio, sebbene non ammessa, nè registrata in camera, e ne' suoi libri secondo dispone la Bolla di Pio IV. Nostro predecessore *de registrandis* non gli si possa mai opporre di sorrezione, orrezione, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè di altro vizio, o difetto quantunque sostanziale, e formale, ma vaglia, e debba aver sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore con la Nostra semplice sottoscrizione, e che il medesimo, e quanto in esso si contiene debba sempre attendersi, ed eseguirsi da tutti li tribunali di Roma, benchè collegiali, e composti di reverendissimi cardinali, e degni di special menzione, togliendo loro qualunque facoltà, ed arbitrio di fare, e regolarsi diversamente, e dichiarando Noi fin da ora nullo, ed invalido tutto ciò, che si facesse, o potesse farsi in contrario, ancorchè non vi sieno stati chiamati, citati, nè sentiti il commissario della Nostra camera, gli anzidetti tribunali di Roma, nè altra qualsivoglia persona, o corpo, che vi avesse, o pretendesse avervi interesse, non ostante la detta costituzione di Pio IV. *de registrandis*, la regola della Nostra cancelleria *de jure quæsito non tollendo*, e qualsisieno altre ordinazioni, e costituzioni apostoliche Nostre, e de' Nostri predecessori, leggi, statuti, decreti, usi stili, consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il pieno tenore quì per espresso, e di parola in parola inserto per questa volta sola, e per l'effetto delle cose premesse amplamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico Vaticano questo dì 4. decembre 1789.

PIUS PP. VI.

DCCLXXXI.

Dat. die 9. decembris 1789 anno XV.

Concessio indulgentiæ plenariæ assequendæ ab eis, qui tempore quadragesimali visitaverint ecclesias ordinis minorum sancti Francisci.

Pius PP. VI.

Universis Christifidelibus præsentes literas inspecturis Salutem, et apostolicam benedictionem

Tenor concessionis, cum suis conditionibus.

§. 1. Ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem, cœlestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus, et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, et confessis, ac sacra communione refectis, qui orationi quadraginta horarum continuatarum, non autem nisi noctis tempore interpolatarum, de licentia ordinariorum locorum in ecclesiis, in quibus per dilectos filios fratres ordinis minorum sancti Francisci Cappuccinorum nuncupatorum tempore quadragesimali verbum Dei prædicari, et sermones fieri contigerit, in Palmarum, dominica, aut die ad hoc magis opportuna instituendæ per aliquod temporis spatium devote interfuerint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Iis vero, qui sacra communione refecti non fuerint, sed vere pœnitentes, et firmum propositum confitendi hebentes, orationi hujusmodi, ut supra faciendæ interfuerint, et ut supra oraverint, decem annos, et totidem quadragenas de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus.

Duratio concessionis, et fides habenda transumptis.

§. 2. Præsentibus ad septennium tantum valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, præsentatione, admissione, seu publicatione præsentium aliquid, vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, præsentes nullæ sint; utque earumdem præsentium transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ, vel procuratoris generalis dicti ordinis munitis eadem prorsus fides habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud

sanctum Petrum sub annulo piscatoris die ix decembris MDCCLXXXIX., pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXXXII.

Dat. die 15. decembris 1789 anno XV.

Instante duce Bavariæ conceduntur nonnullæ facultates ejus cappellano majori, seu magno eleemosynario pro tempore existenti.

Dilectissimo in Christo filio Nostro Theodoro Bavariæ duci, et sacri Romani imperii principi electori, et comiti palatino.

Pius PP. VI.

Dilectissime in Christo fili Noster Salutem, et apostolicam benedictionem

Proemium. §. 1. Convenit provide apostolicæ Sedis benignitati facilem se, et liberalem ostendere in gratiis, et favoribus elargiendis Christianis principibus, qui ex praeclaris suis, et majorum suorum meritis, ac virtutibus, pietate erga Deum, devotione, et obsequio erga hanc sanctam Sedem in conspectu omnium splendore noscuntur, piisque eorum votis libenter annuere, quæ ad Dei gloriam, et quietem, ac tranquillitatem sacrorum ministrorum procurandam conducunt, eorum præsertim, qui sacro suarum cappellarum servitio adscripti in aulis versantur, ut Christifidelibus ibidem commorantibus, vel inservientibus sacrosanctæ Ecclesiæ sacramenta administrent, eosque verbo, et exemplo ad pietatem, et religionem instituant, atque informent.

Expositio precum. §. 2. Sane Nobis nuper exponi fecisti, quod jamdudum, et a tempore, cujus memoria non extat, cappella tua electoralis exempta fuit ab omnimoda episcoporum, seu ordinariorum jurisdictione, siquidem fel: rec: Gregorius pp. XIII. per suas in simili forma Brevis die iii. augusti MDLXXXI., et xii. januarii MDLXXXIII., et fel: rec: Clemens pp. VIII. prædecessores Nostri per alias pariter suas in simili forma Brevis xii. januarii MDLXXXXVII. respective expeditas literas ad preces tunc existentium ducum Bavariæ uni ex cappellanis aulicis omnes facultates parochiales, aliaque privilegia cappellæ ducali sub certis tunc expressis modo, et forma concesserunt, prout in eisdem literis uberius dicitur contineri. Cum itaque tua cappella electoralis, et clerus ipsi inserviens nullum habeat ecclesiasticum superiorem, cui obediat; Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut tibi, tuisque successoribus in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Series concessorum privilegiorum. §. 3. Nos igitur tuis votis, quantum cum Domino possumus annuere volentes, tuisque supplicationibus hujusmodi inclinati moderno eleemosynario, seu capellano majori tuo, ejusque successoribus a te, vel ab electoribus pro tempore existentibus designandis, quatenus in episcopali dignitate sit constitutus, ut in quibusvis civitatibus, oppidis, et locis, in quibus te, ac tuam, tuorumque successorum electoralem curiam pro tempore residere contigerit, continuo, vel ad tempus curam animarum tuæ, ac illorum familiæ, omniumque, et singularum personarum, tum ex tuis, suisque dictionibus originem habentium, quam extraneorum curialium, et dictam curiam sequentium, cujuscumque status, gradus, ordinis, et conditionis, ac præeminentiæ existentium tam ecclesiasticorum, quam sæcularium (archiepiscopis, et episcopis exceptis) exercere, eorumque rector nuncupari, easque corrigere, et visitare, ac in eosdem omnimodam jurisdictionem ordinariam, omniaque, et singula alia, quæ archiepiscopi, et episcopi, ac alii locorum ordinarii in diœcesibus suis de jure, vel consuetudine, aut alias quomodolibet facere, et exercere consueverunt, ac per se, vel alios ministros, suam jurisdictionem ordinariam exercere, nec non ministros et offitiales necessarios ad exercendam designare apostolica auctoritate hujusmodi omnimodam jurisdictionem tam curiæ palatii, quam uti judex cappellæ hujusmodi, et aliorum prædictorum, qui ab eo, et ejus mandato nominati exerceant eorum officia, et jurisdictionem suam tam in causis seminariorum cappellanorum servientium oratorii, cappellæ, cantorum, et ministrorum etiam laicorum ejusdem cappellæ, quam aliarum personarum quarumcumque nationum tibi, aliisque prædictis, ac illorum proli servientium in illos tamen, qui vere sunt curiales, nec non capellanorum in ruralibus domibus, seu palatiis tuis existentium nominare, nec non per se, aut ministros suos, confessores regulares de licentia suorum superiorum, aut sæcula-

res pro cura animarum dicti palatii, et curiæ etiam nominare, ac cappellanos, et clericos tibi, tuisque successoribus prædictis, ac tuæ, et illorum domui servientes in dicta cappella, et oratorio ad celebrandas missas, et confessiones audiendas, ac verbum Dei prædicandum ab ordinario prius approbatos, et eis id faciendi licentiam, et facultatem dare, ac etiam prædicatores regulares, aut sæculares in dicta curia, vel extra eam ad prædicandum verbum Dei in dicta cappella, et domo, ubi tu, dictique successores tui, et tua, ac illorum curia erit, ita ut nullus ordinarius loci, in quo dicta curia, seu tu, cæterique prædicti, aut tua, ac illorum domus erit, sive eundo, sive stando, sive etiam recreationis causa prædicationem verbi Dei impedire possit, convocare. Insuper prædictus eleemosynarius, seu cappellanus major, cantores, et scholares in dicta cappella pro tempore existentes propter injectionem manuum violentarum inter se ipsos, aut etiam in clericos de dicta cappella non existentes, extra tamen membrorum mutilationem, aut enormem læsionem excommunicationis sententiam incurrentes, ab eadem sententia, prævia satisfactione, et injunctis injungendis, absolvere, ac cum ipsis super irregularitate si quam hujusmodi sententiis ligati, missas, et alia divina officia, non tamen in contemptu clavium, celebrando, aut illis se immiscendo, contraxerint, dispensare, omnemque inhabilitatis, et infamiæ maculam, sive notam per eos propterea contractam abolere, ac infantes, et turcas, et saracenos, qui in tua, ac successorum tuorum hujusmodi præsentia ex quavis causa, baptizabuntur, baptizare, ac tibi, cæterisque prædictis, ac reliquis, quæ in electorali palatio pro tempore servientibus, et residentibus, aut quacumque de causa, et qualitercumque in eodem palatio, ac in ædibus, intra illius dumtaxat ambitum, et in parœcia electorali, et pro familiæ, et curialium prædictorum habitatione designatis commorantibus, aliisque dictæ curiæ curialibus, inter quos habeantur quicumque tui, ac tuorum successorum sanguinis principes etiam legitimati, ipsorumque soboles, et familiares, sive servientes, et quos pro tempore alienigenas in palatio, aut ipsorum principum hospites haberi, nec non militum copiæ, quæ tuæ, tuorumque successorum, ac tuæ, et illorum familiæ custodiæ perpetuo sunt addictæ quocumque nomine censeantur, et cum iis etiam curiales illi, qui vel senio, vel alia justa de causa a tuo servitio excusantur, et generaliter eorum omnium curialium, et hospitum familiæ, atque servientes, qui in dicto palatio, vel principum familiæ commorantur, penitentiæ, et eucharistiæ, ac alia sacramenta etiam in festo resurrectionis Domini Nostri Jesu Christi absque alicujus licentia ministrare, seu ministrari facere, nec non idem eleemosynarius, seu cappellanus major te, dictosque tuos successores, et omnes curiales, et quoscumque alios curiam sequentes tuam ab omnibus delictis, excessibus, et criminibus etiam casibus episcopalibus injunctis injungendis, absolvere, et interdicti tempore sepolturæ tradere, quodque pro se, et aliis cappellanis prædictis in quacumque ecclesia etiam ordinum fratrum minorum, ad quam te, ac illos pro tempore declinare contigerit, dummodo in ea ipsi cappellani, et cantores divina officia celebrent, et cantent; oblationes etiam si de tua, ac tuorum successorum manu, illorumque filiorum, seu familia procedant, prout in dicta cappella recipere, nec non quæcumque matrimonia, quæ in tua, ac successorum tuorum hujusmodi præsentia contrahentur, solemnizare, ac prædictus eleemosynarius, seu cappellanus major, in episcopali dignitate constitutus tantum, ut præfertur omnibus, et singulis interessentibus missarum solemniis, et verbi Dei prædicationi in tua præsentia vere pœnitentibus, et confessis ducentos dies de injunctis eis pœnitentiis misericorditer in Domino in forma Ecclesiæ consueta relaxare, utque omnium, et singulorum Christifidelium in dicta curia ubicumque residebit continuo, vel ad tempus pro tempore commorantium, et aliorum quorumcumque ad ipsas ecclesias, vel cappellas accedentium per se, vel per alium, seu alios per eum ad id deputandos, a suo ordinario approbatos sacramentales confessiones audire, eosque a peccatis absolvere injunctis eisdem pro commissis pœnitentia salutari, et aliis injungendis, nec non tam ipse, quam ab eo deputatus presbyter sæcularis, vel cujusvis ordinis de superiorum suorum licentia regularis pariter a suo ordinario approbatus omnium, et singulorum in ipso palatio ægrotantium confessiones similiter audire, eisque sacramenta ecclesiastica ministrare, et in mortis articulo omnium peccatorum suorum absolutionem, injunctis pariter injungendis impendere,

ac parochialem ecclesiam viciniorem palatio, ubi te, ac successores tuos prædictos pro tempore morari contigerit, et si fuerint duæ parochiales ecclesiæ æque vicinæ dicto palatio, alteram, quam maluerit eligere, aut si qui curiales in palatio non degant, parochialem ecclesiam illorum habitationi viciniorem, in eaque tam eleemosynarius, seu cappellanus major, quam persona ab eo ad animarum curam deputanda libere ingredi, et exinde sacramenta prædicta accipere, et sibi subditis ministrare, ac ad infirmos tuæ curiæ deferre, et monitiones matrimoniales suorum subditorum juxta decreta concilii Tridentini publicari facere, eosque matrimonio sine tamen præjudicio jurium parochialium conjungere. Præterea si eidem eleemosynario, seu cappellano majori videbitur, considerata decentia, et necessitate, sanctissimum Eucharistiæ sacramentum, et extremæ unctionis in dicta cappella, ut ad infirmos, et infirmas in palatio prædicto existentes commodius deferatur, et multis incommodis, quæ alias nasci passent, obvietur, reponere, libere, ac licite, et absque ullo conscientiæ scrupulo, aut censurarum ecclesiasticarum incursu valeat licentiam, et facultatem auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Declarationes speciales.

§. 4. Ad hæc ut quicumque locorum diœcesani, et alii ordinarii judices in majorem, et cappellanos, cantores, et scholares prædicto actu inservientes, et consueta stipendia percipientes, non autem, qui ad honorem dumtaxat; et simplicem titulum habent, et quoad capitulum collegiatæ ecclesiæ beatæ Mariæ virginis Monachii quoad ea tantum, in quibus uti cappellani prædicti sunt habendi, non vero quoad beneficialia, et personalia; hos enim præsentibus nihil juvari, sed remanere in statu, quo declaramus quos ab illis prorsus, et omnino eximimus, et totaliter liberamus, et quoad majorem Sedi apostolicæ immediate, quo vero ad alios cappellanos, cantores, scholares hujusmodi dicto eleemosynario, seu cappellano majori subesse decernimus, penitus nullam superioritatem, dominium, et jurisdictionem exercere, seu se de illis quomodolibet intromittere valeant, sed dicti cappellani, cantores, et scholares coram ipso eleemosynario, seu cappellano majori, sive legatis, aut delegatis dictæ Sedis dumtaxat teneantur de justitia respondere.

Nova privilegia concessa.

§. 5. Insuper, ut cappellani, cantores, et scholares servientes prædicti a quocumque, quem maluerint, catholico antistite gratiam, et communionem apostolicæ Sedis habente, ordines sacros statutis ad id a jure temporibus, servata tamen forma constitutionis fel: rec: Innocentii pp. XII. prædecessoris Nostri, quoad literas dimissoriales, quæ incipit - *Speculatores* - successive accipere, dictique cappellani etiam religiosi, seu regulares missas, horas canonicas, et divina officia, etiam te, successoribusque tuis prædictis absentibus, juxta tamen ritum Romanæ curiæ etiam in dicta cappella, et in dicta cappella tantum tam alii cappellani, cantores, et scholares dicere, recitare, et canere, easque horas canonicas ex causa tamen, et infra diei terminum, ac privatim, non autem in ipsa cappella anticipare, et postponere, in eaque sacram Eucharistiam in sacra custodia, seu tabernaculo decenter, et cum debito honore, et veneratione retinere, illamque pro gratiarum actione, vel ad divinam opem implorandam, vel pro alia quacumque necessaria causa, et in festo corporis Christi, et per totam octavam publice fidelium veneration exponere, et in uno ejusdem octavæ die circum eamdem cappellam processionaliter deferre; in quinta autem, et sexta majoris hebdomadæ feriis idem sanctissimum Eucharistiæ sacramentum in dicta cappella in sacrario, seu urna reponere, et ad morem patriæ monumentum, seu tumulum nuncupatum cum luminaribus facere, et tenere, nec non coram te, ac electores tuos successores missas etiam antequam lucescat dies, circa tamen diurnam lucem, et per unam horam post meridiem celebrare, quodque persona loco eleemosynarii, seu cappellani majoris, ut infra deputanda, nec non tum duodecim ex cappellanis prædictis, qui canonici capitulares collegiatæ ecclesiæ sanctæ Mariæ Monachii, prout ex aliis Nostris in simili forma Brevis expeditis literis simul existunt, aliique cappellani hujusmodi, non tamen præbendas theologales, et pœnitentiales obtinentes, fructus, redditus, et proventus quorumcumque beneficiorum suorum ecclesiasticorum, etiamsi canonicatus, et præbendæ, dignitates, personatus, administrationes, vel officia fuerint, cum ea integritate, distributionibus quotidianis exceptis, percipere possint, cum qua illos perciperent, si in eisdem ecclesiis personaliter residerent, nec ad re-

sidendum interim in eisdem teneantur, auctoritate, et tenore similibus etiam concedimus. Insuper ut Christifideles curiales tui, ac principum electorum prædictorum de licentia ipsius eleemosynarii, seu cappellani majoris dumtaxat quemcumque idoneum presbyterum sæcularem, vel cujusvis ordinis regularem approbatum ab ordinario in suum possint eligere confessarium, qui eorum confessionibus diligenter auditis, eos a peccatis absolvere, et pro commissis pœnitentiam salutarem, et alia injungenda injungere, et sacramenta prædicta etiam in die festo resurrectionis Dominicæ ministrare possit; utque cappellani, cantores, et aliæ ecclesiasticæ personæ deputandæ ad informationes faciendas super puritate sanguinis admittendorum in cappella hujusmodi testes per censuras ecclesiasticas compellere possint juxta sacrorum canonum dispositionem, auctoritate, et tenore prædictis pariter indulgemus. Præterea ut copiæ tuæ, tuorumque successorum prædictorum, quoniam iis dum in præsidiis versantur satis provisum dignoscitur, quoties ad militarem expeditionem proficiscuntur, vel in vagis belli operationibus versantur, vel etiam cum in quibuslibet accidentalibus, et temporaneis, sive hibernis, sive æstivis, aut etiam præsidialibus stationibus pro tempore detinebuntur tam personæ militum, quam duces, cœterique omnes easdem copias sequentes, nec non concionatores, et ipsi legionum cappellani, seu eleemosynarii magno eleemosynario prædicto ad formam, et cum iisdem facultatibus, quas alias fel: rec: Benedictus pp XIV. prædecessor Noster magno eleemosynario exercituum inclytæ domus Austriacæ per suas in simili forma Brevis die xx. martii MDCCXLI. expeditas literas concessit subiiciantur, auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et declaramus. Tandem magno eleemosynario prædicto pro tempore existenti, ut vexillis, aliisque ad militiam spectantibus benedictionem in forma Ecclesiæ consueta impertiri libere, ac licite possit, indulgemus, illique ut ex aliqua urgenti dumtaxat causa in aula, ac palatio electorali, et in castris aliquid operis servilis omnes memorati Christifideles dumtaxat etiam in diebus festivis facere absque ullo conscientiæ scrupolo, et servato præcepto audiendi sacrum libere, ac licite possint, et valeant, de apostolica Nostra auctoritate concedendi plenam, et amplam facultatem, eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, et impertimur.

Eidem duci facultates conceduntur nominandi successores quoties contigerit vacare officium cappellani majoris.

§. 6. Utque hæc omnia, et singula moderno, et pro tempore existenti dictæ cappellæ cappellano majori, seu eleemosynario quamdiu, et quoties in dicta curia personaliter resideret, et eo ab eadem curia absente, seu in illa non residente, aut viam universæ carnis ingresso personæ in presbyteratus ordine constitutæ per te, vel tuos successores prædictos toties quoties tibi, vel illis visum fuerit nominandæ, et per suum ordinarium approbandæ, quam Nos ex nunc prout ex tunc, postquam per te, electores successores tuos nominata, et a tuo ordinario approbata fuerit, deputamus, et approbamus, qua durante absentia dicti eleemosynarii, seu cappellani majoris a curia prædicta, aut quamdiu illi datus sit successor, in quibusvis civitatibus, oppidis, et locis in quibus te, ac tuos in electoratu successores prædictos, tuamque, et illorum curiam pro tempore residere contigerit omnia, et singula alia, quæ archiepiscopi, et episcopi, ac alii locorum ordinarii in diœcesibus tuis de jure, vel consuetudine, aut alias quomodolibet facere, et exercere consueverunt (citra tamen exercitium pontificalium, ac ordinum, et beneficiorum collationem) exercere libere, et licite, adeoque si oportuerit subditis tuis etiam intra vacationis annum literas dimissoriales pari modo concedere, ipse cappellanus major, sicut præmissum est, concedere posset, quodque omnibus, et singulis gratiis, favoribus, præeminentiis, et indultis, quibus dictus eleemosynarius, seu cappellanus major diem in curia residet, ratione sui officii gaudet, fruitur, et utitur, ac gaudere, frui, et uti quomodolibet potest, gaudere, frui, et uti possit, et valeat pariformiter, ei æque principaliter, ac tibi, tuisque successoribus prædictis personam hujusmodi nominandi, et eligendi plenam, et omnimodam facultatem apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Declarationes speciales quoad jus funeris, et sepulturæ.

§. 7. Declarantes jus funeris, et sepulturæ quorumcumque curialium apud curiam ubicumque decedentium (archiepiscopis, et episcopis in propria residentia decedentibus exceptis) ipsi quoque cappellano majori, ejusque vicario præ ceteris omnibus, et unice competere, prout etiam quorumcumque in ipso electorali palatio, et ei adnexis ædibus prædictis decedentium. Hoc in-

super addicto, ut si quandoque evenerit te, aut electores successores tuos ab urbe solitæ sedis abesse nullo tempore intercedat, sed continuo exerceri debeat eadem jurisdictio erga tuam, illorumque familiam, personas prædictas omnes, quæ ibi permanserint, idemque servetur etiam in tuis, ac illorum ecclesiis ruralibus, ubi vice-parochi perpetuo resident, erga curiales illos, qui etiam post tui, ac illorum discessum, ibi morantur.

Omne iuris remedium sub movetur quod retardare posset exemtionem præsentium literarum

§. 8. Præsentes quoque literas de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis Nostræ, vel quopiam alio defectu notari, impugnari, vel invalidari nullatenus posse, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere debere; sicque, et non aliter per quoscumque judices, quavis auctoritate fungentes etiam causarum palatii apostolici auditores, et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

Deputatio executoris apostolici.

§. 9. Quocirca venerabili fratri episcopo Frisingensi, ac dilecto filio pro tempore existenti in ducato Bavariæ, et palatinatu Nostro, et apostolicæ Sedis nuncio per præsentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios quoties pro tui, ac electorum successorum tuorum pro tempore existentium parte, seu alicujus ex cappellanis, vel cantoribus, et scholaribus prædictis fuerint requisiti, solemniter publicantes, tibique, et illis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate Nostra, te, successores tuos, ac cappellanos, et cantores, ac scholares prædictos præmissorum omnium, et singulorum effectu pacifice frui, et gaudere, non permittentes te, aut illos indebite molestari, contradictores quoslibet, et rebelles per censuras, et pœnas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, et facti remedia appellatione postposita compescendo, invocato etiam ad id, quatenus opus sit auxilio brachii sæcularis.

Derogatio contrariorum.

§. 10 Non obstantibus rec: mem: Bonifacii pp. VIII. prædecessoris itidem Nostri, qua cavetur, ne quis extra suam civitatem, et diœcesim, nisi in certis tunc expressis casibus, et in illis ultra unam dietam a fine suæ diœcesis ad judicium evocetur, et de duabus dietis in concilio generali editis, dummodo ultra tres dietas, aliquis auctoritate præsentium ad judicium non trahatur, ac aliis constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quibusvis statutis, et consuetudinibus etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis per quoscumque Romanos pontifices etiam prædecessores Nostros, ac Nos, et dictam Sedem etiam per viam generalis legis, ac statuti perpetui, ac motu proprio, et ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine etiam cum quibusvis irritantibus annullativis, cassativis, restitutivis, revocativis, præservativis, exceptivis, declarativis, mentis attestativis, ac derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis quomodolibet etiam pluries concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, aut quævis alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Fides habenda transumptis.

§. 11. Volumus autem, ut earumdem præsentium literarum transumptis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo alicujus personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides in judicio, et extra illud adhibeatur, quæ ipsis præsentibus haberetur si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quinta decembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXXXIII.

Dat. Romæ 18. decembris 1789. anno XVI.

Indulgetur magistratui Tiburi, ut in eorum functionibus fascibus vulgo mazza cum umbella uti possit.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Ratio concessionis.

§. 1. Paterna, quam de Nostris, et apostolicæ Sedis in temporalibus subditis gerimus cura, et sollicitudo Nos urget, ut eorum votis, quantum cum Domino possumus, benigne annuamus, illosque specialibus gratiis, et favoribus libenter prosequamur. Cum itaque inter cæteras ditionis Nostræ ecclesiasticæ civitates antiqua civitas Tiburi populi frequentia, ac constanti in Romanos pontifices, et Sedem prædictam observantia floreat, ac senatum, seu magistratum habeat, in quibus in rebus publicis administrandis prudentia, ac integritas semper enituit.

Concessionis tenor.

§. 2. Nos qui civitatem prædictam, illiusque universitatem, et homines præmissorum meritorum intuitu propentiori quodam benevolentiæ Nostræ complectimur affectu, dilectos etiam filios senatum, seu magistratum hujusmodi aliquo apostolicæ benevolentiæ Nostræ munere donare, et amplioris honoris prærogativa decorare cupientes, ipsiusque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, ut deinceps perpetuis futuris temporibus magistratui hujusmodi fasces, vulgo mazza cum umbella ad instar aliorum magistratuum ditionis Nostræ ecclesiasticæ præferri libere, ac licite possit auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus; illumque desuper a quoquam impediri, et molestari, vel perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quatenus opus sit, aliarum civitatum, ac terrarum ditionis Nostræ ecclesiasticæ, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima octava decembris millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXXIV.

Dat. die 5. januarii 1790. Anno XIV.

Confirmatio, et declaratio facultatum concessarum sacræ congregationi deputatæ super disciplina regulari.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Exponitur cur erecta fuerit nova congregatio.

§. 1. Singulari providentia Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum factum est, ut nihil jam ad perfectam regularis disciplinæ observantiam deesse videatur, si ea sedulo custodiantur, atque serventur, quæ de admissione, rectaque institutione novitiorum, de professionibus rite emittendis, de religiosa vita communi, deque interiori monasteriorum, et conventuum regimine optime, sapienterque ab iisdem prædecessoribus Nostris constituta sunt, præsertim vero a fel: rec. Clemente VIII. in suis generalibus decretis de reformatione regularium. Quoniam vero congregatio venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium universis negotiis, et consultationibus episcoporum, et regularium præposita non

satis commode potuisset tantis rebus præesse, opportunum idcirco visum fuit præcipuam curam reformationis, et disciplinæ regularium alteri congregationi peculiari demandare.

Narratur quomodo erecta fuerit et postea confirmata.

§. 2. Id sane consultum præsertim fuit a summis pontificibus prædecessoribus Nostris Innocentio X., Clemente IX., et Innocentio XII. Quorum primus maxime intentus reformationi regularium intra fines Italiæ, et insularum adjacentium totum hoc dedit negocium congregationi ab eo specialiter deputatæ = super statu regulari = quam, absoluta etiam reformatione, firmam manere voluit ad conservandam regularem disciplinam, editis hac de re duabus constitutionibus alteram sub die xvii decembris MDCII., quæ incipit = *Inter cætera* = alteram sub die xv. octobris MDCLII., cujus initium est = *Instaurandæ regularis disciplinæ* = hanc eamdem congregationem cum eisdem prorsus facultatibus confirmavit postmodum Clemens pp. IX. per suas literas in forma Brevis datas sub die xi. aprilis MDCLX., quarum initium est = *Injuncti Nobis cœlitus* = verum Innocentius pp. XII. aliam, quam etiam nunc habemus vigentem, deputavit congregationem venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium, et dilectorum filiorum Romanæ curiæ prælatorum super disciplina regulari, illamque, editis prius per eam congregationem de ejusdem pontificis mandato nonnullis decretis die xviii juli MDCXCV. quibus certa tradita fuit methodus de novitiatibus rite instituendis, perpetuam effecit, sublata priore altera congregatione super statu regularium per similes literas in forma Brevis die iv augusti MDCXVIII., quarum exordium est = *Debitum pastoralis officii* = non eadem tamen fuit utriusque congregationis potestas. Facultates namque hujus novæ congregationis cohibuit Innocentius XII. ad res disciplinam regularem unice respicientes; cæteras autem, quibus prior congregatio utebatur, transtulit ad alteram congregationem negotiis episcoporum, et regularium præpositam.

Declaratur facultates eidem concessæ sertis limitibus bene constitutæ controversiis causam præbuisse, cum alia congregatione Episcoporum, et Regularium.

§. 3. Quæ duæ sapientissimæ congregationes tanto semper studio incubuerunt optimo regimini rerum, personarumque ordinum regularium, ut nihil certe desiderandum reliquerint. Verum quia facultates tributæ congregationi disciplinæ regularis, vel non satis certis limitibus constitutæ fuerunt, vel deinceps per consuetudinem quodammodo ampliatæ sunt, hinc non infrequenter evenit, ut eisdem de rebus modo ad unam, modo ad aliam ex dictis congregationibus delatæ fuerint supplicationes, aut controversiæ; ita ut regulares ipsi quandoque nesciant, utra ex congregationibus sit adeunda. Quod cum non leve afferat incommodum memoratis congregationibus, rectique ordinis perturbationem facile nimis inducat, necessarium idcirco duximus facultates congregationis super disciplina regulari deputatæ intra certos limites coercere, quibus constitutis, facile quisque intelliget, reliqua omnia regularium negotia ad congregationem alteram episcoporum, et regularium omnino pertinere.

Divisio facultatum pro utra que congregatione peragitur.

§. 4. Primo igitur vestigiis memorati prædecessoris Nostri Innocentii pp. XII. inhærentes motu proprio, et ex certa scientia, ac matura deliberatione Nostris, deque apostolicæ potestatis plenitudine prædictæ congregationi venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium, ac dilectorum filiorum Romanæ curiæ prælatorum super disciplina regulari specialiter deputatæ confirmamus facultates intra fines Italiæ, et insularum adjacentium designandi, ac deputandi pro novitiatibus, et professoriis conventus, monasteria, collegia, ac domos quorumcumque monachorum, et regularium virorum cujusque ordinis, congregationis, societatis, instituti, tam mendicantium, quam non mendicantium etiam necessario exprimendi, nec non novitiatus, et professoria hujusmodi mutandi, transferendi, suspendendi, et supprimendi, prout utilitas, et necessitas postulare videbitur.

Idem ut supra

§. 5. Firmas quoque eidem congregationi manere volumus facultates dandi licentias superioribus regularibus, ad quos pertinet, recipiendi in novitiatibus sic deputatis novitios ad habitum, et professionem sub regulis, et formulis jam præscriptis, seu præscribendis, eaque omnia exequendi, quæ de novitiatibus, et professionibus statuta fuere, tum in decretis generalibus Clementis pp. VIII. super reformatione regularium, tum in aliis peculiaribus decretis ab eadem congregatione paulo post suam primævam deputationem editis sub die xviii julii MDCXCV. jussu ejusdem prædecessoris Nostri Innocentii pp. XII.

Idem ut supra

§. 6. Quod autem pertinet ad reliqua omnia, quæ in memoratis decretis generalibus super reformatione regularium statuta sunt, ea tantummodo ad eamdem congregationem pertinere declaramus, quæ respiciunt cujuscumque conventus, monasterii, collegii, ac domus monachorum, et regularium virorum interiorem disciplinam, præsertim circa observantiam perfectæ vitæ communis, et regularum cujusque ordinis, idque tum in conventibus, monasteriis, collegiis, ac domibus supradictis nunc existentibus, tum etiam vero in aliis noviter erigendis.

Idem ut supra

§. 7. Atque in præmissis omnibus liceat quoque eidem congregationi decidere quascumque inde emergentes controversias, nec non procedere etiam pœnis, et censuris ecclesiasticis.

Confirmantur facultates concessæ a Clemente XIV.

§. 8. Præterea cum felicis recordationis Clemens pp. XIV. prædecessor Noster sub die xi junii MDCCLXIX. venerabili fratri Gregorio Lascaris patriarchæ Hierosolymitano tunc ejusdem congregationis secretario specialiter communicaverit facultates, ut posset prædicta congregatio in aliquibus casibus particularibus dispensare ab observantia regularum, et constitutionum cujusque ordinis utcumque confirmatarum auctoritate apostolica etiam cum clausula = *sublata* = et decreto irritanti, easdem quoque facultates intra infrascriptos limites confirmamus, ita ut liceat eidem congregationi concedere hujusmodi dispensationes, quotiescumque de voto superiorum regularium expedire videbitur; ipsas autem regulas, et constitutiones generaliter, ac perpetuo abrogare, aut quomodocumque reformare nunquam liceat, nisi accedente Nostra, et successorum Nostrorum apostolica auctoritate.

Declaratio circa admissionem novitiorum, et officia regularium.

§. 9. Hujusmodi tamen dispensationes, seu habilitationes, et sanationes ab eadem congregatione justis de causis concedi solitas coercendas pariter esse volumus intra limites prædictarum facultatum, ita ut pertinere tantummodo debeant, vel ad novitiorum admissionem, institutionem, et professionem, vel ad officia regularium, qui educationi, et institutioni novitiorum immediate præsunt, vel ad simplicem translationem novitiorum, et regularium professorum de uno ad alium conventum, sive etiam de una ad aliam provinciam ejusdem ordinis, vel demum ad regulas, cujusque ordinis respicientes tamen interiorem regularem disciplinam intra conventus, monasteria, collegia, ac domos apprime servandam.

Conservatio muneris concessi ab Innocentio XII.

§. 10. Has, et non alias facultates proprias esse volumus congregationi venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium, et dilectorum filiorum Romanæ curiæ prælatorum super disciplina regulari deputatæ intra fines Italiæ, et insularum adjacentium quoad monasteria, conventus, collegia, et domos regularium, quorum tamen nomine minime comprehendi volumus monasteria monialium, collegia, conservatoria, et societates mulierum, super quibus nulla unquam data fuit huic congregationi potestas. Cæterum eidem congregationi firmum manere præcipimus alterum etiam singulare munus a memorato prædecessore Nostro Innocentio pp. XII. eidem demandatum proponendi nimirum pro tempore existenti Romano pontifici ea omnia, quæ ad fovendam reparandamque disciplinam regumquu virorum etiam ultra fines Italiæ ubicumque existentium, cujuscumque ordinis, congregationis, societatis, aut instituti sint, necessaria, et opportuna fore in Domino judicaverit.

Declarantur munera spectantia ad s. congregationem Episcoporum, et Regularium

§. 11. Cæteras autem facultates quascumque præter superius expressas; si quas antea dicta congregatio habuerat, aut exercuerat sive circa electiones superiorum regularium in capitulis generalibus, et provincialibus faciendas, sive circa personas regularium quacumque de causa extra claustra degentium, sive circa œconomicum regimen cujusque conventus, monasterii, collegii, ac domus regularis, sive circa numerum regularium in quovis conventu, monasterio, collegio, ac domo pro modo annuorum redditnum constituendum, sive circa fundationes, uniones, dismembrationes, ac suppressiones conventuum, monasteriorum, collegiorum, ac domorum regularium, in quibus neque novitiatus, neque professoria exercentur, sive demum alia quæcumque negotia quorumcumque regularium, eas omnes transferimus, ac pertinere declaramus ad alteram congregationem ven. itidem fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium negotiis, et consultationibus episcoporum, et regularium præpositam.

Monitum præfectis, et secretariis super onere remittendi negocia pro earumdem pertinentia.

§. 12. Quamobrem utrique congregationi, præsertim vero earum pro tempore præfectis, et secretariis vehementer commendamus, ut suis quæque utatur facultatibus in tanto hoc,

tamque laborioso regularium regimine, utque petitiones, aut supplicationes omnes alterutri contra superius præscriptam rerum, et munerum partitionem forsan porrectas, et oblatas, seu quandocumque porrigendas, et offerendas unaquæque ad alteram pertinet, fideliter dirigat, et remittat, neque unquam altera alterius munera assumat.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 13. Præsentes autem literas, et in eis contenta quæcumque, etiam ex eo quod in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes, cujusvis status, gradus, ordinis, præeminentiæ, et dignitatis existant, etiam cardinalatus honore fulgentes, et alia specifica, ac individua mentione digni eisdem non consenserint, aut ex alia quantumvis juridica, et privilegiata causa, colore, prætextu, et capite, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis Nostræ, vel interesse habentium consensus, alioque quolibet quantumvis magno, ac formali, et substantiali defectu notari, impugnari, infringi, in controversiam revocari, ad terminos juris reduci, seu adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudque quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari nullatenus posse, sed semper, et perpetuo validas, firmas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere debere, et ab omnibus, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, inviolabiliter observari decernimus.

Decretum irritans.

§. 14. Sicque, et non aliter per easdem congregationes, earumque præfectos, et secretarios, aliosque judices ordinarios, et delegatos quavis auctoritate, aut potestate fungentes, et functuros, etiam causarum palatii apostolici auditores, aliosque Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales, etiam de latere legatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, judicari, et definiri debere, irritum quoque, et inane, quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 15. Non obstantibus præmissis, et quibuscumque super utriusque congregationis erectione, et facultatibus, Nostraque, et cancellariæ apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, aliisque apostolicis constitutionibus, et ordinationibus, nec non quarumcumque petitionum, supplicationum, provisionum pendentia in quocumque statu, et terminis, dictarumque congregationum Nostrarum, nec non quorumvis regularium ordinum, congregationum, societatum, et institutorum etiam confirmatione apostolica, seu qualibet firmitate alia roboratis usibus, stilis, et consuetudinibus, etiam antiquis, et immemorabilibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis eisdem Nostris congregationibus, earumque præfectis, secretariis, et officialibus, nec non regularium ordinibus, congregationibus, societatibus, et institutis, illorumque superioribus, et personis sub quibuscumque formis, et verborum tenoribus, clausulis, et decretis, etiam irritantibus, et derogatoriarum derogatoriis in contrarium præmissorum forsitan concessis, ac pluries confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de ipsis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et individua habenda esset mentio, tenores hujusmodi præsentibus pro insertis habentes, motu, scientia, et potestatis plenitudine prædictis, hac vice dumtaxat, et ad præmissorum effectum, illis alias in suo robore permansuris, amplissime derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Fides habenda transumptis.

§. 16. Volumus autem, ut earumdem præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem ubique fides in judicio, et extra adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die v. januarii MDCCXC. pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXXXV.

Dat. die 9. januarii 1790 anno XV.

Indulgetur magistratui Recinetensi, ut in functionibus uti valeat mazza et fascibus, et stolis aureis in habitu vulgo rubbone.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium. §. 1. Paterna, quam de Nostris, et apostolicæ Sedis in temporalibus subditis gerimus cura, et sollicitudo Nos urget, ut eorum votis, quantum cum Domino possumus, benigne annuamus, illosque specialibus gratiis, et favoribus libenter prosequamur.

Laudes civitatis Recinetensis. §. 2. Cum itaque antiqua Recineti civitas, quæ inter cæteras ditionis Nostræ ecclesiasticæ civitates, tum populi frequentia, tum præsertim singulari fidei constantia, ac eximia in Romanos pontifices prædecessores Nostros, et in hanc sanctam Sedem observantia semper flornit, et adhuc florere dignoscitur, eaque propter iidem Romani pontifices prædecessores suæ devotionis affectum pluries commendarunt, illamque privilegiis, et gratiis donarunt, Nosque etiam nuper ad eminentem cardinalatus dignitatem civem suum dilectum filium Nostrum Thomam Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyterum cardinalem Antici nuncupatum propter suæ religionis, aliarumque virtutum merita eveximus, magistratum habeat, in quo in rebus publicis administrandis prudentia, ac integritas semper enituit.

Tenor concessionis. §. 3. Nos qui civitatem prædictam, illiusque universitatem, et homines præmissorum meritorum intuitu propentiori quodam benevolentiæ Nostræ complectimur affectu, dilectos etiam filios magistratum hujusmodi aliquo apostolicæ beneficentiæ Nostræ munere donare, et amplioris honoris prærogativa decorare cupientes, ipsiusque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, ut deinceps, ac perpetuis futuris temporibus dictus magistratus non solum fascibus argenteis, vulgo mazza, et umbella uti, sed etiam habitum, vulgo rubbone, quo ipse in publicis functionibus jamdiu vestitur stola aurea ad instar aliorum magistratuum ditionis Nostræ ecclesiasticæ ornare libere, ac licite possit auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus, illumque desuper a quoquam impediri, et molestari, vel perturbari nullatenus posse, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

Derogatio contrariorum. §. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quatenus opus sit, aliarum civitatum, ac terrarum ditionis Nostræ ecclesiasticæ, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, eorumque reformationibus, et novis additionibus, ac stylis, usibus, legibusque etiam imperialibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die nona januarii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXXVI.

Dat. die 19. januarii 1790 anno XV.

Ut in civitate, et diœcesi Gerundensi missa, et officium ab utroque clero recitari possit in honorem sancti Felicis Africani.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Tenor precum porrectarum ab episcopo pro obtinenda facultate, recitationis missæ, et officii. §. 1. Cum sicut venerabilis frater Thomas episcopus Gerundensis Nobis nuper exponi fecit, ipse in honorem sancti Felicis Africani martyris, in civitate, et diœcesi Gerundensi, ac Cathalauniæ provincia missam, ac officium infrascriptis lectionibus secundi nocturni, et oratione die prima augusti quotannis celebrari, et respective recitari posse summopere cupiat, quarum quidem lectionum, et orationis tenor est qui sequitur, videlicet.

Die prima augusti

In festo

S. FELICIS MARTYRIS

In II. nocturno

LECTIO IV.

Tenor lectionis quartæ recitandæ in honorem s. Felicis.

§. 2. Felix natione Afer, patria Scillitanus, quæ civitas multis olim martyribus floruit, cum Cæsareæ in Mauritania, ubi literarum studiis vacabat, cruentam insectationem Christiano nomini ab imperatoribus Diocletiano, et Maximiano in Hispaniis excitatam audisset, martyrii cupidus, conscensa mercatorum nave Barcinonem appulit. Inde Emporias navigans, et aliquandiu ibi non sine magno multorum profectu, et incremento catholicæ fidei, commoratus, Gerundam se contulit, ubi talem sese docendis, confirmandisque in Christiana fide, ac pietate populis, exhibuit, ut tamquam doctor, et apostolus, et propheta suspiceretur. Ob eam rem, jussu Daciani, a Rufino comprehensus, et frustra ab eo ut Christianam religionem desereret tentatus, virgis crudelissime cæsus, manibus, pedibusque devinctus, in tetrum carcerem, negato cibo, potuque conjicitur. Tum catenis gravioribus onustus, per urbis vias ab indomitis mulis trahitur, laceraturque: sed in carcerem retrursus, ea nocte ab angelo invisitur, et sanatur.

LECTIO V.

Tenor lectionis quintæ.

§. 3. Postridie ejus diei, ad aras idolorum adductus, ut eis immolaret, quum nec minis, nec illecebris, non dicam, expugnari, sed ne minimum quidem labefieri ejus constantia potuisset, ungulis ferreis excarnificatus, inversoque capite ab hora tertia usque ad vesperam, sine ullo doloris indicio suspensus, ad carcerem reducitur. Ea nocte custodes, qui aderant, cœlesti splendore perfusum locum illum squalidum viderunt, et suavissimis angelorum concentibus undique personantem audierunt. Quod quum Rufino nunciatum esset, furore percitus, victumque se martyris tolerantia, et firmitate sentiens, jussit, eum colligatis post tergum manibus in mare demergi. Sed inde etiam quum angelorum ministerio evasisset incolumis, et mirabiliter diruptis vinculis, per maris undas firmo gressu incedens, ad litus venisset, jussus est iterum ferreis ungulis sulcari, atque effodi, et tamdiu usque ad ossa laniari, donec invictum Christo spiritum redderet. Nec vero vicit martyrem tyrannus, quem scilicet torquendo victorem, et occidendo fecit immortalem.

LECTIO VI.

Tenor sextæ lectionis.

§. 4. Corpus beatissimi Felicis Gerundæ conditum fuit, et magna populorum veneratione, cum nostratium, tum exterorum ubique celebratum, uti complurima templa ejus nomini consecrata demonstrant. Rex ipse Gothorum Recaredus tam insigni pietate, et obsequio erga hunc martyrem Gerundensem fuisse memoratur, ut regiam ipsam dignitatem ei devoverit, quum videlicet auream coronam, qua ipse uti consueverat, ad ejus sepulcrum venerabundus donasset. Sacrum martyris caput extat in collegiali basilica ejusdem civitatis titulo sancti Felicis insignita; ubi festo ipsius die recurrente solemni ritu adorandum populis exponitur.

ORATIO

Tenor orationis.

§. 5. Deus, qui beatum Felicem vehementi martyrii studio inflammasti, cordibus nostris cœlestis patriæ amorem infunde, ut ab ea nec prosperis, nec adversis abducamur. Per Dominum etc. = Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut sibi in præmissis opportune providere, ac ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Confirmatio, et approbatio apostolica.

§. 6. Nos igitur dictum Thomam episcopum specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, ac attenta relatione dilecti filii magistri Caroli Erschine fidei promotoris, cui lectiones, et orationem hujusmodi Nobis exhibitas, revidendas commisimus; ut imposterum in civitate, et diœcesi Gerundensi, nec non in Cathaluniæ provincia die prima mensis augusti cujuslibet anni missa, ac officium cum præinsertis lectionibus, et oratione in honorem dicti sancti Felicis Africani martyris ritu duplici se-

cundæ classis pro clero sæculari, et regulari prædictæ civitatis Gerundensis, ac ritu primæ classis cum octava pro collegiata ecclesia ejusdem civitatis, ipsius sancti martyris titulo insignita: ritu vero dup: min: pro diœcesi Gerundensi, ac provincia Cathalauniæ, celebrari, et respective recitari possit, ac valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 7. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari. Sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contingerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 8. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, aliisque quibusvis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima nona januarii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXXVII.

Dat. die 19 januarii 1790. Anno XV.

Instante congregatione Missionis eidem indulgetur, ut suos alumnos ad titulum mensæ communis promovere possit ad ordines.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Piis Christifidelium votis, quæ ad religionis propositum, et animarum salutem pertinere monstrantur, animo Nos decet libenti congruum concedere suffragium, prout in Domino salubriter expedire conspicimus.

Exponitur quæ fuerit concessio facta a Benedicto XIV super promotione alumnorum ad ordines

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Joannes Felix Caylà superior generalis presbyterorum sæcularium congregationis Missionis, quod alias fel: rec: Benedictus pp. XIV. per suas in simili forma Brevis diei v. aprilis MDCCXLIV. expeditas literas ad preces tunc existentis superioris generalis ejusdem congregationis, ut non solum in regnis Hiberniæ, Poloniæ, et Hungariæ, ac in Moravia, et Silesia ad vota ejusdem congregationis recipi, et admitti, et successive ad sacros etiam presbyteratus ordines ad titulum mensæ communis clerici illi promoveri possent, qui aliunde non haberent titulum patrimonii, vel ecclesiastici beneficii indulsit, sed præterea, ut in iis domibus dictæ congregationis aliorum regnorum etiam Italiæ, quæ alumnorum, et clericorum penuria ita laborassent, ut solitis, debitisque instituti sui ministeriis minime satisfacere, nec alios ex aliis ejusdem congregationis domibus in subsidium operarios habere possent, de licentia pro tempore existentis superioris generalis ejusdem congregationis, ac dummodo adhibitis prius omnibus necessariis, et opportunis diligentiis evidens quantum conjectari liceret ob spectatam, probatamque adolescentis recipiendi indolem, atque doctrinam utilitas eidem congregationi Missionis redundaret; aliqui clerici etiam sine patrimonio, vel ecclesiastico beneficio recipi, et admitti, et ad sacros etiam presbyteratus ordines ad titulum mensæ communis promoveri libere, ac licite possent, pariter concessit, prout in eisdem literis, quarum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac insertis haberi volumus, uberius continetur.

Expostulatur sanatio promotionum factarum contra præscriptum in Benedictina constitutione.

§. 3. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, in Portugalliæ, et Algarbiorum regnis pluribus de causis numerus alumnorum dictæ congregationis adeo decreverit, ut ob maximam operariorum penuriam aliquos optimæ indolis clericos etiam sine patrimonio, aut beneficio ecclesiastico in eamdem congregationem admitti, atque ad titulum mensæ communis ad sacros ordines promoveri necesse omnino fuerit, nihilominus cum ob conditiones a memoratis Benedictinis literis volitas in nonnullis religio incesserit, ne id satis recte factum fuerit, quo scrupulum hujusmodi ex illorum animo evellatur, ac futuris temporibus provide consulatur; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Conceditur postulata sanatio et providetur futuris casibus per novam concessionem.

§. 4. Nos igitur pro paterna charitate, et speciali affectu, quo congregationem Missionis prædictam complectimur; memoratum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, illorum, qui jam in domibus Algarbiorum, et Portugalliæ regnorum ad titulum mensæ communis admissi, et ordinati sunt, admissionem, et sacram ordinationem hujusmodi, quatenus opus sit, auctoritate apostolica tenore præsentium validamus, et confirmamus, ac omnes, et singulos juris, et facti defectus, si qui hisce desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus. Insuper ut in domibus dictæ congregationis Missionis in Portugalliæ, et Algarbiorum regnis existentibus, adolescentes, quorum indoles, et voluntas spem afferat, eos utiles in vinea Domini operarios fore, ad titulum mensæ communis in eadem congregatione de licentia ejusdem moderni, et pro tempore existentis superioris generalis dictæ congregationis Missionis recipi, et admitti, atque ad omnes sacros etiam presbyteratus ordines sine patrimonio, vel beneficio ecclesiastico a cujusvis domus ordinario, aut cum opportunis literis dimissorialibus a quocumque, quem maluerint, catholico antistite gratiam, et communionem Sedis apostolicæ habente in propria diœcesi residente, vel in aliena de consensu diœcesani loci pontificalia exercente, si ad id alias idonei reperiantur, ad titulum mensæ communis ipsius congregationis servatis alias servandis, promoveri, et promoti in illis etiam in altaris ministeriis libere, ac licite ministrare possint, et valeant auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et impertimur.

Conditio adjecta novæ concessioni.

§. 5. Ita tamen, ut, si aliquando contingat, ut ad prædictos sacros ordines ad hujusmodi mensæ communis titulum promoti dimittantur, vel recedant a dicta congregatione, etiam prævia legitima votorum in ea emissorum dissolutione ad formam literarum apostolicarum in simili forma Brevis diei xviii. decembris MDCCXLII. ab eodem Benedicto pp. XIV. concessarum ipso ipso remaneant suspensi ab exercitio suorum ordinum donec constare faciant ordinariis locorum, sub quorum jurisdictione fuerint, se aliunde commode vivere posse, nec proinde sæpedictam congregationem Missionis, ejusque superiores a die dimissionis, seu recessus cujuslibet clerici, seu presbyteri, ita, ut præfertur, sine patrimonio, vel beneficio ecclesiastico ad titulum mensæ communis initiati teneri, nec obligatam esse ad ullam subministrationem sive congruæ substentationis, sive alimentorum, sive alio quocumque titulo, et causa illis faciendam statuimus, et declaramus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 6. Decernentes easdem præsentes literas et in eis contenta quæcumque semper firma, valida, et efficacia existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; sicque, et non aliter in præmissis per quoscumque judices ordinarios, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et apostolicæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 7. Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de jure quæsito

non tollendo, nec non apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, ac dictæ congregationis, illiusque domorum, et aliis quibusvis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, adprobatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus cæterisque contrariis quibuscumque.

Fides habenda transumptis.

§. 8. Volumus autem, quod earumdem præsentium transumptis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo alicujus personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judicio, et extra illud habeatur, quæ ipsis præsentibus haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima secunda januarii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCLXXXVIII.

Dat. die 26 januarii 1790 Anno XV.

Instante rege catholico, statuitur ut deinceps præbendæ ecclesiæ cathedralis Conchensis in mensibus ordinariis vacaturæ alternatim ab episcopo, et capitulo ejusdem ecclesiæ proveantur.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Romanus pontifex, cui major cunctis Christianæ religionis zelus, ac divinorum præceptorum incumbit custodia, cum nil frequentius, ac nil enixius a Christo Domino, dum adhuc mortalem vitam ageret in terris discipulis suis inculcatum fuisse legatur, quam ut pacem, et unitatem diligerent, apostolicam suam auctoritatem interponere tenetur, ut quæ ad sedandas, compescendasque controversias, ac dissidia præsertim inter Dei, et Ecclesiæ ministros maturo consilio disposita fuisse noscuntur, suum sortiantur effectum, prout in Domino salubriter expedire arbitratur.

Exponitur status juris nominandi, et quomodo consopitæ fuerint controversiæ super illo subortæ.

§. 2. Expositum siquidem pro parte carissimi in Christo filii Karoli Hispaniarum regis catholici nuper Nobis fuit, quod cum alias episcopus Conchensis pro tempore existens, et capitulum, seu canonici cathedralis ecclesiæ Conchensis simul præbendas ejusdem cathedralis ecclesiæ in mensibus ordinariis pro tempore vacantes conferre consueverint, plures hinc, atque plures inter episcopos, et capitulum hujusmodi simultates, et controversiæ sæpissime exortæ sunt, ad quas præcidendas claræ memoriæ Karolus, dum vixit, Hispaniarum rex catholicus parens suus, prævio maturo examine, disposuit, ut in posterum episcopus, et capitulum hujusmodi alternis vicibus, et de per se præbendis in mensibus ordinariis deinceps vacaturis providerent; ita ut prima præbenda, ut præfertur, vacatura ab episcopo, altera a capitulo, sicque vicissim quoties aliqua præbenda vacaverit, respective erit conferenda. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, hæc in pacem, et tranquillitatem inter episcopos pro tempore existentes et capitulum hujusmodi in ævum firmandam spectent, memoratus Karolus rex,

catholicus, ut ea suum plenarium sortiantur effectum auctoritate Nostra apostolica communiri summopere desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Confirmantur providentiæ ad rem captæ a rege catholico.

§. 3. Nos igitur memorati Karoli regis catholici voluntati adhærere volentes, ac singulas episcopi, et canonicorum hujusmodi personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, ut in posterum, ac perpetuis futuris temporibus episcopus pro tempore existens Conchensis, ac suum cathedralis ecclesiæ capitulum alternis dumtaxat vicibus præbendis ejusdem cathedralis ecclesiæ pro tempore in mensibus ordinariis vacaturis, de idoneis personis providere possint, ita tamen ut primam præbendam hujusmodi, ut præfertur, vacaturam episcopus, alteram capitulum, sicque deinceps alternatim conferrent auctoritate apostolica, tenore præsentium statuimus, ac mandamus, et respective concedimus, ac indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes has præsente literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab illis respective inviolabiliter observari: sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuntios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus apostolicis constitutionibus, et ordinationibus, nec non ecclesiæ, et capituli prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima sexta januarii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCLXXXIX.

Dat. die 29 januarii 1790 anno XV.

Instantibus capitulo, et canonicis cathedalis ecclesiæ Abulensis committitur episcopo Abulensi, ut tempus ad recitationem horarum canonicarum juxta certam methodum ab eodem capitulo propositam valeat commutare.

Venerabili fratri episcopo Abulensi

Pius PP. VI.

Venerabilis frater

Salutem, et apostolicam benedictionem

Memoratur distributio recitationis horarum facta ab episcopo.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii capitulum, et canonici cathedralis ecclesiæ Abulensis, quod cum Abula in frigidiori Hispaniarum loco posita sit, hinc nsque ab anno MDCCLIX. tunc existentes canonici dictæ cathedralis ecclesiæ ex indulto bo: mem: Romualdi, dum viveret ejusdem ecclesiæ episcopi, horam nonæ, ejusque recitationem a nativitate Domini Nostri Jesu Christi, ad festum omnium sanctorum per quadrantem vesperis præmiserunt: subinde autem bo: etiam mem:

Michaelis Ferdinandus, tunc in humanis agens pariter prædictæ ecclesiæ episcopus eisdem indulsit, ut a Paschate Resurrectionis, ad octavam solemnitatis sanctissimi corporis Christi, vesperarum mutarent cantum, nempe a pomeridiana hora secunda cum dimidio, ad tertiam, iterumque anno MDCCLXXII. matutinum, et laudes a media nocte, qua recitari consueverant, ad quartam præcedentem horam per sex menses, videlicet a die omnium sanctorum ad primam maii, ac pro reliqua anni parte, ad horam tertiam transferrent. Per hæc autem eorum necessitati haud satis consultum esse censentes, in novam desuper convenerunt methodum, cujus tenor est, qui sequitur videlicet.

I. Recitandi matutinum, et laudes post completorium præcedentis diei, a dominica prima quadragesimæ ad festum omnium sanctorum, et ad vespertinum salutationis angelicæ sonum reliquo anni tempore, exceptis primis diebus Paschatis Resurrectionis, et Pentecostes.

II. Ut nona, quæ nonnullis anni tempestatibus post meridiem cani solet, canenda imposterum sit post sextam de mane.

III. Demum, ut vespere, et completorium, ad justam cum matutino servandam proportionem, incipiant tertia pomeridiana hora a prima quadragesimæ dominica, ad octavam solemnitatis sanctissimi corporis Christi; et hora tertia cum dimidio, ab ea octava, ad festum Dedicationis sancti Michaelis archangeli, quod die xxix septembris celebratur.

Postulatur confirmatio apostolica.

§. 2. Quam quidem methodum utpote eorum incolumitati, ac prædictæ cathedralis ecclesiæ servitio, et decori magis accommodatam per Nos adprobari, et confirmari summopere cupiunt. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, ac indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessæ confirmationis.

§. 3. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati; de venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium concilii Tridentini interpretum consilio; fraternitati tuæ per præsentes committimus, et mandamus, ut veris existentibus narratis, ad commutationem recitationis horarum canonicarum per dictos exponentes in posterum servandam, juxta præinsertam methodum, auctoritate Nostra apostolica, arbitrio, et conscentia tua gratis procedas, atque devenias.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ cathedralis ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima nona januarii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

Dat. die 5. februarii 1790 anno XV.

DCCXC.

Concessio indulgentiæ plenariæ assequendæ ab eis, qui visitaverint ecclesias ordinis Cisterciensis congregationis reformatæ sancti Bernardi occasione celebrationis capituli generalis.

Pius PP. VI.

Universis Christifidelibus præsentes literas inspecturis Salutem, et apostolicam benedictionem.

Ratio, et tenor concessionis.

§. 1. Cum, sicut accepimus, capitulum generale monachorum ordinis Cisterciensis congregationis reformatæ sancti Bernardi in ecclesia, seu domo monasterii sancti Gaudentii congregationis hujusmodi civitatis Ariminensis prope diem, benedicente Domino celebrandum sit; Nos, ut opus tam pium majori cum fructu fiat, et ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem cœlestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, et confessis, ac sacra communione refectis, qui prædictam, vel aliquam ex ecclesiis domorum monachorum congregationis hujusmodi ubicumque existentem, de quo incohabitur capitulum generale hujusmodi, ac singulis diebus actualis illius celebrationis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam semel dumtaxat omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Conditiones adjectæ, et fides habenda transumptis.

§. 2. Præsentibus post celebrationem dicti capituli generalis minime valituris. Volumus autem, ut si pro inspectione, præsentatione, admissione, seu publicatione præsentium aliquid, vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur, præsentes nullæ sint; utque earumdem præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ, vel procuratoris generalis dictæ congregationis munitis eadem prorsus fides habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die iii. februarii MDCCXC., pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Dat. die 5. februarii 1790 anno XV.

DCCXCI.

Ut in civitate, et diœcesi Burgensi officium Patrocinii sancti Josephi sponsi beatæ Mariæ virginis tertia dominica post Pascha uti die propria, et fixa, celebrari possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam.

Espositio precum porrectarum ab archiepiscopo Burgensi, et ratio concessionis.

§. 1. Cum sicut venerabilis frater modernus archiepiscopus Burgensis Nobis nuper exponi fecit, ipse ad augendum erga sanctum Josephum sponsum beatæ Mariæ virginis cultum, et devotionem, in suis civitate, et diœcesi Burgensi officium Patrocinii ejusdem sancti Josephi tertia dominica post Pascha, uti die propria, et fixa, translatis ad aliam diem officiis etiam altioris ritus quotannis celebrari posse summopere cupiat.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii: ut in posterum in civitate, et diœcesi Burgensi prædictis, officium Patrocinii sancti Josephi sponsi beatæ Mariæ virginis semper celebrari possit dominica tertia post pascha, uti die propria, et fixa, translatis ad aliam diem officiis etiam altioris ritus, quæ in supradicta dominica occurrere possunt auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque ple-

narios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 4. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die quinta februarii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo quinto. Derogatio contrariorum.

PIUS VI.

ANNO DECIMO SEXTO

Dat. die 25. februarii 1790 anno XVI.

DCCXCII.

Concessio indulgentiæ plenariæ assequendæ ab religiosis ordinis patrum Cappuccinorum mittendis ad sacras missiones.

PIUS PP. VI.

Universis Christifidelibus præsentes literas inspecturis salutem, et apostolicam benedictionem

Proœmium.

§. 2. Cœlestium munerum thesauros, quorum dispensatores esse Nos voluit Altissimus, libenter iis impertimur, quos pro sua in Deum, ac proximos charitate, et Christianæ religionis zelo animarum salutem omni studio procurare intelligimus, quo in genere, cum ordinis fratrum minorum sancti Francisci Cappuccinorum nuncupatorum religiosos habeamus, eosque in primis, quos dilecti filii eorumdem fratrum superiores ob hanc causam hoc ipso, et consequentibus annis in diversas Christianæ reipublicæ provincias mittere constituerunt.

Ratio concessionis, illiusque tenor.

§. 2. Nos sane eorumdem religiosorum pietatem, ac operam, eorumque, ad quos illi mittendi erunt, religionem, et devotionem spiritualibus gratiis confovere, atque augere volentes, supplicationibus dilecti filii Tyburtii a Jusseio nuncupati procuratoris, et commissarii generalis ejusdem ordinis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, piam superiorum prædictorum deliberationem, quantum cum Domino possumus promovere cupientes, de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus auctoritate confisi omnibus, et singulis religiosis dicti ordinis ad missiones in quibusvis locis de ordinariorum licentia respective exercendas in futurum mittendis, (ubi tamen non erunt missionarii congregationis de Propaganda fide), et aliis utriusque sexus Christifidelibus, ad quos ipsi mittendi accesserint, Nostram, et apostolicam benedictionem per præsentes impertimur; nec non eisdem vere pœnitentibus, et confessis, ac sacra communione refectis, qui pro Sanctæ Romanæ Ecclesiæ exaltatione, principum Christianorum unione, infidelium conversione, et hæresum extirpatione, prout unicuique suggeret devotio pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem, quam et animabus Christifidelium, quæ Deo in charitate conjunctæ ab hac luce migrarunt, per modum suffragii applicare possint misericorditer in Domino auctoritate apostolica, tenore præsentium una vice dumtaxat pro unaquaque missione de ordinariorum locorum licentia respective facienda concedimus, et elargimur.

Monitum ad ordinarios, et fides habenda transumptis.

§. 3. Hortantes venerabiles fratres, patriarchas, primates, archiepiscopos, episcopos, et alios ecclesiarum Dei prælatos, et rectores, ac verbi Dei prædicatores, ut in suis quisque ecclesiis, cum populus frequentior fuerit, præsentes literas, ac omnia in eis contenta publicent, et publicari faciant, ac omnem eisdem religiosis favorem, et auxilium in præmissis præstent. Præsentibus ad septennium tamen valituris. Volumus autem, ut præsentium transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, seu procuratoris generalis dicti ordinis obsignatis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus, si forent exhi-

bitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die xxiii. februarii MDCCXC. pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCXCIII.

Dat. die 24. februarii 1790 anno XVI.

Erectio præfecturæ Hospitii Apostolici, cum concessione privilegiorum, et immunitatum.

PIUS PP. VI.

Motu proprio etc. Fra le più insigni opere di cristiana pietà, istituite in questa Nostra alma città di Roma, quella specialmente risplende dell'Ospizio Apostolico, denominato di san Michele a Ripa, per avere in ogni tempo a se richiamate le più provide cure, e le beneficenze più copiose di tanti Nostri predecessori. Deve questa grande opera la sua origine dalla fel. mem. del pontefice Innocenzo XII. Nostro predecessore, quale con sua Bolla dei 20. maggio 1693., che incomincia = *Ad exercitium* = ne fece l'erezione tanto per i poveri invalidi dell'uno, e dell'altro sesso, quanto per i fanciulli, e zitelle povere, con avere ad esso incorporato, ed unito non solo l'ospedale eretto dall'altro Nostro predecessore Sisto V. con sua Bolla de' 20. maggio 1587., che incomincia = *Quamvis infirma* = e con altra dello stesso pontefice de' 23. settembre 1588., che incomincia « *Postulat ratio* » con tutti i suoi beni, e privilegj, ma altresì anche la casa de' putti, detta del Letterato, fondata da Leonardo Cerusio, e l'altra parimenti istituita per i fanciulli dal canonico Carlo Tommaso Odescalco, aggregandogli tutti i fondi, e concessioni, che a dette due case appartenevano. Ed acciò questa impresa potesse avere il suo stabilimento permanente, l'arricchì di nuove rendite, e fondi, fra' quali il palazzo annesso alla chiesa Lateranense, che donò allo stesso ospizio, riservata soltanto la porzione, che servir dovesse per li sommi pontefici in occasione delle solenni funzioni in detta chiesa. Nè mancò di provedere anche al buon regolamento del luogo pio, con destinare una congregazione di alcuni scelti prelati, compresi li monsignori tesoriere, e commissario generale della camera apostolica, con altri quattro probi, ed abili sogetti perchè vegliassero all'osservanza di quanto avea prescritto, ed ad un'esatta economia. Ma non molto dopo il medesimo pontefice Innocenzo XII. con suo moto proprio dei 15. settembre 1699., che incomincia « *Alias nos* » soppresse la precedente congregazione, formandone una nuova, composta di tre soli cardinali, col titolo di protettori dell'Ospizio Apostolico con facoltà più ampie di quelle aveva avute la congregazione soppressa. Nè diverse furono le intenzioni del pontefice Clemente XI. di fel. mem., giacchè appena assunto al pontificato, pensò a rivolgere sull'Ospizio Apostolico li suoi paterni sguardi. Vedendo egli, che mancava un luogo, ove collocare i ragazzi di cattiva indole, e rei di qualche delitto, prese la lodevole risoluzione di aggiungere alla fabrica da Innocenzo XII. incominciata, l'altra, detta poi della correzione, sotto la protezione, e direzione totale della congregazione di san Michele, in modo che fosse alla medesima talmente unita, ed incorporata, che facesse un solo corpo, come risulta dal di lui moto proprio de' 14. novembre 1703., riservando per altro a se la facoltà di ammettere in detta casa di correzione i figliuoli, e giovani discoli, che ad istanza dei loro padri, e tutori si fossero ivi voluti collocare. Nè qui si arrestò la benefica providenza del pontefice Clemente XI. imperocchè intento a ridurre in un sol luogo tutte le diverse classi di persone, e di ogni sesso, che formano quell'ospizio, immaginò di proseguire la gran fabrica già esistente, per ivi situare le zitelle, che si trovano nel conservatorio di san Giovanni in Laterano, ed a tal fine emanò sotto li 31. gennaro 1708. un suo chirografo, col quale stabilì quanto era necessario per la perfezione di una sì vasta idea, lo che fino ad ora non ha conseguito il suo effetto. Posteriormente poi la fel. mem. di Clemente XII. altro Nostro predecessore, con suo moto proprio delli 20. novembre 1735., avendo conosciuto che la facoltà da Clemente XI. riservatasi, di ordinare l'ammissione, custodia, e dimissione dei figliuoli, e giovani discoli riusciva di assai difficile esecuzione, per i tutori, e genitori, se ne spogliò del tutto, trasferendola interamente nelle persone dei tre cardinali, che componevano la congregazione, al di cui arbitrio rimise non solo il riceverli, ed esperimentarli,

Fondazione dell' Ospizio Apostolico fatta dal pontefice Innocenzo XII. ed incorporazione di altri luoghi pii al medesimo.

Aumento di nuove rendite, e destinazione di una congregazione prelatizia.

Soppressione della predetta congregazione, e fondazione di una nuova composta di tre signori cardinali.

Casa di correzione eretta da Clemente XI., ed unita all' Ospizio Apostolico; colla riserva a se, e suoi successori dell' ammissione dei ragazzi discoli.

Lo stesso pontefice Clemente XI. ordinò la prosecuzione della fabrica dell' Ospizio per collocare in esso le zitelle esistenti nel conservatorio del palazzo Lateranense.

Il pontefice Clemente XII. trasferì alla predetta congregazione dei signori cardinali la facoltà di ammettere, e liberare i ragazzi discoli dalla casa di correzione.

ma anche il dimetterli: e con un tal metodo si è continuato sino al momento, che per morte dell'ultimo dei tre cardinali, de' quali era formata detta congregazione, mancò interamente. Non ostante per altro questi vantaggiosi provedimenti, presi in diversi tempi da Nostri predecessori a beneficio, ed ingrandimento del luogo pio, pure colla esperienza abbiamo veduto, che per esser divisa in più persone l'amministrazione, e perchè niuna di esse risiedeva, nè risieder poteva personalmente nel medesimo ospizio, non si sono ottenuti quegli utili, e felici progressi, che si speravano da sì ottimi stabilimenti: ci determinammo perciò di non più surrogare ai defonti cardinali altri sogetti, che continuassero la predetta congregazione, che anzi, dichiararla soppressa, ed abbolita, con eriggere però, e stabilire perpetuamente in luogo di essa congregazione una presidenza in persona di un prelato della Romana curia a guisa della commenda del Nostro archiospedale di Santo Spirito in Sassia, e con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, conforme diremo in appresso, e con l'obbligo al presidente pro tempore di dover personalmente risiedere nell'abitazione da fissarsi in detto ospizio, da cui conseguirne ancora un annuo assegnamento, affinchè possa esser in tutti i tempi presente ai bisogni del luogo pio, ed ottenere in tal modo quegli effetti tanto desiderati. Che perciò, avendo Noi avute ottime riprove della condotta di monsignor Luigi Gazzoli chierico della Nostra Camera sì nel governare le città del Nostro stato ad esso affidate, sì nel saper ben condurre, e felicemente ultimare con Nostra soddisfazione le imprese a lui commesse, e su la certa fiducia, che egli potesse secondare le Nostre intenzioni lo elegemmo, e deputammo presidente del sopraccennato Ospizio Apostolico di san Michele a Ripa, ed annessi, con tutte le infrascritte facoltà, con assegnamento, ed abitazione dal luogo pio. Quindi volendo Noi perpetuamente stabilire la suddetta presidenza nel detto ospizio di san Michele, colla pienezza della Nostra apostolica potestà, e colla presente cedola di moto proprio, in cui vogliamo si abbiano per espresse, ed inserite di parola, in parola tutte, e singole Bolle, Brevi, moti proprj, chirografi, rescritti, e qualunque altra disposizione de' Nostri predecessori, risguardanti la fondazione, facoltà, e giurisdizioni, concessi alli cardinali protettori, segretario, e deputati dell'ospizio suddetto, rivocandoli, e derogandoli in quella parte soltanto, che sono contrarj alla presente Nostra cedola di moto proprio, dichiariamo in primo luogo estinta, ed onninamente abolita la soprannominata congregazione di tre cardinali, segretario, e deputati; eriggiamo in luogo di essa una nuova presidenza in persona di un prelato della Romana curia, e confermiamo a tal'effetto la destinazione da Noi già fatta del detto monsignor Luigi Gazzoli in primo presidente del detto Ospizio Apostolico di s. Michele a Ripa, e suoi annessi, indipendentemente però dal chiericato di Camera, anzi, quante volte sia necessario, nuovamente lo destiniamo come tale, concedendo, e trasferendo in esso, e successori tutte le necessarie, ed opportune facoltà, cioè= di diriggere in tutto e per tutto lo spirituale, e governare il temporale del detto luogo pio = l'assoluta, e libera amministrazione de' beni, capitali, ed opificj ad esso donati, e respettivamente annessi = la privativa giurisdizione economica sopra li commoranti entro a tutto il circondario della fabrica, come ancora su li rilegati nella casa di correzione, eccettuati quelli, che vi sono con ordine de' giudici, ai quali debbano rimanere sogetti = l'autorità di eleggere, e rimuovere qualunque ministro tanto secolare, che ecclesiastico, e regolare (salva però di questi l'obbidienza al loro superiore dell'ordine) = l'autorità inoltre di affittare ad *longum tempus*, di vendere, ipotecare, e creare vitalizj senza beneplacito apostolico, ma fattane prima relazione, e riportatane la Nostra approvazione, e da Nostri successori, di nominare alle cappellanie, ed altri *Juspatronatus* del luogo pio = di rilasciare una parte de' lucri dei lavori, che si fanno nel luogo pio suddetto a beneficio di quei individui, che vi prestano la loro opera = di procedere alla correzione dei medesimi individui, anche colla pena della carcere interna, riservato però l'ulterior processo al respettivo tribunale = di agire contro quelli che si credessero obbligati a somministrare gli alimenti agli individui esistenti nel detto ospizio, avanti però alli di loro giudici competenti = e finalmente di fare nuove regole, ed ordinazioni ecc. e quelle fatte, moderare, e riformare; salvo sempre il Nostro beneplacito apostolico, e de' Nostri successori. Vogliamo pertanto, che detto monsignor Gazzoli primo presidente del predetto Ospizio Apostolico, come sopra da Noi

Si determinò di eriggere una presidenza prelativa in luogo della congregazione dei tre cardinali già defonti, e si destinò monsignor Luigi Gazzoli in presidente del detto ospizio.

Si confermano tutte le disposizioni già prese dai pontefici predecessori in vantaggio del luogo pio.

Soppressione della congregazione cardinalizia, erezione della nuova presidenza, e conferma di monsignor Gazzoli primo presideote dell'Ospizio Apostolico.

Ampie facoltà accordate al presidente pro tempore.

Obbligo a monsignor presidente di abitare nel luogo

pio, e fissazione del mensuale assegnamento.

nominato, e gli altri presidenti di lui successori debbano risiedere in esso, ed abitare l'appartamento già fissato, destinandogli il mensuale assegnamento di scudi cento al mese, da pagarglisi colle rendite del detto ospizio, e da incominciare il detto pagamento dal giorno primo marzo del corrente anno 1790. E siccome col presente Nostro moto proprio intendiamo di dare al luogo pio un perpetuo stabile sistema per il buon regolamento del medesimo, dichiariamo perciò, per togliere ogni, e qualunque difficoltà, e dubbiezza, che possa in avvenire insorgere sopra le facoltà del presidente, che l'autorità di esso sia tale, che non abbia ad avere altra dipendenza, che da Noi, e dai Romani pontefici Nostri successori, e che il presidente pro tempore da cui tutti dovranno assolutamente dipendere, abbia la piena ingerenza, come si è detto di sopra, sulla direzione spirituale, e governo temporale, ed economico non meno, che di ammettere, e rimuovere a suo arbitrio non solamente tutti gli ecclesiastici sì regolari, che secolari, ma ancora i ministri tutti, inservienti, ed ogni altro addetti al luogo pio. Inoltre che la facoltà di ricevere, ed ammettere nell'ospizio tanto i ragazzi, che ragazze, ed invalidi dell'uno, e l'altro sesso, spetti, e spettar debba interamente al presidente pro tempore, salvo sempre il diritto delle nomine a quei, che ne sono in legittimo, e pacifico possesso; conforme anche li genitori, e tutori per introdurre nella casa di correzione i loro figli, e giovani discoli, dovranno ricorrere al medsimo presidente pro tempore, dal di cui arbitrio, e volere dipenderà la loro ammissione, e respettiva dimissione, riservata soltanto ai Nostri tribunali di Roma la libertà di trasmettervi i giovani, o ragazzi dai medesimi condannati, e respettivamente liberati, il tutto in conformità del moto proprio di Clemente XII. dei 20. novembre 1735., e non altrimenti. E perchè uno degli oggetti principali, oltre a quello dell'educazione, e conservazione degli individui, deve essere anche l'altro dell'aumento, e perfezione delle manifatture, e delle arti, che sono d'istituto dello stesso luogo pio non meno, che di un maggior vantaggio per il medesimo, vogliamo perciò, che per dare ad esse un migliore, e nuovo sistema, possa il già nominato monsignor Gazzoli presidente rimuovere qualunque ostacolo, che si opponga all'oggetto suddetto, anche colla riduzione all'equità di ogni contratto, e qualora il bisogno lo esigesse, colla totale rescissione economicamente, e rimosso ogni ricorso. Affinchè però con più facilità possa conseguire l'intento, e specialmente nell'opificio delle lane esistente in detto Ospizio Apostolico, ordiniamo, che le donne condannate ritenute nella casa di penitenza, annessa all'ospizio, e che finora hanno lavorato per il Nostro consevatorio pio, debbano in avvenire le medesime condannate lavorare per il lanificio di san Michele, derogando a tal'effetto in questa parte al Nostro chirografo dei 9. dicembre 1775., con trasferire nella persona del presidente pro tempore dell'Ospizio Apostolico di san Michele tutte, e singole facoltà da Noi accordate in detto chirografo sopra la nominata casa di penitenza, e suoi ministri, al cardinale amministratore, e sopraintendente del detto Nostro conservatorio pio, quali facoltà vogliamo restino sempre intatte, e nel suo pieno vigore nella stessa persona del detto presidente pro tempore di san Michele. E per meglio poi provedere all'economia del luogo pio, e riparare a quei disordini, che possono derivare, per non trovarsi unite all'ospizio le zitelle, che esistono nel conservatorio di san Giovanni in Laterano. Ordiniamo, che si procuri il trasporto delle medesime nell'ospizio di s. Michele; ma siccome per poter ciò effettuare sarà necessaria la prosecuzione della fabrica adesivamente a quanto aveva già prescritto il pontefice Clemente XI. col predetto chirografo dei 31. gennaro 1708., così vogliamo, che detta fabrica sia fatta colla possibile economia, ma che non detragga alla stabilità, ed in quella maniera, che crederà più utile e necessaria lo stesso presidente pro tempore, al quale, ed ai di lui successori trasferiamo tutte le facoltà, e privilegj concessi in detto chirografo di Clemente XI. E per la pronta esecuzione di detta nuova fabrica, senza aggravio dell'ospizio di san Michele, vogliamo, che gli si debbano fissare, ed assegnare, conforme ora Noi colla presente nostra cedola di moto proprio gli fissiamo, ed assegniamo, scudi quattromila annui, detraendoli dall'assegnamento, che dalla cassa del Lotto di Roma si passa per la costruzione del nuovo braccio del porto di Ancona, che oramai è al suo termine; quali scudi quattromila dovranno servire per pagamento dei frutti di un corrispondente debito a vitalizj, o

Assoluta, e generale autorità di monsignor presidente sul governo e direzione del luogo pio, con il diritto di ammettere, e rimovere tutti gli individui si dall'Ospizio, che dalla casa di correzione.

Si permette la riduzione all'equità, ed anche la totale rescissione dei contratti per l'aumento e perfezione delle arti.

Unione dei lavori delle donne condannate nella casa di penitenza a vantaggio del lanificio di s. Michele.

Si ordina la prosecuzione della fabrica dell'Ospizio per trasferire in esso le zitelle del conservatorio di san Giovanni in Laterano.

E si assegnano per detta fabrica scudi quattromila annui in pagamento dei frutti dei vitalizi da crearsi.

sia a fondo perso da crearsi dal detto ospizio di san Michele, e perciò ordiniamo, che detta somma di scudi quattromila resti fin da ora, ed in ogni anno separata dal suddetto assegnamento, ed in deposito nel sacro monte di Pietà, a credito del suddetto ospizio, ed a libera disposizione di monsignor presidente pro tempore di san Michele, per indi poi in proporzione delle ricadenze dei medesimi frutti per morte de' censuarj, diminuirsi relativamente la somministrazione fissata dei suddetti scudi quattromila. Finalmente volendo Noi nello stabilimento di questa nuova presidenza dell'Ospizio Apostolico di san Michele a Ripa, ed annessi, decorare il presidente pro tempore in riflesso della di lui rappresentanza; intendiamo, e vogliamo, che ogni presidente pro tempore sia qualificato come uno de' protonotarj apostolici onorari, godendo a tal'effetto il solito luogo nelle cappelle pontificie, e nelle altre pubbliche funzioni per essere così mente, e volontà Nostra precisa. Volendo, e decretando, che alla presente Nostra cedola di moto proprio, benchè non esibita, nè registrata in camera, e nei suoi libri, non possa mai darsi, nè opporsi di surrezione, orrezione, nè di alcun' altro vizio, e difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto tali, o altri qualunque pretesti, quantunque validi, validissimi, o giuridichi, e quantosivoglia sostanziali, anche di jus quesito, e pregiudizio del terzo, possa essere impugnato, moderato, o rivocato, ridotto ad viam juris, o concedersi contro di esso l'aperizione oris, o altro qualunque rimedio di fatto, o di ragione, di grazia, e di giustizia, e che così, e non altrimenti, debba sempre, ed in perpetuo giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsisia giudice, e tribunale, benchè collegiale, ordinario, commissario, congregazioni anche di reverendissimi cardinali legati a latere, vicelegati, segnatura di grazia, e di giustizia, camerlengo di santa Chiesa, tesoriere, rota, camera, e qualunque altro, togliendo loro ogni facoltà, e giurisdizione di definire, ed interpretare in contrario, dichiarando Noi fin d'adesso preventivamente nullo, irrito, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi con qualsivoglia autorità scientemente, o ignorantemente fosse in qualsisia tempo giudicato, o si tentasse di giudicare contro la forma, e disposizione del presente Nostro moto proprio, quale vogliamo, che vaglia, e debba avere sempre, ed in perpetuo il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione, benchè non vi siano state chiamate, sentite, nè citate quali siano persone, ancorchè privilegiate, e privilegiatissime, che vi avessero, o pretendessero avervi qualunque interesse, e che per comprenderle si richiedesse farne qui una espressa, ed individua menzione; non ostante la Bolla di Pio IV. Nostro predecessore *de registrandis*, la regola della Nostra cancelleria *de jure quæsito non tollendo*, e qualsisiano altre costituzioni, ed ordinazioni apostoliche Nostre, e de' Nostri predecessori, leggi, statuti, riforme, usi, stilj, consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte e singole avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserto, e registrato, e supplendo Noi colla pienezza della Nostra potestà pontificia ad ogni vizio, e difetto, quantunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire per questa volta sola, e per la piena, e totale esecuzione, ed effetto di quanto si esprime nella presente Nostra cedola di moto proprio ampiamente, ed espressamente in ogni più valida formá deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico Vaticano, questo dì 24. febraro 1790.

Pius pp. VI.

Qualificazione del presidente dell' Ospizio, come uno dei protonotari apostolici onorarj.

Si deroga a tutto ciò, facesse o potesse fare in contrario.

Dat. die 5. martii 1790 anno XVI.

DCCXCIV.

Imminutio festorum in loco de Gazzoldo nullius diœcesis, provinciæ Mediolanensis.

Venerabili fratri episcopo Cremonensi

Pius pp. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Memorantur pares concessiones alias factæ pro diversis dioecesibus

§. 1. Alias Nos gravibus inducti rationibus, venerabili fratri Philippo archiepiscopo Mediolanensi, nec non fraternitati tuæ, aliisque venerabilibus fratribus episcopis in Longobardia Austriacæ ditioni subjecta existentibus per apostolicas Nostras in simili forma Brevis die xvii martii MDCCLXXXVI., expeditas literas commisimus, et mandavimus, ut ad eximendos fideles populos suarum respective civitatum, et diœcesum hujusmodi a præcepto celebrandorum aliquot per annum festorum, quo iis diebus suarum artium exercitationibus, servilibusque operibus vacare possent, auctoritate Nostra apostolica eis denunciarent, et ederent, ut retinerentur in posterum, ac celebrarentur festivi dies Resurrectionis cum sequenti, et Pentecostes item cum sequenti, aliique per annum dies Dominici, nec non Nativitatis Domini Nostri Jesu Christi, Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis, et corporis Christi; tum quinque dicati beatæ Mariæ virgini, scilicet Purificationis, Annuntiationis, Assumptionis, Nativitatis, et Conceptionis; præterea sanctorum apostolorum Petri, et Pauli, omnium sanctorum, sancti Stephani prothomartyris; et unius tantum principalioris patroni, ejus scilicet pro universa quavis diœcesi, qui principalior esset patronus civitatis, in qua sit sedes episcopalis, translato tamen ejus festo cum officio, et missa ad dominicam proxime subsequentem; in prædictis igitur omnibus festis diebus pro veteri Catholicæ Ecclesiæ instituto Christifideles sacris adesse, a servilibus operibus abstinere, et jejunium in eorumdem vigiliis, quibus adnexum sit, observare deberent, et tenerentur; permittentes in reliquis festis non solum servilia opera, sed insuper eosdem Christifideles a quacumque vigiliæ, seu jejunii diebus præcedentibus, dummodo aliunde, vel ratione quadragesimæ, vel quatuor temporum non præciperetur, et audiendi missam in prædictis festis, obligationem absolverent, et liberarent, ac alias prout in eisdem literis, quarum tenorem præsentibus pro plene, et sufficienter expresso, ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus, fusius continetur.

Ratio concessionis.

§. 2. Cum autem sicut Nobis nuper expositum fuit in loco de Gazzoldo ejusque territorio, adeo exercverint calamitates, et angustiæ, ut optimum factum esset, si apostolicæ Nostræ literæ prædictæ ad illorum incolas, et habitatores extenderentur.

Concessionis tenor.

§. 3. Nos eosdem incolas, et habitatores specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati fraternitati tuæ, qui (ut asseritur) ordinarius vicinior existis per præsentes committimus, et mandamus, ut omnia, et singula, quæ vigore prædictarum Nostrarum literarum, tam super observantia nonnullorum dierum festorum, et jejunio in eorum vigiliis, quam super indulto vacandi operibus servilibus in aliis festis, et super reliquis omnibus in eisdem literis contenris, concessa, et statuta sunt, in prædicto loco di Gazzoldo, ejusque territorio auctoritate Nostra apostolica prædicta, tenore præsentium denuncies pariter, et edicas.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus omnibus, et singulis, quæ in prædictis Nostris literis concessa sunt non obstare, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die quinta martii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCXCV.

Dat. die 5. martii 1790. Anno XVI.

Facultas canonicis cathedralis ecclesiæ Portugallensis gestandi pileum.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Ratio concessionis.

§. 1. Dum insignis episcopalis ecclesiæ Portugallensis, quæ inter cæteras Portugalliæ regni conspicua videtur, dignitatem, ac singularis fidei constantiam, et eximiæ devotionis affectum, quo dilecti filii ejusdem cathedralis ecclesiæ dignitates, et canonici erga Nos, et hanc sanctam Sedem gerere comprobantur, pensamus, dignum arbitramur, illorumque petitionibus, quæ ad ipsius ecclesiæ splendorem augendum, illius dignitates, et canonicos novis honoribus honestandos pertinere dignoscuntur, congruum dare suffragium, prout in Domino salubriter expedire cognoscimus.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur easdem dignitates, et canonicos, specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, ut omnes, et singulæ octo dignitates, ac duodecim canonici præbendati, et quinque semi præbendati dictæ cathedralis ecclesiæ Portugallensis, nec non dignitatum, ac canonicorum hujusmodi coadjutores pro tempore legitime existentes, et deputati perpetuis futuris temporibus pileum ornatum tondo cum lemniscis, vulgo *de Cordoens comborlas* pendentes viridis coloris, nec non zonam cum lemniscis vulgo *cinto comborlas e mejas*, et caligas violacei coloris in quibusvis functionibus, et actibus publicis, et privatis, sive in eadem civitate Portugallensi, sive extra illam, et ubique locorum gerere, et gestare libere, ac licite possint, et valeant auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos specat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ cathedralis ecclesiæ Portugallensis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die quinta martii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCXCVI.

Dat. die 12. martii 1790. anno XVI.

Instantibus monachis monasterii Wacocesis ordinis Cisterciensis Cracoviensis diœcesis, confirmatur decretum circa methodum in electione eorum prioris claustralis tenendam.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Exponitur quo modo procedi consueverat ad nominationem abbatis, et quæ incommoda ab hac methodo promanaverint.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii monachi monasterii Wacocensis ordinis Cisterciensis Cracoviensis diœcesis, quod cum vi concordati alias inter sanctam Sedem ex una, et claræ memoriæ, dum vixit, Augustum tertium Poloniæ regem illustrem, et rempublicam Polonam ex altera parte super concessione in commendam tredecim abbatiarum in dicto regno consistentium, inter quas etiam abbatia dicti monasterii Wacocensis fuit comprehensa initi, et a felicis recordationis Cle-

mente pp. XII. prædecessore Nostro per suas idibus septembris MDCCXXXVII. expeditas literas confirmati statutum fuit, ut monasteria, quorum redditus impares erant sustentationi abbatis claustralis a simplicibus prioribus deinceps gubernarentur, atque regerentur: quodque cum quidam monachus ejusdem monasterii se in abbatem Wacocensem eligi tentasset, exponentes prædicti cum redditus mensæ regularis propter dismembrationem bonorum abbati commendatario assignatorum tenues adeo essent, ut ad sustentandos monachos, aliaque onera adimplenda vix, aut ne vix quidem sufficientes essent, supplices preces hisce desuper felicis recordationis Clementi pp. XIV. prædecessori itidem Nostro obtulerunt, qui totius negocii cognitionem congregationi venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium episcoporum, et regularium negociis præpositorum remisit, a qua subinde rescriptum fuit servari memoratam constitutionem Clementinam anni MDCCXXXVII., quod quidem rescriptum a Nobis etiam per Nostras in simili forma Brevis die iii junii MDCCLXXXV. expeditas literas confirmatum fuit. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, tum in eadem Clementina constitutione, tum in memoratis Nostris literis nihil circa modum, ac methodum in electione prioris servandam disponatur; visitatores inconsultis prorsus monachis in priorem dicti monasterii Wacocensis constituant monachum licet ejusdem ordinis, in alio tamen monasterio professum, atque non ex gremio monachorum dicti monasterii; ex qua quidem methodo cum grave detrimentum eidem monasterio oriatur, quippe quia priores hujusmodi ignari negotiorum, ac jurium dicti monasterii non levia damna etiam nolentes illi inferant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Nova methodus servanda indigitatur.

§. 2. Nos igitur eosdem exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, eorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati; de eorumdem venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium episcoporum, et regularium negociis præpositorum consilio, ut deinceps, ac perpetuis futuris temporibus loco abbatis claustralis a monachis dicti monasterii Wacocensis prior triennalis de gremio, ac professus ejusdem monasterii cum assistentia visitatoris provinciæ, vel alterius ab eo cum plena facultate delegati capitulariter, ac servatis alias servandis eligatur, ita ut sic electus prior omnibus, et singulis facultatibus polleat, quibus abbates claustrales, hujusmodi fruebantur; utque insuper omnia onera abbatiæ claustrali hujusmodi adnexa, ac injuncta exequi, et adimplere teneatur, auctoritate apostolica tenore præsentium volumus, atque mandamus; salva tamen semper in omnibus ejusdem congregationis auctoritate.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 3. Decernentes ipsas præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac dicti ordinis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice duntaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die

decima secunda martii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

Dat. die 16. martii 1790 Anno XVI.

DCCXCVII.

Sanatio capituli generalis a fratribus ordinis beatæ Mariæ virginis redemptionis captivorum excalceatorum nuncupatorum habiti.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii vicarius, et definitorium generale ordinis fratrum beatæ Mariæ virginis de Redemptione captivorum excalceatorum nuncupatorum, quod cum in pervigilio solemnitatis Pentecostes transacti anni MDCCLXXXIX. habendum esset capitulum generale ordinis præfati ex tribus provinciis, nempe sancti Josephi in Castella, Conceptionis in Andalutia, et sancti Raymundi Nonnati in Italia, quibus ordo prædictus constituitur, pluribus urgentibus de causis duæ dumtaxat provinciæ Hispanæ ad capitulum hujusmodi fuerunt indictæ, ac propterea in superiorum, aliorumque offitialium dicti ordinis haud servata fuit alternativa inter easdem tres provincias a constitutionibus dicti ordinis præscripta, sed inter duas provincias prædictas dumtaxat, omnia munera, ac officia dicti ordinis in capitulo generali eligi solita inter alumnos tantum earumdem provinciarum distributa fuere. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, licet hæc justis suadentibus rationibus gesta fuerint, attamen ne unquam de horum validitate, deque offitialium, ac superiorum in eodem capitulo electorum facultatibus imposterum dubitari, illaque in discrimen revocari possint: Nobis propterea supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor indultæ sanationis irregularitatum occursarum in capitulo generali.

§. 2. Nos igitur eorumdem exponentium votis, quantum cum Domino possumus, annuere volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, omnia, et singula in dicto capitulo generali acta auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et validamus, ac omnes, et singulos juris, et facti defectus, qui tum in ipsius capituli generalis indictione, tum in superiorum, aliorumque offitialium electionibus quomodolibet intervenerunt, vel intervenisse dici, et censeri posset, supplemus, ac sanamus, ita ut tam superiores, quam cæteri offitiales hujusmodi suis muneribus fungi libere, ac licite possint, et valeant concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dicti ordinis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud

sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima sexta martii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCXCVIII.

dat. die 27 martii 1790 anno XVI.

Capitulo Coloniensi institutiones opportunæ tribuuntur pro directione in turbarum æstu subortarum in nunciaturas apostolicas.

Dilectis filiis decano, et capitulo cathedralis ecclesiæ Coloniensis.

Pius PP. VI.

Dilecti filii
Salutem, et apostolicam benedictionem

Laudes capituli.

§. 1. Obsequentes illi in Nos, et in apostolicam Sedem vestri animi sensus, quos vestræ literæ ad Nos datæ xiii kalendas hujus mensis martii (1) præseferunt, quosque vos dicitis ex vestris, et antecessorum vestrorum gestis repetendos, magnæ Nobis, ut et decessoribus Nostris semper consolationi fuerunt, et effecerunt, ut Nos, pariterque decessores Nostri acceptam, caramque habuerimus ecclesiam vestram, ejusque alumnos, et filios honore affecerimus, et omni cumulaverimus benevolentiæ, ac studii significatione. Hinc facere omnino non possumus, quin digna commendatione vos prosequamur, quod aperte Nobis declaretis, nullam vos partem habuisse in tanto turbarum æstu, qui nuper in apostolicas nunciaturas efferbuit, imo turbas hujusmodi, et excitatas, et nimis diu fotas fuisse cum vestro non exiguo mœrore. Hæc enim collegii vestri adeo eximii significatio quemadmodum certos Nos facit, non sine calumnia pluribus in libris in vulgus editis jactitatum fuisse, Nostram istam nunciaturam maximum sibi odium conflasse, perinde ac si omnem solitarum facultatum excesserit modum, ita spem fovet Nostram, fore, ut nihil boni a vobis, qui tam bono animo estis, expectari non possit.

---

(1) En harum exemplum, Beatissime pater. Devotio nostra submississima, qua erga Sanctitatem vestram, sanctamque Sedem apostolicam conti nuo ferimur, æque ac Nostræ intentionis solertia pro publico ecclesiæ Coloniensis bono ex nostris, et antecessorum nostrorum gestis undique innotescit.

Cum nunc dicta ecclesia Coloniensis, quæ ut omnium dignior est, in majori discrimine versetur, si perpendatur declaratio per serenissimum principem electorem Palatino-Bavaricum occasione modernorum dissidiorum super nunciaturis pontificiis cum nostro non exiguo mœrore, et nullam faciendo partem subversantium in publico ordinum imperii congressu facta, qualiter nempe altefatus princeps elector dismembrationem suarum subjectarum provinciarum ab archiepiscopatibus mediante institutione novarum ecclesiarum episcopalium procurare intendat, quod ipsum autem archidiœcesi, et ecclesiæ Coloniensi respectu binorum eidem huc usque subordinatorum ducatuum Juliacensis, et Montiensis summopere nocivum, plenumque periculis, ac insuper pessimæ consequentiæ foret, nostrumque dolorem de antedictis dissidiis augere deberet, quæ tamen ut per amicabilem compositionem terminarentur, nostrum assiduum votum est, et huc usque fuit, quem in finem quoque serenissimum archiepiscopum, et electorem nostrum repetitis vicibus enixe implorare non intermisimus; ast benevolæ ejus voluntati alteram sanctæ Sedis in hac via amicabili plane obstare in responsum accepimus.

Hinc quamvis dubitare non possimus, Sanctitatis vestræ mentem minime esse ad præmemoratum desiderium Palatino-Bavaricum sese inclinatum renunciare, potissimum ob multas, et graves difficultates, quæ nullum videntur relinquere locum huic desiderio satisfaciendi; nihilominus juxta zelum nostrum erga ecclesiam, et pro prævertendis quibuscumque impressionibus contrariis, Sanctitatem vestram hisce ferventissime obsecramus, ut archidiœcesim, et ecclesiam Coloniensem ab ejusdem summopere perniciosa, et periculosa divisione salvam, et liberam conservare, aut in eventum, quo opus fuerit, atque divisionis concessio penes santam Sedem serio ur-

Laudatur ex que curaverit avertere divisionem ducatuum Juliacensis, et Montiensis.

§. 2. Vestræ sane curæ ac sollicitudines, propter quas ad Nos fidenter confugitis, quo e vestra ista diœcesi divisionem illam arceatis ducatuum Juliacensis, et Montiensis, quam dilectissimus in Christo filius Noster elector Palatinus loci princeps minitatur, ut felicem, optatumque exitum habeant, vos, et venerabilis frater, vester archiepiscopus elector potestis melius efficere, quam Nos ipsi. Et re quidem vera minime vos latent gravissimæ illæ causæ, quibus permotus elector Palatinus dux Bavariæ non vestræ tantum, sed aliis etiam metropolitanorum ecclesiis est divisionem hujusmodi minitatus, utpote quæ satis enucleate in commentario explicantur, quod ipse ad omnes suffragantes comitiorum circumferri jussit, quodque vos etiam vestris in literis commemoratis.

Explicantur incommoda, quæ ab divisione hujusmodi obvenirent.

§. 3. Harum prima est contradictio, quæ non sine omnium bonorum offensione excitata nuper est adversus non Monachiensem modo, sed alias etiam Germaniæ nunciaturas in gravissimum apostolicæ Sedis, et temporarii quoque principatus detrimentum. Altera est violatio præcipuorum jurium ex primatu manantium, et divinitus Nobis concreditorum, suprema in Nos jurisdictione, et potestate collata, tam super agnos, quam super oves, seu quod in idem recidit, super populos æque, ac super pastores œcumenicæ ecclesiæ; quæ jura Nos ipsi exercuimus, quibus decessores Nostri semper usi sunt, quæque imperii leges, et concordata ipsa agnoscunt, ac reverentur. Altera versatur super iis, quæ a metropolitanis in episcoporum, et sanctæ etiam Sedis damnum perpetrantur adversus jura appellationum, et illarum præsertim dispensationum, quæ ab æcumenica ecclesia uni Romano pontifici adjudicantur; unde familiarum pax, et tranquillitas prorsus evertitur: quo in loco doctrinæ etiam genus animadvertitur novum, atque insolens, et errore plenum, quod prædicari, tradique cœptum est. Postrema gravissimas querelas complectitur, quod ultro, ac passim exhibeatur cuilibet religiosæ libertatis studium fallax, deceptionis, et periculi plenum; quod hunc ipsam ob rem domestica regionum quies in discrimen vocetur; quodque luctuosissima discordiarum semina inter supremum Ecclesiæ caput et episcopos, inter episcopos et principes, inter principes et populos eisdem subjectos serantur in vulgus.

Idem ut supra.

§. 4. Hæc porro rationum momenta, ex perversis præsertim dogmatibus deprompta, si locum habent quoad diœceses electoris Moguntini, et archiepiscopi Salisburgensis, quorum scripta quædam jussu Nostro examen subibunt particularis congregationis, ut in Nostra responsione declaravimus super nunciaturis cap. VIII. §. 14., et cap. IX. §. 7., suum æque sibi vindicant locum in vestra ista diœcesi. Nota enim vobis est archiepiscopi vestri pastoralis epistola diei 4 februarii 1787, quam pariter examini particularis congregationis subjecimus; multoque magis nota sunt vobis ea doctrinarum portenta, ac monstra, quæ ab Hedderichio, Spiegelio, Weimero, Frotzheimio, p. Thaddæo, Schneidero, aliisque professoribus traduntur in Bonnensi universitate, quam ab ipso suæ institutionis initio improbatam a Nobis fuisse Nostræ literæ ostendunt ad vestrum archiepiscopum datæ die 30 augusti 1783. In cujus quidem universitatis inauguratione Spiegelius, et Hedderichius, eo etiam devenerunt, ut commendatione dignam putarent eam reformationis ecclesiasticæ normam, quam Bucerus, et Melancton invenerant, quam compertum est doctrinæ Lutheri esse consentaneam, quamque Hermannus de Weida archiepiscopus canonicis sui capituli exhibuit, ut in proxima sy-

---

geretur, nobis benignissime indulgere dignetur, ut gravissima incommoda, pericula, et dispendia, in ecclesiam hujatem, totamque archidiœcesim ex sæpedicta divisione, seu dismembratione necessario redundare debent, deinceps plenius exponere, et demonstrare audeamus.

In cujus submississima fiducia beatissimos pedes devotissime exosculamur, et paterni affectus erga Nos, ecclesiamque Coloniensem continuationem humillime precamur, semper permanentes.

Sanctitatis vestræ

Coloniæ 17 februarii 1790.

Devotissimi, et humillimi decanus, et capitulum ecclesiæ metropolitanæ Coloniensis

nodo in illam, tamquam in speculum intuerentur, et exemplum sibi sumerent ad imitandum.

Idem ut supra

§. 5. Nos equidem ejusdem congregationis subjiciemus examini istorum etiam professorum libros, et scripta, nuper ad Nostras manus delata. Sed vos interim, dilecti filii, hanc, quæso, veritatem perpendite, deque illa vos ipsi pro vestri candore animi judicate. Si e medio tollentur hujusmodi causæ, quas memoravimus supra, idest, si nunciorum agnoscetur auctoritas, si apostolicorum jurium violatio cessabit, si dogmata proscribentur, quæ tantam inferunt ecclesiæ, et reipublicæ labem, si professores, quorum adeo sublesta fides est, aut arcebuntur, aut suos errores ejurabunt, nihil vobis erit, quod metuatis, et res in vado videtur esse. Quandoquidem ipse Palatinus elector satis aperte suis scriptis declaravit, se non amplius novam, quam modo meditatur animo curaturum diœcesium divisionem, ubi ea, quæ modo deflet incommoda, et mala, quam longissime e sua ditione emandentur; Nosque semper sperare possemus futurum, ut princeps adeo religiosus, et justus novitatem moliri desinat, cessantibus causis, quæ animum ipsius ad ea nova consilia induxerant.

Idem ut supra

§. 6. Verum si contra spem omnem, expectationemque Nostram minime exulabunt hæ causæ, tum e diœcesi vestra, tum e diœcesibus aliorum archiepiscoporum, si bellum adeo injustum, et vehemens fieri perget adversus apostolica jura, si corrupta, et falsa Emsensis conventiculi dogmata defendenda suscipientur, si denique idem fiet de Hedderichii doctrinis, cujus libri novo prælo cudendi in ista civitate parantur ita, ut homines ad illos coemendos alliciantur, nemo vestrum persuadebit sibi, negari per Nos minime posse ex officio apostolici Nostri ministerii hanc, de qua loquimur, vestræ, aliorumque archiepiscoporum diœcesis divisionem; cum illam petat, flagitetque a Nobis vir princeps, justis, et canonicis causis subnixus, ut pura servetur in sua ditione religio, ut debito obsequio apostolicæ Sedis jura colantur, ut populi sui errorum, et schismatum discrimine liberentur; cum præsertim tum majorum Nostrorum memoria, tum Nostra, tot fuerint in Germania levioribus etiam de causis divisi, novique instituti episcopatus sine ulla imperii contradictione, et non sine episcoporum, metropolitarumque dissensione, uti in Nostra responsione demonstravimus cap. II. §. 10.

Quomodo causæ divisionis hujusce arceri debeant suadetur.

§. 7. Quocirca si vestra interest, ut omne detrimentum cujusvis generis ab ista ecclesia arceatur, vestra opera, collatisque inter vos consiliis in id debetis incumbere, ut tam per vos ipsos, quam per archiepiscopum vestrum novæ isthic causæ omnes eliminentur. Ad vos quod pertinent, dilecti filii, si nullam partem habuistis in iis, in quibus est contradictum nunciaturis, imo si contradictiones hujusmodi graves vobis, et molestæ fuerunt, rem ita se habere opera ipsa demonstretis oportet: et si hactenus collegium vestrum per deputatos viros solitis prosequi officiis apostolicum nuncium neglexit, tum sui ipsius adventus, tum natalitiorum gandiorum tempore, ne detrectetis modo erga eumdem debito hoc officio perfungi: eo vel magis quia vestris obversatur oculis istius civitatis magistratus exemplum, quem juxta morem noluisse suo erga nuncium apostolicum officio deesse vestrates auctores testantur.

Nonnulla de vicario generali archiepiscopi observantur, et emendanda esse proclamatur.

§. 8. Vicarius archiepiscopi generalis, a quo nullum non datur dispensationis genus, et cujus nomine inscripta tot adversus nuncium mandata, et decreta prodierunt, est collegii vestri canonicus. Ejusdem capituli canonicus est pariter Herrestorff, qui delatum sibi munus officialis in tribunali officialatus exercet, junctusque assessoribus laicis voto decisivo donatis, suam una cum illis sententiam in secunda instantia pronunciat in causis ecclesiasticis: quale judicium et novum est, et ad novam invehendam instantiam excogitatum; vester item collega est canonicus de Merle, qui inter judices pro synodales ab archiepiscopo nominatus, subinde judicum commissariorum effectus est caput, ejusque munere fungitur; nam in tertia, et ultima instantia suum is profert judicium una cum reliquis judicibus pro synodalibus, seu commissariis in gradu revisionis, licet hoc revisionis judicium sit novissime invectum, licet solam habeant hi judices commissionem archiepiscopi, et licet de causis agatur ecclesiasticis, quæ ad sanctam Sedem unice pertinent, quæque juxta Tridentinas sanctiones nequeunt a judicibus pro synodalibus sine speciali ipsius sanctæ Sedis commissione cognosci, itaut dubitari nequeat, quin vicarius, aliique collegæ vestri suam operam conferant ad sacros canones violandos, et

ad apostolica jura pessumdanda. Si spectabiles isti collegæ vestri eo, quo decet, obsequio significassent archiepiscopo, nequire se hujusmodi invasionibus operam dare, suam profecto archiepiscopus deceptionem, aliorum insidiis sibi paratam, deprehendisset, nec eo ferri illos cœgisset unquam, quo salva conscientia se progredi posse negarent. Hac itaque etiam in parte opus est, ut faciatis vestro muneri satis, monitis edocti Honorii III. a Nobis in responsione Nostra commemoratis cap. IV. §. 7.

Quomodo cum archiepiscopo se gerere debeant significatur.

§. 9. Ad archiepiscopum vero quod attinet, quemadmodum ex vestris literis intelligimus, vos repetitis vicibus ab illo postulasse, ut per amicabilem compositionem terminarentur dissidia omnia, ita debita laude vestrum studium prosequentes, vos etiam atque etiam hortamur, ut ista officia instauretis, utque eo ardentius in tot malorum, de quibus diximus, eversionem incumbatis. Hæc autem per vos studia erga archiepiscopum vestrum eo impendentur utilius, si illa adhibebitis, postquam fuerit officiis vestris, quantum in vobis est, cumulate per vos satisfactum. Convertite oculos ad vestrorum antecessorum exempla, qui metuentes, ne ope reformationis ecclesiasticæ, quæ hodie e pulvere excitatur, et a Bonnensibus professoribus commendatur, exitiales adversus sanam doctrinam errores in istam diœcesim importarentur, nihil habuerunt antiquius, quam ut archiepiscopi animum verbis, obsequio, et constantia plenis sibi demerendum curarent, et ingruentem pestem averterent, ac deprecarentur, ut literæ patefaciunt ad ipsum datæ die 1 octobris anni 1543., quæ ab Arnoldo Meshovio referuntur.

Nihil omissurum pontifex promittit ad pacem, et concordiam assequendam.

§. 10. Ad Nos tandem quod spectat, quantum in Domino possumus, nihil certe ommittemus eorum, quæ fieri valent, ut metropolitanos ad pacis, et concordiæ sententiam reducamus. Tam responsio Nostra, quæ jam vulgata est, quam Nostræ literæ in forma Brevis, modo ad vestrum archiepiscopum conscriptæ, Nostram agendi rationem omnem satis cuique patefaciunt, ostenduntque luculenter, sine ulla Nostra culpa nondum revertisse eam pacem, quam ardenter optamus; nisi contra Nos velit fortasse verti, quod abolitioni nunciaturarum, aliorumque jurium e primatu manantium a Nobis fuerit denegatus assensus: nulla enim alia proposita hactenus est Nobis pacis conciliandæ ratio.

Conclusio.

§. 11. Nostris apostolicis curis si illa etiam accedent, quæ vos præstetis oportet, equidem favente Deo, quem die noctuque flagitamus, atque enixe obsecramus, speramus fore, ut vestri timores penitus dispellantur, et illa reddatur mœrenti Ecclesiæ tranquillitas, quam modo deflet illa sibi adeptam. Hac spe freti Nostræ in vos dilectionis testem, ac pignus apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima septima martii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

Dat. die 30. martii 1790 anno XVI.

DCCIC.

Concessio loci sermocinandi coram Sanctissimo in festo Romanæ cathedræ sancti Petri pro nobilibus in academia ecclesiastica existentibus.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Præstantia cathedræ beati Petri, et honores quibus illam continuo prosequutus fuit catholicus orbis.

§. 1. Romana beati Petri cathedra jam ab antiquis temporibus fuit ubique per catholicum orbem venerata, statoque quotannis die inter fideles tali in honore habita, ut per eam ipsam solemnitatem facile in memoriam cuique revocaretur, Petrum suo in urbem adventu huc intulisse primatus Sedem, in qua plenitudo resideret apostolicæ potestatis, ibidemque Ecclesiæ fundamentum super aspectabilis petræ soliditate posuisse, et episcopalis constituisse corporis caput, unitatis vinculum, regalis sacerdotii principatum, unde cælestis doctrinæ a Deo patre eidem Petro revelatæ, lumen late diffunderetur, universusque Christi Domini grex ab ipso pasceretur, non tantum locorum, sed et temporum spatiis omnibus usque ad sæculi consummationem. Hæc commemorantes non ne huic cathedræ merito sacrata dies est, ac debito pietatis studio, cultuque celebrata?

Usus habendi de ea sermonem quotannis coram sanctissimo,

§. 2. Quod ipsum prædecessores Nostri peculiari ratione præstandum sibi putantes, veterem illum morem perpetuo retinuerunt, ut præter cætera, quæ rite peragi solent; sacri cultus officia, coram summo pontifice sermo de eadem beati Petri Romana cathedra; ipsa ejus die quotannis haberetur, ac dicendo ejus originis, dignitatis, potestatisque memoria restauretur. Nos vero cum primum in hanc Sedem sublati fuimus, ut magis adhuc constaret, quantum hujus consuetudinis rationem habendam duceremus, illud cogitare cœpimus, si quis esset ecclesiasticorum virorum in urbe cætus, cui maxime ea dicendi de hujusmodi argumento provincia conveniret. Neque diu hærendum Nobis in hac investigatione fuit, cum ecclesiasticam nobilium adolescentium academiam præ oculis haberemus, utpote ad quam in pristinum splendorem restituendam curas Nostras, jam tum converteramus. Optimo hæc instituta consilio fuit, ut ibidem recipi, commorarique possent juvenes præsertim ex pontificia ditione, qui ad urbem confluerent eo animo, ut illis imbuerentur disciplinis, per quas apti evaderent ad officia apostolicæ Sedi præstanda, ac deinceps tamquam ex irriguo seminario, ad publicos capessendos honores, ac sacra exercenda munera satis exculti, confirmatique prodire possent. Optimum hoc consilium optimus est exitus consecutus; multi siquidem exinde viri ex umbratili studiorum exercitatione tamquam in pulverem, ac solem educebantur, ecclesiæque inservientes, maximos in eam sui laboris, atque operæ fructus importabant, sed ut plerumque in humanis accidit rebus, paulatim collapsam doluimus a pristino statu academiam, ac illam, tam utilem excolendorum juvenum interceptam cooptationem. Nos igitur jam ab initio pontificatus Nostri cum illam in pristinam laudem, utilitatemque restituere suscepissemus, propterea que attributis novis auxissemus fundis, aptisque legibus munissemus, ac domum ipsam necessaria supellectile, ac ampla bibliotheca instruxissemus, statim non sine plurima voluptate pristinam juvenum frequentiam conspeximus, qui ad nobilitatis suæ decora, propria etiam ex studio, ac virtute collecta adjungerent merita, Nosque excitarent ad peculiaria iis, qui inter alios sua laude excellerent, cumulanda premia. Proinde non dubitavimus interdum aliquos ex illa academia pro opportunitate ad honores provehere, ac gravia iisdem sanctæ hujus Sedis committere sustinenda munera. Cujus consilii Nostri Nos hactenus nequaquam pœnituit, atque in posterum fore confidimus, ut nunquam sit pœnitendum.

Privilegium dicendi sermonem de ea conceditur adolescentibus de gentibus in academia ecclesiastica.

§. 3. Nunc vero cum agatur de tradenda perpetua provincia, prout diximus, sermonem de apostolica cathedra quotannis coram Nobis habendi, adhuc magis hujus ipsius academiæ decorandæ, ejusdemque ornandi cœtus datum Nobis esse gaudemus locum, ut ita majora academicis adjungamus incitamenta ad ipsius cathedræ primo cognoscendam originem, naturam, dotes, juraque omnia a Jesu Christo, et per apostolorum scripta, et per traditionis non interruptam seriem ad Nos usque certissime transmissa, porro ad eadem pro suis viribus propugnanda, tuenda, veris extollenda laudibus, ac renovatis stata per annos singulos die præconiis deprædicanda. Hoc pacto illi ipsi, cui sunt operam, laboresque suos addicturi, publicum studiorum suorum, et observantiæ, fideique specimen dare poterunt, ac tam præclaro indicio patefacere sibi viam ad ampliora merita apud Nos, successoresque Nostros comparanda. Itaque dilectis filiis, qui in academia ecclesiastica navant, ac in posterum navabunt operam iis disciplinis, quæ huic urbi, atque huic sacro imperio maxime conveniunt, per hasce Nostras in forma Brevis literas perpetuo tribuimus, addicimus, et assignamus provinciam quotannis habendi sermonem de Romana beati Petri cathedra ejusdem die festo coram Nobis, et successoribus Nostris Romanis pontificibus, ut cujus obsequio se dicaturos profitentur, ejusdem sinu innutritos se esse, doctrinaque excultos perspicere præseferant, eoque ipso alacriores factos, ad propugnandam ipsius auctoritatem non minus verbis, quam officiis suis ipsi præstandis, quo omne oppugnationis genus contra eam non magis adversarii Nostri, quam rebelles filii per summam temeritatem, et palam exercent, et per insidias moliuntur.

Nominatio adolescentis sermonem recitaturi conceditur protectori academiæ.

§. 4. Volumus tamen, ut eorum nemo hunc sibi pro singulis memoratis festivitatibus dicendi locum arroget, atque assumat, nisi quem dilectus filius Noster Joannes Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyter cardinalis Archinto, aliique deinceps ejusdem aca-

demiæ apud hanc sanctam Sedem protectores ad hoc munus selegerint, et voce, vel scripto ejusmodi facultatem tribuerint. Decernentes præsentes literas, et in eis contenta quæcumque semper firma, valida, et efficacia existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque, Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die trigesima martii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCC.

Dat. die 13. aprilis 1790. anno XVI.

Indulgetur rectoribus cappellæ beatæ Mariæ virginis civitatis Limanæ, ut celebrare quotannis valeant unam missam cum cantu ejusdem beatæ Mariæ virginis immaculatæ jam approbatam pro ordine fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii moderni rectores cappellæ sub titulo Conceptionis beatæ Mariæ virginis immaculatæ del Miracolo nuncupatæ prope ecclesiam conventus Grande di Gesù etiam nuncupat. fratrum ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupat. civitatis Limanæ, quod ipsi ad augendum erga eamdem beatam virginem Mariam cultum, et devotionem unam missam cum cantu Conceptionis ejusdem beatæ Mariæ virginis immaculatæ, jam pro ordine minorum sancti Francisci adprobat. per dies novem, nempe a die xxvii novembris, usque ad diem v decembris, tantum exceptis duplicibus primæ, vel secundæ classis, quotannis celebrare, seu celebrari facere posse plurimum desiderant.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii: ut imposterum in prædicta cappella Conceptionis beatæ Mariæ virginis immaculatæ quotannis cum cantu una missa Conceptionis ejusdem beatæ Mariæ virginis immaculatæ, jam pro ordine minorum sancti Francisci adprobat. per dies novem, nempe a die xxvii novembris usque ad diem v decembris, tantum exceptis duplicibus primæ, vel secundæ classis, celebrari libere, et licite possit, ac valeat, auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus apostolicis, ac in synodalibus, provincialibusque, et generalibus conciliis editis constitutionibus, et ordinationibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima tertia aprilis millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCCI.

Dat. die 25. aprilis 1790 anno XVI.

Confirmatur erectio confraternitatis sancti Uberti in ecclesia parochiali loci de Zolve Leodiensis diœcesis facta.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Procmium.

§. 1. Pietatis, et Christianæ charitatis opera, quæ Salvator, et Dominus Noster Jesus Christus, cujus vices licet immeriti, gerimus in terris, fidelibus suis instanter commendavit, ubique cum divini cultus incremento, et erga sanctum Ubertum veneratione, atque animarum salute exercere cupientes spiritualibus gratiarum muneribus prosequimur, ut inde ferventius ipsi Deo inservire, atque immarcescibilem æternæ beatitudinis gloriam sibi valeant comparare.

Expositio precum.

§. 2. Nuper siquidem pro parte dilectorum filiorum officialium, ac confratrum confraternitatis, seu congregationis, vel societatis sub titulo sancti Uberti in ecclesia parochiali sancti Vincentii martyris loci de Zolve comitatus Lossensis Leodiensis diœcesis expositum fuit, quod, ut cultus sancti Uberti magis, magisque augeatur, dicti exponentes unam utriusque sexus Christifidelium, non autem unius specialis artis, confraternitatem sub titulo sancti Uberti in ecclesia parochiali supradicta de consensu venerabilis fratris episcopi Leodiensis erectam, seu erigendam, quamvis in dicto loco de Zolve forsan alia similis confraternitas canonice erecta reperiatur, per Nos confirmari, et approbari plurimum desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut erectioni, et institutioni prædictis apostolicæ firmitatis robur adiicere, ac alias in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor apostolicæ confirmationis.

§. 3. Nos igitur qui devotionem, et piorum operum, ac divini cultus incrementum, nec non animarum salutem sinceris desideramus affectibus, ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati, licet in prædicto loco forsan alia similis confraternitas canonice jam erecta existat, ut præfertur, nihilominus erectionem, et institutionem unius confraternitatis sub titulo sancti Uberti utriusque sexus, non tamen unius specialis artis prædictæ, quatenus canonice de licentia moderni episcopi Leodiensis præfati factæ fuerint, vel faciendæ sint auctoritate apostolica tenore præsentium approbamus, et confirmamus, illisque apostolicæ, et inviolabilis firmitatis robur adiicimus, ac omnes, et singulos, tam juris, quam facti defectus, si qui desuper in præmissis quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus, ac pariter nihilominus in prædicto loco unam confraternitatem sub titulo ejusdem sancti Uberti, cujus confratres processionaliter incedere, divina officia decantare, se ibi congregare, et cætera, quæ per confratres aliarum confraternitatum fieri solent, facere libere, ac licite valeant, sine alicujus præjudicio, et dummodo ordinarii loci ad id accedat assensus auctoritate, et tenore prædictis perpetuo erigimus, et instituimus.

Confraternitati jus conceditur condendi statuta.

§. 4. Nec non confratribus dictæ confraternitatis, sive erectæ, sive erigendæ pro tempore existentibus, ut quæcumque capitula, statuta, decreta, et ordinationes, pro salubriori eorum, et dictæ confraternitatis gubernio, et directione necessaria, et opportuna, licita tamen, et honesta, ac sacris canonibus, et concilii Tridentini decretis non contraria, ac per ordinarium loci examinanda, et approbanda, facere, et edere, illaque pro tempore, prout eis videbitur, et expediens fuerit, prævia tamen examinatione, et approbatione hujusmodi mutare, alterare, corrigere, et in melius reformare, ac insuper omnia, et singula legata relicta, res, et bona quomodolibet qualificata, mobilia, et immobilia per quoscumque Christifideles dictæ confraternitati data, et relicta, recipere, illaque per eos officiales, seu deputatos regere, et gubernare, ac administrare; et in ipsius confraternitatis, et illius piorum operum usus convertere; ita tamen ut de receptis, et administratis per eos ordinario loci juxta decreta concilii Tridentini rationem reddere teneantur libere, ac licite possint, et valeant auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et indulgemus.

Concessio indulgentiarum assequendarum a confratribus, et consororibus.

§. 5. Ac insuper, ut dicta confraternitas sic erecta, seu erigenda majora in dies suscipiat incrementa confratribus, et consororibus vere pœnitentibus, et confessis, ac sacra communione refectis, qui dictam ecclesiam die festo ejusdem sancti Uberti a primis vesperis usque ad occasum solis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam: iisdem confratribus, et consororibus prædictis, qui in articulo mortis pœnitentes, et confessi, ac sacra communione refecti, vel quatenus id facere nequiverint, saltem contriti nomen Jesu ore, si potuerint, sin minus corde devote invocaverint etiam plenariam; insuper confratribus, et consororibus memoratis, qui pœnitentes, confessi, ac sacra communione refecti processioni in una dominica cujuslibet mensis per dictam confraternitatem de ordinarii loci licentia faciendæ devote interfuerint, et ibi, ut præfertur, oraverint, plenariam: insuper quoque confratribus, et consororibus, qui ab æsu carnium iis diebus, in quibus confratres dictæ confraternitatis ex illius instituto vesci non solent abstinebunt, tercentum dies; et qui qualibet die septies orationem Dominicam, et toties salutationem angelicam recitaverint, quadraginta dies; et qui ex confratribus ejusdem confraternitatis pœnitentes, et confessi semel in mense sanctissimum Eucharistiæ sacramentum sumpserint, et, ut præfertur, oraverint, quinque annos, et totidem quadragenas; præterea qui vere pœnitentes, et confessi, in qualibet ex festivitatibus beatæ Mariæ virginis immaculatæ sanctissimum Eucharistiæ sacramentum in ecclesia prædicta, seu cappella dictæ confraternitatis sumpserint, et ut supra dictum est, oraverint, tres annos, et totidem quadragenas; nec non qui cum lumine sanctissimum Eucharistiæ sacramentum, quando ad infirmos defertur, comitati fuerint, et pro eisdem infirmis pias ad Deum preces effuderint, quinque annos, et totidem quadragenas; insuper, qui corpora defunctorum quorumcumque ad sepulturam associaverint, et pro eorum animabus ad Deum oraverint, centum dies; et qui officium beatæ Mariæ virginis devote recitaverint, pariter centum dies; qui vero missis, et aliis divinis officiis in ecclesia, seu cappella confraternitatis hujusmodi pro tempore celebrandis, et recitandis, seu congregationibus publicis, vel privatis ejusdem confraternitatis ubivis faciendis intervenerint, aut pauperes hospitio susceperint, aut eis in eorum necessitatibus, et periculo peccandi existentibus auxiliati fuerint, aut eleemosynas temporales, aut spirituales eis dederint, vel pacem cum inimicis propriis, vel alienis composuerint, seu componi fecerint, aut devium aliquem ad viam salutis reduxerint, aut ignorantes præcepta Dei, et ea, quæ ad salutem sunt docuerint, aut quodcumque aliud pietatis, vel charitatis opus exercuerint, toties pro quolibet prædictorum piorum operum centum dies de injunctis eis, seu alias quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus, omnesque indulgentias supradictas etiam animabus Christifidelium, quæ Deo in charitate conjunctæ ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicari posse in Domino concedimus. Ac præterea, ut confratres, et consorores dictæ confraternitatis sic erectæ, qui processioni in una dominica cujuslibet mensis ab ipsis fieri solitæ commodo interesse non potuerint, si vere pœnitentes, et confessi, ac sacra communione refecti cappellam prædictæ confraternitatis devote visitaverint, et ibi pias ad Deum preces effuderint, eamdem plenariam omnium suorum peccatorum indulgentiam, et remissionem, illis qui processioni hujusmodi intersunt, concessam pariformiter consequantur; et similiter infirmi, captivi, et peregrinantes, qui cappellam hujusmodi dicta dominica visitare nequiverint, si officium parvum beatæ Mariæ virginis, aut quinquies orationem Dominicam, et salutationem angelicam recitaverint, et saltem contriti fuerint cum proposito confitendi, et sacram communionem recipiendi, quam primum potuerint, quod adimplere omnino teneantur prædictam plenariam indulgentiam, et peccatorum remissionem etiam consequantur: insuper, ut festum sancti Uberti ob majorem devotionem, et commoditatem Christifidelium, quando eadem die occurret alia solemnitas in unam dominicam ejusdem mensis transferri possit, indulgemus.

Derogatio contrariorum, et declaratio specialis.

§. 6. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Volumus autem, quod si dicta confraternitas alicui archiconfraternitati aggregata jam sit, vel in posterum ag-

gregetur, aut quavis alia ratione uniatur, priores, aut quævis aliæ literæ apostolicæ, quoad indulgentias illi nullatenus suffragentur, sed ex tunc eo ipso nullæ sint. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima tertia aprilis millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

Dat. die 27. aprilis 1790. Anno XVI.

DCCCII.

Instante republica Lucensi, conceditur, ut fructus legati Sinibaldi ad erigendum Bononiæ collegium designati, in tot pensiones erogari possint.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio precum in quibus memoratur erectio collegii Sinibaldi nuncupati, illiusque deperitio.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii nobiles viri senatus reipublicæ Lucensis, quod alias bonæ memoriæ Augustinus Sinibaldi, dum vixit, patritius Lucensis, ut ad rectam, ac liberalem suorum concivium educationem viam aperiret, illosque viros gerendæ reipublicæ scientissimos facilius efficeret, per suas testamentarias tabulas anni MDCV. scuta decem mille legavit, ut ex illorum usuris, quæ tunc ad annua scuta sexcenta ascendebant, Bononiæ collegium a dicto senatu Lucensi erigeretur, in quo concives sui dum adhuc adolescentes erant, ad bonas artes, ac scientias, præsertim vero ad religionem, et pietatem efformarentur; voluitque præterea, ut tum ab alumnis, tum a collegio quædam præscripta pia opera adimplerentur. Quamobrem cum senatus Lucensis probe noverit legatam summam haud sufficientem esse ad collegii hujusmodi instructionem, illiusque annuam exhibitionem, quo firmius pii testatoris voluntas exequeretur, erectionem dicti collegii usque ad annum MDCLVI. distulit, postquam scilicet sors principalis legata ex illius multiplicato fœnore ad conspicuam summam scutorum circiter vigintiquinque mille creverat, tunc aptam domum Bononiæ emit, ibique collegium Sinibaldi nuncupatum ad formam dictæ testamentariæ dispositionis revera instituit. Prospero statu semper fuit hoc collegium, ac tamdiu viguit, dum suus tenuis census vilitati annonæ respondebat; ast postmodum, ac novissimis præsertim temporibus quotidie ingravescente annona, ac pluribus de causis imminutis annuis dictæ summæ usuris, factum est, ut licet memoratus senatus pro suo prudenti consilio eamdem summam in LL. MM. Benedictinis Bononiæ erectis collocare studuerit, nihilominus id præpedire non valuit, quominus in easdem reciderit angustias: nam magis magisque aucta annona jam neminem in collegium recipere, magistros, ac inservientes dimittere necesse erat. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat memorati exponentes, neque sperare, neque animo effugere possint firma remedia hisce malis adhibenda, quæ suis civibus sequiora non essent, ipsis vero quam maxime cordi sit, ut iis quoque, qui nunc ætate florent, dicta testamentaria dispositio, ut fas est, utilitatem afferat; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Redditus collegii convertuntur in pensiones concedendas civibus operam navantibus scientiis, et bonis artibus.

§. 2. Nos igitur memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, atque illorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, memoratam testamentariam dispositionem Augustini Sinibaldi hisce præsentibus pro plene, et sufficienter expressam habentes supplicationibus hujusmodi inclinati, eisdem exponentibus, ut non obstante quacumque testamentaria dispositione prædicta redditus dicti legati Sinibaldi, etiam, ut præfertur, aucti, in tot congruas pensiones pro illorum prudenti arbitrio, et juxta rerum vices præfigendas suis civibus, qui scientiis, aliisque bonis artibus in aliquo seminario, aut collegio, sive contubernio, aut publica universitate status Nostri ecclesiastici sedulam navent operam assignandas erogare libere, ac licite possint, et valeant auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus. Quoniam quidem difficile satis est, ut officium parvum, aliaque pia onera, quæ testator alumnis in singulos dies, et annos injunxit, religiose a pensionariis in posterum adimpleantur, hinc Nos firmis remanentibus one-

ribus, quæ a collegio satisfacienda sunt, quæ ab alumnis essent explenda in unam missam in singulas hebdomadas celebrandam auctoritate, et tenore prædictis commutamus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus præmissis, ac quatenus opus sit, memorati Augustini Sinibaldi testamentis, dispositionibus, et codicillis, ac ultimis voluntatibus, quas quoad præmissa sufficienter, et expresse commutamus, de jure quæsito non tollendo, ac aliis Nostræ, et cancellariæ apostolicæ regulis, nec non apostolicis constitutionibus, et ordinationibus, ac quibusvis aliis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, e aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima septima aprilis millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCCIII.

Dat. die 14. maii 1790 anno XVI.

Exemptio monialium sanctæ Paulæ ordinis sancti Hieronymi civitatis Granatensis a gubernio monachorum ejusdem ordinis sancti Hieronymi.

Venerabili fratri archiepiscopo Corinthiensi Nostro, et Sedis apostolicæ apud carissimum in Christo filium Nostrum Carolum Hispaniarum regem catholicum nuncio.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Proemium.

§. 1. Pastoralis officii humilitati Nostræ divinitus commissi sollicitudo Nos admonet, ut paternam Christifidelium, qui sub suavi religionis jugo, Deo propius famulari susceperunt, curam gerentes ea, quæ pro tollendis abusibus, animorum studiis, stabiliendaque regulari disciplina, ac christiana charitate accomoda esse dignoscuntur, rerum prius, ac temporum vicibus mature perpensis concedamus, prout in Domino salubriter expedire arbitramur.

Expositio precum exhibitarum a rege catholico.

§. 2. Expositum siquidem Nobis nuper fuit pro parte carissimi in Christo filii Nostri Caroli Hispaniarum regis catholici quod cum nuper ei compertum fuerit plura evenisse scandala, ac incommoda in monasterio, seu conventu sanctimonialium sanctæ Paulæ ordinis sancti Hieronymi civitatis Granatensis, ac ex eo proficisci, quod eædem sanctimoniales sub regimine, gubernio, et jurisdictione monachorum ordinis sancti Hieronymi erant, tunc ut hisce malis promptum, ac præsens remedium adhiberetur illud opportunum visum est, maximeque eidem monasterio utile, si monasterium, seu conventus hujusmodi ab omni regimine, gubernio, ac jurisdictione monachorum hujusmodi eximeretur, prout eximi summopere desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor indultæ exemptionis, cum subjectione ordinariæ jurisdictioni episcopi.

§. 3. Nos igitur ejusdem Caroli regis catholici votis annuere, et statui atque utilitati earumdem monialium consulere volentes, fraternitati tuæ, de cujus fide, doctrina, vigilantia, et charitate, ac in gerendis negociis dexteritate plurimum in Domino confidimus,

per præsentes committimus, ac mandamus, ut dictum monasterium, seu conventum sanctæ Paulæ ordinis sancti Hieronymi civitatis Granatensis, ejusque moniales a quacumque subjectione, ac regimine, et gubernio dictorum monachorum ordinis sancti Hieronymi auctoritate Nostra apostolica eximas, et liberes, ac exemptum, et liberum esse decernas, atque declares; omnimodæ vero jurisdictioni moderni, et pro tempore existentis archiepiscopi Granatensis in spiritualibus subiicias; eaque propter monachis prædictis harum serie prohibemus, ne in iis, quæ ad monasterium hujusmodi, et monialium prædictarum spirituale gubernium pertinent imposterum se ullatenus ingerere audeant seu præsumant.

Reservatio privilegiorum favore monialium.

§. 4. Declarantes tamen, quod licet moniales prædictas, quoad spiritualem jurisdictionem a memoratis monachis segregaverimus, ut præfertur, ac segregatas esse decreverimus, nihilominus gratiis, favoribus, indultis, ac privilegiis, tam spiritualibus, quam temporalibus alias per summos pontifices prædecessores Nostros monachis ordinis sancti Hieronymi prædictis concessis, uti, frui, et gaudere libere, ac licite possint, et valeant, in omnibus, et per omnia perinde ac si ordini prædicto, ut prius unitæ, ac incorporatæ essent.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 5. Decernentes has præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit, in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 6. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis, et monasterii prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quarta maii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCCIV.

Dat. die 14. maii 1790 anno XVI.

Præscribitur, ut si aliquis ex senatoribus Bononiensibus uxorem turpem, aut humilem ducat, a senatorio ordine decidat.

Dilectis filiis nobilibus viris reformatoribus status libertatis civitatis Nostræ Bononiensis.

Pius PP. VI.

Dilecti filii nobiles viri
Salutem, et apostolicam benedictionem

Ratio concessionis.

§. 1. Intelleximus nuper a dilecto filio Ulixi Pozzadini vestro apud hanc sanctam Sedem, Nosque oratore, vos quammaxime desiderare, ut quemadmodum felicis recordationis Benedictus pp. XIV. prædecessor Noster ad puram, nitidamque conservandam nobilitatem in nobilibus civitatis Nostræ Bononiensis familiis duo vestra senatus consulta, quibus quædam leges, et conditiones ad obtinenda patriæ vestræ magistratus, honores, et officia nobilium præscribantur auctoritate sua apostolica per suas apostolicas in simili forma Brevis diei xiv februarii MDCCXLIX. expeditas literas confirmavit, ita et Nos, quod memorata senatus consulta, et Benedictinæ literæ, nihil de ordine vestro expresse disponunt, ut etiam quidquid con-

spicuæ illius nobilitati cum semper inter cæteros præcelluerit, alienum esset, arceatur, ea constituamus, quæ illius dignitati consonum fore arbitramur.

Tenor indulti. §. 2. Nos igitur qui libenter vestris indulgendo votis, dilectum filium nobilem virum Aloisium ducem Braschi de Honestis Nostrum ex germana sorore secundum carnem nepotem inter nobilitates vestras novissimis temporibus recensuimus, eximiam ordinis vestri nobilitatem sartam tectam servare cupientes, ac specialem nobilitatibus vestris gratiam facere volentes, vestrumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiascis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurristis, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes; supplicationibus vestro nomine Nobis hisce desuper humiliter porrectis inclinati, si quando contingat, aliquem ex ordine vestro adeo se dejicere, ut uxorem scenicam, aut turpis existimationis, vel humilem, et abjectam sibi adjungere non pudeat, hunc nedum illico ab omni nobilitatis honore, et prærogativa, ad formam dictarum Benedicti prædecessoris literarum decidisse, atque a capessendis quibuslibet nobilibus magistratibus prorsus indignum esse, verum etiam ordine, ac dignitate senatoria statim esse abdicatum, auctoritate apostolica tenore præsentium præcipimus, et mandamus.

Expositio peculiaris. §. 3. Verum quia interdum fieri potest, ut hi ex primo haud vulgari matrimonio filios procreaverint, aut illis superstites sint fratres ad hanc dignitatem obtinendam idonei, propterea nobilitatibus vestris, quibus jus Nobis a Romano pontifice pro tempore existenti quosdam certis præscriptis qualitatibus pollentes nominandi, et præsentandi spectare dignoscitur, dummodo aliis non repellantur causis, hosce etiam inter cæteros nominandi, et præsentandi, plenam, et amplam facultatem eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, et impertimur.

Clausula sublata, et decretum irritans. §. 4. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum. §. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quarta maii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCCV.

Dat. die 21. maii 1789 anno XVI.

Mandata super præcedentia fratrum choristarum laicis ordinis sancti Francisci de observantia provinciæ Portugalliæ.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium. §. 1. Pastoralis officii Nobis divinitus injuncti sollicitudo Nos admonet, ut omni cura, et studio ad ea jugiter intendamus, per quæ Christifidelium sub suavi arctioris religionis jugo mancipatorum, uberesque bonorum operum fructus benedicente Domino proferre satagentium quieti, et tranquillitati consulitur, et per quæ religionem eorum propositum turbantia removentur, ut nulla re præpediti, ac sublatis animorum dissidiis, et emulationibus juxta regularia suorum ordinum instituta in pacis amœnitate gratum Altissimo impendant famulatum, felicioribusque in dies in via Domini proficiant incrementis.

Memorantur controversiæ subortæ super jure præcedendi inter clericos choristas, et laicos ordinis. §. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Joannes a sancta Clara frater expresse professus ordinis minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum provinciæ Portugalliæ, ut asserit, procurator generalis, quod et si rationi, et æquitati congruum videatur, quod fratres clerici professi choristæ dicti ordinis licet nondum sacris ordinibus initiati, tum publice, tum privatim fratribus laicis, seu conversis ejusdem ordinis præcedant, nihilominus jamdiu laici, et conversi hujusmodi hanc præceden-

tiam fratribus choristis nondum ad sacros ordines promotis sibi tribuere præsumpserunt, unde novissimis temporibus plures de ac super præcedentia hujusmodi motæ sunt controversiæ, quas tamen inter cætera capitulum generale ejusdem ordinis die decima sexta maii MDCLXXXII. dispositioni motus proprii fel: rec: Urbani pp. VIII. diei xxii decembris MDCXLII. cujus initium est: *Alias pro congregatione* studens dirimere curavit.

Judicium s. congregationis Episcoporum, et Regularium super hoc jure præcedendi

§. 3. Non coniderantes tamen fratres laici, seu conversi ejusmodi quæstiones inter fratres dicti ordinis præsertim, qui vota sua in spiritu paupertatis, et humilitatis sui vere humilis parentis exemplum sectantes Domino exhibere profitentur non decere adversus tam æquum, tamque sanctum decretum novas turbas nectere conati sunt. Ast omne illorum incœptum frustra fuit: siquidem denuo in congregatione generali dicti ordinis in oppido civitate nuncupat. Matriti anno MDCLXXXV. habita, præcedentia fratrum choristarum sancita fuit, ac in congregatione venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium episcoporum, et regularium negociis præpositorum die xxxi augusti anni MDCCXIV. curantibus fratribus laicis, seu conversis provinciæ Andalutiæ, seu Beticæ dicti ordinis propositis tribus dubiis = An scilicet fratres laici ordinis minorum sancti Francisci de observantia provinciæ Beticæ, tam conventuum de observantia, quam recollectorum præcedere debeant fratres clericos non in sacris constitutos, quamvis choristæ receptione juniores, et laici sint receptione antiquiores = An fratres laici denominari debeant patres, et titulo reverentiæ frui, prout denominantur, et fruuntur sacerdotes ejusdem ordinis, et provinciæ, vel potius contenti esse debeant titulo charitatis, sicuti clerici, et choristæ ejusdem ordinis = An sit imponendum perpetuum silentium in casu etc. responsum fuit = ad primum = negative = ad secundum negative quoad primam partem, affirmative quoad secundam = ad tertium negative, et amplius: quæ quidem resolutio postmodum etiam reclamantibus laicis prædictis a fel: rec: Clemente pp. XI. prædecessore itidem Nostro per suas in simili forma Brevis diei xvi octobris MDCCXIV. expeditas literas ineluctabilis firmitatis robore roborata fuit.

Preces porrectæ pro obtinenda præce-

§. 4. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat non sine scandalo, ac mutuæ etiam charitatis detrimento laici, seu conversi provinciæ Portugalliæ prædictæ hæc ipsa jura tueantur, ut hisce controversiis finis imponatur memoratas Clementis prædecessoris literas ad suam provinciam per Nos extendi, ac certam, et hac in re ineluctabilem formam a dictis laicis, seu conversis omnino servandam memoratus exponens præscribi summopere desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

dentia favore clericorum choristarum.

§. 5. Nos igitur hisce piis, ac justis memorati exponentis votis annuere, eumque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, memoratas Clementis papæ XI. literas anni MDCCXIV. decreti a dicta congregatione episcoporum, et regularium, ut præfertur emanati confirmatorias ad provinciam Portugalliæ prædictam auctoritate apostolica tenore præsentium extendimus, et ampliamus, eaque propter, ut deinceps clerici professi choristæ licet nondum in sacris ordinibus constituti provinciæ prædictæ ubique in processionibus, aliisque actibus, tum publicis, tum privatis digniorem, ac honorabiliorem locum obtineant, ac ipsos laicos, seu conversos semper præcedant, atque laici, seu conversi prædicti, neque patres denominari, neque titulo reverentiæ uti, aut frui possint, auctoritate, et tenore prædictis statuimus, et ordinamus; districte propterea, ac in virtute sanctæ obedientiæ, et sub excommunicationis majoris latæ sententiæ, eo ipso per contrafacientes incurrenda pœna omnibus, et singulis fratribus laicis, seu conversis provinciæ, et ordinis prædictorum nunc, et pro tempore existentibus inhibentes, ne deinceps super præmissis, eorumve occasione fratres clericos prædictos molestare, inquietare, perturbare, aut quo quomodo impedire audeant, vel presumant.

Tenor concessionis.

§. 6. Sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii Nostri apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et alios quoslibet quacumque

Clausula sublata, et decretum irritans.

auctoritate, et potestate fungentes, et functuros, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus,

Poenæ contra rebelles.

§. 7. Quocirca venerabilibus fratribus patriarchis, archiepiscopis, et episcopis, ac dilectis filiis locorum ordinariis per præsentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, vel eorum quilibet, per se, vel alium, seu alios ubi, et quando opus fuerit, et quoties pro parte dictorum fratrum clericorum choristarum fuerint requisiti eis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate Nostra præmissa juxta præsentium continentiam, et dispositionem observari; contradictores quoscumque, et rebelles, ac præmissis non parentes per sententias, censuras, et pœnas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, et facti remedia, appellatione postposita compescendo, invocato, etiam ac hoc, si opus fuerit, auxilio brachii sæcularis.

Derogatio contrariorum.

§. 8. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque omnibus, quæ memoratus Clemens prædecessor non obstare voluit, nec non quatenus opus sit provinciæ, et ordinis prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima prima maii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCCVI.

Dat. die 8. junii 1790 anno XVI.

Instante communitate Veruchii Ariminensis diœcesis, confirmantur nonnulla capitula.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Proemium.

§. 1. Quanti reipublicæ intersit, rem agrariam optimis, ac certis legibus, et institutis temperari, et constitutam esse nemini latere arbitramur. Si itaque postquam plurimum operæ, et laboris ad has leges, et hæc instituta concinnanda, ac tempori accomodanda consumptum est, a Nobis apostolicæ firmitatis robore communiri petitur, decet Nos justis his desideriis congruum impertiri suffragium.

Expositio precum porrectarum a communitate pro obtinenda confirmatione conditorum statutorum.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii priores, ac publici representantes communitatis terræ Nostræ Veruchii Ariminensis diœcesis, quod cum nulla in eadem terra existerent peculiaria statuta, ac leges, quibus prædiorum in suo territorio existentium coloniæ, aut tempus dandi, petendive commeatus ab agricolis præscriberetur, quocirca lites, ac controversiæ quamplurimæ, in dies exoriebantur, a publico generali consilio ejusdem terræ diei vicesimæ primæ mensis decembris proxime elapsi anni MDCCLXXXIX. habito aliqui fuerunt deputati, ut suggererent quomodo hasce questiones facile anteverti possent. Qui cum in generali autem consilio diei xxxi januarii currentis anni MDCCXC. retulerint capitula a civitate Nostra Ariminensi effformata huic communitati limitrophæ et a felicis recordationis Clemente pp. XXIII. prædecessore Nostro confirmata in aliqua parte prout ipsi censuerunt, accomodata, utilia, et apta esse, et fore, ab omnibus communibus suffragiis approbata, et acceptata fuere. Capitula autem sunt tenoris sequentis.

DETERMINAZIONI

Tenor statutorum.

§. 3. Formate, e stabilite dagl' illustrissimi signori eletti prescelti dall'illustrissimo generale consiglio delli ventisette dicembre del mille settecento ottantanove sopra le colonie, ed altro da inviolabilmente osservarsi nel territorio di Verucchio, non ostante qualunque consuetudine in contrario.

De honestate vitæ a colonis servanda.

§. 4. I. Che li coloni de' poderi, possessioni, ed altri di loro famiglia debbano vivere da buoni cristiani col santo timor di Dio, e che non debbano dar ricapito a birbanti, malviventi, ed inquisiti, nè tener biscaccie, nè vender vino al minuto, altrimenti sia lecito al padrone dei poderi di poterli discacciare dalla colonia in qualunque tempo.

De cultura agrorum statutis temporibus perficienda.

§. 5. II. Che sieno tenuti a debiti tempi dare alle terre da sementarsi a grano tre arature, una per rompere, l'altra per rivoltare, e la terza per rimenare; ed oltre a ciò a debito tempo seminarvi il grano, e che i lavori fatti nel seminare le biade nell'anno scaduto, non possino servire per la prima aratura dell'anno susseguente. Come anche siano tenuti durante la colonia a debiti tempi, bene e diligentemente fare tutti gli altri lavori stando lontano da qualunque pianta, e specialmente dalle piante d'olivi, vangare intorno ai medesimi olivi col portarli il necessario stabio, o concime, scavare dove và seminato il grano, e ripulire li fossi, e seminato che avranno, sboccare le lame, vangare i cavedali, ed il sodo da ogni parte delli fossi, e così pure fare li fossi, e mantenerli ben scarichi, mantenere ben folte, e serrate le siepi morte, e boschi vivi in ogni luogo, ed in fine della colonia lasciare dette siepi, e boschi in tale buono stato, onde quelle e questi non potranno tagliare senza licenza del padrone, o suoi ministri, al quale dovranno dare la metà delle fascine de' medesimi; altrimenti contrafacendo i coloni cadano nelle pene, e siano tenuti alla rifazione di tutti i danni, e pregiudizi al padrone.

Item ut supra

§. 6. III. Che li medesimi coloni siano tenuti nella state prima della mietitura annualmente aver vangati, e sbancati li canneti, e fatti li fossi necessari ai medesimi, e ciò non adempiendo possa il padrone farli vangare, e sbancare, ed accomodare li fossi a spese de' lavoratori, oppure agire per li danni e pregiudizi, e molto più andando quelli a male o in parte, o del tutto per incuria del colono.

De cæsione vinearum, earumque custodia.

§. 7. IV. Che ogni anno a tempo opportuno debbano potare ad uso d'arte le viti senza lasciare bacchetti, forcelle, o cornetti superflui, nè seccumi di sorte alcuna, e porre il dovuto numero delle propagini ove abbisognano per mantenimento delle vigne, e filoni sino al numero di venticinque per tornatura a norma del Nostro statuto pag. 21. cap. 27. e portarvi il necessario stabio, o dalla possessione, o da dove il padrone l'avrà proveduto, e trovandosi, che i coloni abbino venduto stabbio possano ipso facto essere discacciati dalla possessione, con incannare altresì bene le viti, al quale effetto mancando le canne, o perchè non esista il canneto, o esistendo non ne produca abbastanza, debbano i coloni pagarne solo la quarta parte, e trasportarle da dove saranno state provedute dal padrone, legare diligentemente le viti, vangarle avanti la mietitura; altrimenti mancando li coloni di vangare le vigne, o altre viti nel prescritto termine, possa il padrone farle vangare a spese delli coloni medesimi, come mancando di fare e ripulire li fossi alle dette vigne, e piantate, almeno di tre in tre anni, possa il padrone per tale mancanza nel terzo anno farli ripulire, e scavare a spese delli coloni come sopra.

De custodia confinium.

§. 8. V. Che siano tenuti li coloni custodire attentamente, e mantenere i confini della colonia, acciò non abbia il padrone a risentirne danno, e pregiudizio, avvisandone il padrone in caso di qualunque usurpazione, o danno fatto dal vicino, e specialmente di nuova servitù: e non avvisando sieno tenuti soddisfare alli danni, e pregiudizi a stima del perito; debbano guardare e far guardare tutti li campi della colonia dagli altrui bestiami, acciò non v'entrino a pascolarvi, o danneggiare, quali trovandosi debba il colono condurli all'ufficio del massarolo, conforme dispone la Bolla Benedettina emanata nel mille settecento cinquantotto.

De semine a colonis præbendo.

§. 9. VI. Che li coloni siano tenuti porre la metà di tutte le sementi, che si semineranno in detta colonia egualmente al padrone.

De impensis necessariis ad recollectionem segetum.

§. 10. VII. Che li coloni debbino fare tutti li lavori spettanti alla mietitura di grano, ed altro a tutte loro spese, nè gli sia permesso, anzi vien proibito di levare dalla massa comune il grano da darsi ai mietitori chiamati in ajuto, ma debba tutto levarsi dalla porzione colonica: siccome loro ancora si proibisce d'ammettere in conto alcuno a spigolare donne de' mietitori, o altre, e neppure proprie se non affatto terminato il taglio della messe in quel tal campo, che si miete, vietando ai coloni di far pagare cosa alcuna per spigolare.

De divisione segetum recollectarum.

§. 11. VIII. Che li lavoratori debbino dare fedelmente la metà di tutte l'entrate, che si riscuoteranno dalla possessione, nella qual legge di divisione resti compresa la semente di lino, e canepa; ortaggi di qualsivoglia specie, e qualità, compresi i meloni, e tabacco, delle quali cose tutte, non meno che d'ogn'altro prodotto della colonia devasi al padrone la metà, o quella porzione, che sarà convenuta tra il padrone, ed il colono da esprimersi nella solita privata scrittura di colonia, e questa ben custodita saranno tenuti li coloni portare alla di lui casa, e riporre dove dal medesimo, o suo ministro, o fattore gli sarà ordinato a tutte loro spese, ed in quanto all' entrata del vino, in mosto, o uva, o con castellate, ad arbitrio del padrone, con che però debba il padrone in tale occasione di trasporto d'entrata somministrargli il vitto.

De foeno, et foliis pro domino agri reservatis.

§. 12. IX. Che non restino comprese nella colonia l'entrate di fieno di prato, e foglia di moro quali sieno riservate tutte al padrone, il quale però volendo godere di tal riserva riguardo al prato, paghi di questo tutto il taglione, e faccia segare, e condurre il fieno ove vuole a propric spese.

De belluis immittendis a colonis.

§. 13. X. Che li coloni debbino ritenere le bestie necessarie di qualsivoglia specie da pascolo, e giogo, cioè bovi, vacche, vitelli, pecore, porci, ed altre bestie proporzionamente al bisogno della colonia, e questo o a non partito, cioè a metà del loro prezzo col padrone, e non avendo possibilità d' impiegare il colono denaro in quella metà in stima, o a quanto saranno state comprate, o a quanto si giudicherà da uomini periti da eleggersi uno per parte, e del terzo in caso di discordia, al quale le parti dovranno acquietarsi, nè potranno rimuoversi. Pagherà il colono al padrone per le bestie da lavoro il giovatico secondo il convenuto fra loro; ma di dette bestie si dovrà servire da uomo dabbene, e soltanto per coltura delle terre della possessione, e non abusarne fuori del servizio della medesima in careggi ed altre opere, proibendosi espressamente di frittnrare con dette bestie il grano sotto l' infrascritta pena. Nè si vuole che il colono senza espressa licenza del padrone possa ritenere nella colonia bestie di qualunque sorta, e neppure proprie sotto verun pretesto, altrimenti contravenendo il colono potrà ipso facto essere discacciato dalla colonia, e se per di lui colpa, o soverchia fatica, e ciò a decisione de' periti, deteriorerà alcuna bestia, o venisse a morte, sarà tenuto alla rifazione de'danni, e pregiudizj, e nell'ultimo caso interamente del proprio, e così anche se non avrà prontamente avvisato il padrone, allorchè la bestia avrà dato segno di malattia: e similmente non possa il colono tenere gallinacci senza licenza del padrone, e tenendoli s' intenda a metà col padrone medesimo.

De belluis accumbentibus.

§. 14. XI. Che morendo per disgrazia, e senza colpa del colono qualche bestia, che non sia a non partito, debba essere la perdita tutta del padrone. Se poi la bestia fosse tra le accompagnate, come uno delli due bovi, manzi, vacche, vitelli tenuti in istima a coppia, la morte s'intenda a danno dal padrone per la metà dell' intiera respettiva stima, e poi la bestia sopravvissuta immediatamente si dovrà far stimare, e trovandosi la sua stima eccedere la metà dell' intiera stima a cui stavano ambe le bestie compagne, allora il colono dovrà partecipare della metà dell' utile, e risultando minore dovrà esser tenuto alla metà della perdita della stima suddetta. Che li coloni non possino pretendere far stimare le vacche quando sono pregne a danno del padrone; che le pecore si diano a stima cioè, da principio si stima l' intiero numero delle medesime pecore; se da questa stima ne risulta vantaggio questa sarà la metà del padrone, e l'altra metà delli coloni; se poi ne deriva disutile, proveniente anche da morte naturale, e non causata a colpa de'coloni, del pari vada la metà per il padrone, e la metà per i coloni: subito però fatta la stima da principio, se vi saranno pecore vecchie da vendersi, il ritratto sarà diviso per metà fra il padrone, ed i coloni, restando sempre ferma la regola, che il fruttato di dette pecore proveniente da agnelli, formaggio, lana, e latte debbà dividersi per metà col padrone, e coloni.

De vetita duplici coltura agrorum.

§. 15. XII. Che non possa il colono senza espressa licenza del padrone, o suoi ministri ristoppiare alcun pezzo di terra, altrimenti resti privo totalmente dell'entrata colonica di grano avuto sopra il campo ristoppiato, e sia tutto del padrone.

Idem ut supra

§. 16. XIII. Senza espressa licenza, come sopra, non possa il colono seminare, o piantare fermentone, e questa ancora riportata non possa nè l'uno,

nè l'altro eseguire senza il bisognevole letame, ed avuto la raccolta debba subitamente levar via dal terreno i fusti colle sue radici.

De vetita arborum cæsione. §. 17. XIV. Che il colono non possa tagliare frasche di sorta alcuna, benchè secche, nè branco, o branchi, o zocchi in qualunque luogo posti, e non possa tagliar le legna di scapezzatura prima delli tre anni compiti: e non trovandosi vendere, o far vendere alcuna benchè minima quantità di legna grossa si possa procedere criminalmente, volendosi che il colono debba riserbarsi qualche parte di fascine di sua porzione per il proprio uso: e che occorrendo al medesimo colono legni per l'avatro, forchetto e biroccio, ed altro debba riportarne licenza dal padrone, quale non possa obligarsi a dargliela, se non se ne'casi, che conoscerà doveroso, e tagliando senza detta licenza possa essere il colono privato ipso facto dalla colonia.

De pabulis superfluis. §. 18. XV. Riconoscendosi esservi foraggio maggiore al consumo, non possa il colono venderlo senza intelligenza del padrone, il quale in caso di vendita ne debba avere la sua parte, altrimenti ipso facto possa il padrone cacciarlo dalla possessione, e agire per la rifazione del danno.

De recollectione, et trituratione olivarum §. 19. XVI. Che senza licenza del padrone non possa il colono mietere, battere, vendemiare, raccogliere o far macinare olive, quali anche per la parte colonica sia obbligato far macinare in quel molino, in cui gli ordinerà il padrone, e che non possa cogliere, o far raccogliere le dette olive, nè ascendere sugli olivi, o appoggiarvi scale in tempo di pioggia, o nebbia: altrimenti oltre la perdita dell'oliva, incorra il colono nella pena criminale della rifazione.

De cæsione arborum quovis triennio faciendæ. §. 20. XVII. Che il colono non possa scapezzare legna di morollo, d'olmo, e di qualunque altra sorta, se il gettame non sarà di tre anni maturo, come si disse, e che questo debba tagliarsi nei debiti tempi cioè, in febbraio, e marzo, eccettuate le fascine di fogliata per uso delle pecore, che si faranno in settembre: qual colono, dopo il comiato, non possa scapezzare alcuna sorta di legna, benchè esista nei campi da lui seminati a grano: ma questa tutta debba restare al nuovo colono, il quale dovrà farla a debiti tempi, e dare al padrone la solita metà. Se poi qualche colono (prima delli presenti capitoli) nel primo anno di suo ingresso sulla possessione, non vi avesse trovata simile legna, perchè troppo giusto si è, che gli debba lasciare come trovò: perciò sarà peso del padrone compensare il colono vecchio, e fermare per il nuovo colono questo capitolo comune a tutti gli altri a giudizio de' periti: come pure non possa il colono vecchio raccogliere, o far raccogliere le olive senza la sopraintendenza del nuovo colono, o di qualcuno di sua famiglia, al quale resta la facoltà, per questa raccolta, di destinare li giorni opportuni a tal faccenda, ed il nuovo colono oltre alla presenza, volendo in essa prestare l'opera sua, debba essere soddisfatto della consueta mercede dal colono vecchio, cui appartiene fare la suddetta raccolta.

De disdicta faciendæ in mense maii ad coloniæ finem imponendum. §. 21. XVIII. Che il padrone debba dare comiato, e licenza al colono dentro il solo mese di maggio, ed il colono debba partire nel giorno ultimo di novembre dello stesso anno, in cui averà ricevuta la licenza, e non più oltre, e così pure s'intenda per il colono, volendo rinunciare la colonia, di modo che nulli, irriti, ed invalidi debbino essere i comiati dati e ricevuti prima, o dopo il mese di maggio, e per la stessa ragione, nulle, irrite, ed invalide debbino essere le concessioni, e rispettive accettazioni fatte in voce, o in iscritto prima del suddetto mese di maggio; e contravenendo possa il conduttore subito essere cacciato dalla colonia, ed il padrone che gli avrà promessa la possessione, o colonia, ancorchè fatto lo scritto non possa in alcuna maniera riceverlo per colono: restando però sempre la facoltà al padrone di discacciare i coloni dalla colonia in qualunque altro tempo per i casi espressi nei presenti capitoli, e statuti di questa terra.

De consignatione belluarum. §. 22. XIX. Che la consegna di tutte le bestie debba farsi nel tempo della partenza del colono a stima de'periti da eleggersi uno dal colono che parte, e l'altro dal colono che viene, e nascendovi discordia fra le parti debba eleggersi il periziore, che scoprendosi entro il termine di otto giorni susseguenti alla consegna qualche difetto delli soliti a mantenersi le bestie, debbasi rinnovare la stima delle bestie difettose, e stare a questo. Si stabilisce inoltre, che il nuovo colono debba in agosto portarsi a visitare le bestie di lavoro della possessione, ove anderà a fare anche l'esperimento per riconoscere la

qualità di esse, e ritrovandole poco atte al servizio di tale possessione debba avvertirne il padrone per poterle nelle fiere d'agosto permutare, o vendere affine di provederne altre dovendo tanto alla vendita, quanto alla compra d'altre, o permuta di bestie da lavoro sulla medesima possessione intervenire il vecchio e nuovo colono, e ricusando d'intervenirvi il vecchio possa il padrone far tutto senza di lui, con obbligo al medesimo vecchio colono di tenerle in istima per il prezzo, che saranno state pagate, sino alla partenza, nel qual tempo si rinnoverà la stima a cautela delle parti. Che nell'anno e tempo della partenza debbasi osservare giustamente quanto si prescrive qui sotto.

Rispetto alle ghiande rimaste inconsunte nel tempo della partenza, debbasi dividere per metà tra il lavoratore, od il padrone.

Rispetto allo stabbio avanzato, pula, o cruschi, brulle, e fusti di fave, d'orzo, ceci, cicerchia, lente, fieni di stoppia, ed altri simili rimasti inconsunti, debbasi far stimare la porzione colonica da'periti da eleggersi dal colono, che deve partire, e da quello che deve subentrare, il quale nuovo colono sia tenuto pagare il prezzo di detta porzione delle nominate robe al colono che parte, o al padrone nel caso andasse di lui creditore: e che non possa il colono che parte, nè in quel tempo, nè in qualunque altro sotto qualsivoglia pretesto vendere, o trasportare altrove detti stabbi, fieno, pule, brulli, ed altro come sopra; altrimenti si possa procedere criminalmente, ed alla rifazione de'danni. Che nell'ultima raccolta del grano dopo la partenza dalla possessione, debbasi pagare dal colono partito la quarta parte delli taglioni, e gravezze imposte, e da imporsi da'signori superiori, e l'altra quarta parte dal colono nuovo, e le altre due quarte parti dal padrone a norma del giusto, e consuetudine.

De regaliis.

§. 23. XX. Circa poi alle regalie di capponi, e ovi per Natale, galline di carnevale di quell'anno in cui è partito il colono li 30 novembre, questi dovransi pagare dal medesimo intieramente al padrone della colonia lasciata.

De restitutione domus finita colonia.

§. 24. XXI. Che in tempo della partenza del colono sia tenuto consegnare al padrone, o a chi per esso la casa non deteriorata per sua colpa, con porte, fenestre, ganghen, ed altro, chiavi di casa, tinacci, tinelle, ed altro ad uso della vendemmia o ad altro uso, al quale effetto nell'ingresso della colonia dovrà formarsene inventario, perchè mancando alcuna delle cose consegnate, o notate nell'inventario sarà tenuto il colono farla a proprie spese.

De licentia colonorum a vineis.

§. 25. XXII. Che li coloni delle vigne separate debbano essere licenziati nel mese di maggio, e compita la vendemmia dello stesso anno della licenza, non possano porre più piede nella suddetta vigna: che li lavoratori delli campi spezzati debbano sempre fuori de' casi di mala coltura, infedeltà, taglio di piante, o altri casi citati nè presenti capitoli (ne'quali casi possino essere subito dal campo cacciati) dovranno essere licenziati nel mese di maggio, e se il campo in quell'anno sarà stato seminato a grano, immediatamente avuta la raccolta del grano, strame, e paglia, debbano lasciarlo, e il padrone possa ad altri concederlo, ma se in quell'anno fosse seminato a biada non possa levargliela, se non dopo la raccolta del grano dell'anno venturo immediatamente come sopra, e nella stessa maniera se fosse seminato le metà a grano, e la metà a biade: che li coloni di tali campi spezzati, e vigne separate, sieno tenuti, come gli altri lavoratori delle possessioni a loro spese trasportare canne per incannare le viti, stabbi per ingrassare il terreno, dare la metà di tutte l'entrate, anche della biada, dello strame, e paglia, e condurla alla casa de' padroni, e riporre, ove gli sarà ordinato: inoltre pagare la metà de'taglioni, e gravezze delle vigne, e campi suddetti, e contravenendo alle suddette disposizioni, che onninamente si vogliano osservate, oltre al poter essere discacciati immediatamente dalla colonia, possano essere criminalmente puniti a misura della mancanza, come nei suddetti capitoli.

Sanctio proposita pro observantia statutorum.

§. 26. Quali determinazioni tutte dovranno in avvenire inviolabilmente osservarsi, ed avere il loro pieno effetto, nè possa ostare qualunque patto in passato fatto in occasione d'essere entrati coloni, dovendo essere questa la legge derogatoria di qualunque patto. I presenti capitoli abbino forza di statuti, e nuova legge, e debbano essere inviolabilmente in avvenire osservati da chiunque, anche forastiere possidente, ecclesiastico e secolare, privilegiato, e non privilegiato, cassando, ed annullando tutti gli altri capitoli, e patti intorno a ciò fin'ora fattisi, in quella

parte, che saranno contrarj alla disposizione de' presenti, dovendo questi avere in avvenir il suo pieno vigore, e prevalere in giudizio, e fuori a tutti gli altri; riportata, che si sarà la necessaria approvazione de' signori superiori ec.

Verucchio questo dì 31 gennaro 1790.

Alessandro Fabri capo priore, e deputato.
Giuseppe Franzoni priore
Pietro Giu. Ricci dep.
Francesco Maria Giungi dep.
Giuseppe Fabri dep.
Melchiorre Brocchi dep.
D. Girolamo Brocchi dep. eccl. secolare.
Io F. Niccola Marini priore dep. ecclesiastico regolare.
Giuseppe Miliarini notaro, e segretario.

Confirmatio apostolica.

§. 26. Quo igitur præinserta capitula firmius subsistant, et serventur exactius, apostolicæ confirmationis Nostræ patrocinio communiri plurimum desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, cupientes tam pium, ac salutare opus alias inchoatum perficere præinserta capitula auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adjungimus, ac omnes, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 27. Decernentes easdem præsentes literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ejusdem terræ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die octava junii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

Dat. die 9. junii 1790 anno XVI.

DCCCVII.

Concessio indulgentiæ plenariæ, assequendæ ab eis, qui tempore jubilæi visitaverint ecclesias sive ab ipso pontifice, sive ab ordinariis locorum præfinitas.

Venerabilibus fratribus archiepiscopis, et episcopis quinque provinciarum status Nostri ecclesiastici, et ducatuum Urbini, et Ferrariensis, nec non et legationis Bononiensis.

Pius PP. VI.

Venerabiles fratres

Salutem, et apostolicam benedictionem

Memorantur temporum calamitates, et reproborum hominum molimina pro evertenda catholica unione.

§. 1. In quæ christianæ reipublicæ tempora, quam luctuosa, quam gravia, quam turbulenta incidimus! Vos ipsos, venerabiles fratres, perspicere ac deflere Nobiscum putamus, quæ in dies grassantur mala, quæ offensiones undique circumsonent, qui in populos motus, quæ novitates inducantur. Sed inter hæc præcipue animum Nostrum dolore percellit, atque obruit, quod per multorum hominum perfidiam contenditur, ut catholica profanetur, et contaminetur Ecclesia, ut christianæ religionis dogmata vertantur in ludibrium, ac scandalum, utque divina illa Christi doctrina per summam sentiendi, agendique licentiam oppugnetur. Irridentur, ac plane contemnuntur sanctissima illa præscripta, intellectum subiiciendi revelationi, obsequium præstandi hujus apostolicæ Sedis, conciliorum, sanctorumque patrum decretis, fidei, charitatisque nostras dissolvitur, sacro illi cælestis veritatis deposito impudentissime contradicitur. A suis plurimi concupiscentiis abstracti, et illecti blasphemant, quæ non intelligunt, ac suis ignorantiæ tenebris ultro ne videant, involvuntur; quemadmodum de antiquis dicebatur hæreticis, quod sinum Matris Ecclesiæ, quæ eos genuerat, atque enutrierat, dilacerarent, quod crucis Christi osores essent, omnemque vangelicæ disciplinæ rigorem abiicerent, sic de hisce Nostris temporibus dicendum esse videtur, quod s. apostolus Judas scripsit in sua catholica epistola ad fideles omnes orbis christiani in memoriam redigens, quæ apostolorum princeps admonuerat de hæreticis, qui extremis temporibus venturi sunt.

Proponuntur remedia tantis malis, et præsertim fideles hortantur ad preces continuo effundendas.

§. 2. Dum hæc animo revolvimus, atque inquirimus, si quæ afferri a Nobis possint tantis malis remedia, præsertim ne pravorum hominum errores, ac fraudes in infirmorum, ac debilium mentes insinuentur, eosque misere deceptos a via salutis aberrare faciant, ac dum in eum statum adductas res esse videmus, ut nullis humanis consiliis effici quidquam posse sperandum sit, etsi hæc ipsa adhibere, quantum in Nobis est, pro Nostra apostolica sollicitudine non desistamus, quid jam reliquum est, quo converti nunc unice debeamus, quam preces Nostras ad Deum effundere, potentissimam ejus opem implorare, ut suo populo, suæ Ecclesiæ misereri, ac propitius esse tandem velit. Nunquam profecto jam ab exortis hisce tempestatibus cessavimus ad Christum Dominum respicere, ac supplices manus extollere, ut velut olim in mari Genesareth, ita nunc suæ vocis imperio fluctus hosce maximos, quibus Ecclesiæ navicula jactatur, compesceret. Verum si votis Nostris ejus in Nos clementiam adhuc flecti non videmus, si longius quotidie recedere a Nobis optatam tranquillitatem ac pacem dolemus, id ipsum non nisi peccatis Nostris erit tribuendum, quibus divinam provocare justitiam non intermittimus. Tanto igitur magis instandum votis est, ac assiduis pœnitentiæ vocibus supernæ misericordiæ pulsandæ fores, unde omnipotentis Dei virtus prodeat, per quam tenebrarum potestas omnis, quam ubique tanto desævire furore conspicimus, prorsus conteratur. Itaque, quibus Nosmetipsos excitamus ad Dei placandam iram rationibus, easdem pariter vobis venerabiles fratres, proponimus, vosque in Domino hortamur, ac obsecramus, ut incumbentia in Ecclesiam detrimenta vestris, vestrarumque plebium fletibus avertere contendatis. Quid vestro muneri convenientius, quid magis his tam adversis rebus, temporibusque necessarium, quam ut vestro exemplo, vestra cohortatione concreditos fidei vestræ populos inducatis ad scindenda corda sua, ad suspiria, ad preces, ad lacrymas, ad jejunia, ut patrem misericordiarum, et totius consolationis Deum tandem ad pietatem erga Ecclesiam suam, ad clementiam, ad commiserationem possint inflectere.

Publicatio jubilæi.

§. 3. Hoc sane consilio proxime elapsa Pentecostes solemnitate publicas indicere voluimus in hac alma urbe Nostra per totam octavam peragendas

preces, ac cælestium munerum reserare thesauros, ut spiritus Paraclitus, igne quo apostolorum corda inflammavit, eorum itidem illaberetur in corda, a quibus foventur, corruptionis, impietatis, ac rebellionis cogitationes, ut eas combureret, penitusque consumeret. Itaque desiderantes, ut hæc consilia, ac studia Nostra magis, magisque vestrum omnium adjuventur opera, eorumdem cœlestium munerum thesauros, quorum dispensatio fidei Nostræ commissa est, ad populi vestræ sollicitudini concrediti utilitatem reserare pariter decrevimus.

Concessio indulgentiæ.

§. 4. Ideo omnipotentis Dei misericordia, beatissimæ virginis Mariæ intercessione, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum auctoritate confisi, illa ligandi, atque solvendi potestate, quam Nobis Dominus licet indignis contulit universis, et singulis utriusque sexus Christifidelibus in diœcesibus vestris degentibus, qui quarta, et sexta feriis, et sabbato hebdomadæ a vobis præfigendæ jejunaverint, et ecclesias a vobis designandas per totam octavam ejusdem hebdomadæ per tres disjunctas vices visitaverint, ibique pro Sancta Matre Ecclesia per aliquod temporis spatium Deum oraverint, et peccata sua confessi, sanctissimum Eucharistiæ sacramentum intra idem tempus devote sumpserint, ac pauperibus aliquam eleemosynam, prout sua unicuique suggeret devotio, erogaverint, plenissimam omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem, sicut in anno jubilæi visitantibus certas ecclesias intra, et extra urbem concedi consuevit, tenore præsentium concedimus, et elargimur.

Similis pro regularibus.

§. 5. Regularibus vero personis utriusque sexus in claustro perpetuo degentibus, nec non aliis quibuscumque, tam laicis, quam ecclesiasticis, etiam in carcere existentibus, vel aliqua corporis infirmitate, seu alio quocumque impedimento detentis, qui supra expressa, vel eorum aliqua præstare nequiverint, ut illa confessarius ex jam approbatis, seu approbandis, in alia pietatis opera commutare, vel in aliud proximum tempus prorogare possit, eaque injungere, quæ ipsi pœnitentes implere poterunt pariter concedimus, et indulgemus.

Facultates extra ordinem confessarii.

§. 6. Insuper omnibus, et singulis Christifidelibus utriusque sexus, tam laicis, quam ecclesiasticis, sæcularibus, et regularibus cujusque ordinis, congregationis, et instituti in diœcesibus vestris degentibus licentiam concedimus, et facultatem, ut sibi ad hunc effectum eligere possint quemcumque presbyterum confessarium, tam sæcularem, quam cujusvis ordinis, et instituti regularem ex approbatis, ut præmittitur, qui eos ab excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, seu inflictis, nec non ab omnibus peccatis, excessibus, criminibus, et delictis, quantumcumque gravibus, et enormibus etiam locorum ordinariis, sive Nobis, et Sedi apostolicæ per quascumque Nostras, aut Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum constitutiones, quarum tenores haberi volumus pro expressis, quomodocumque reservatis, in foro conscientiæ, et hac vice tantum absolvere, et liberare valeat: et insuper vota quæcumque (religionis, et castitatis exceptis) in alia pia, et salutaria opera commutare; injuncta tamen eis, et eorum cuilibet in supradictis omnibus casibus pœnitentia salutari, aliisque pro ejusdem confessarii prudentia injungendis.

Reservationes speciales.

§. 7. Non intendimus autem per præsentes, sicuti prædecessorum Nostrorum nemo in publicatione jubilæi unquam intendit, super aliqua irregularitate publica, vel occulta, nota, defectu, incapacitate, seu inhabilitate quoquomodo contracta dispensare, vel aliquam facultatem tribuere dispensandi, seu habilitandi, et in pristinum statum restituendi, etiam in foro conscientiæ; neque etiam easdem præsentes iis, qui a Nobis, vel ab aliquo prælato, seu judice ecclesiastico excommunicati, suspensi, interdicti fuerint, nisi intra ejusdem jubilæi tempus satisfeceriut, et cum partibus concordaverint, ullo modo suffragari posse, aut debere.

Derogatio contrariorum.

§. 8. Non obstantibus quibuscumque in contrarium facientibus: quibus omnibus, et singulis etiamsi de illis, eorum totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores pro sufficienter expressis, ac formam in eis traditam pro servata habentes, hac vice specialiter, nominatim, et expresse ad effectum præmissorum dero-

gamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Fides habenda transumptis.

§. 8. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, ac sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides habeatur, quæ haberetur, ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Demum apostolicam benedictionem fraternitatibus vestris peramanter impertimur. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die VIII junii MDCCXC., pontificatus Nostri anno decimo sexto.

DCCCVIII.

Dat. die 15 junii 1790 anno XVI.

Confirmatio rescripti commissarii generalis armorum, instante civitate Cæsenatensi.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Proemium.

§. 1. Postquam ad summi pontificatus dignitatem licet nullis Nostris suffragantibus meritis evecti fuimus ex eo tempore Nostram vere paternam charitatem, qua patriam, ac civitatem Nostram Cæsenatensem prosequimur, indubiis monumentis probare non pretermittimus.

Memorantur ceteræ providentiæ ad rem in antecessum captæ.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Joannes Franciscus comes Fattiboni, quod Nos alias per Nostras in simili forma Brevis diei XXX septembris anni MDCCLXXXVIII. expeditas literas non solum, quæ a felicis recordationis Paulo pp. III. prædecessore Nostro pro erectione agminis sexcentum Pacificorum civitatis Nostræ Cæsenatensis constituta, et ordinata fuere, auctoritate apostolica confirmavimus; verum etiam inter cætera voluimus, ut ex ducentis militibus de numero, quos vocant, qui primo magistratui dictæ civitatis, seu priori de numero subjecti erant, selectis quinquaginta militibus inter cætera horum regimen, et directio eidem Joanni Francisco, et dilecto filio Jacobo Bandi, cæterisque juxta earumdem Nostrarum literarum tenorem eligendis, quos titulo *di comandanti*, honestavimus, commissa esset; cum autem sicut eadem expositio subjungebat numerus quinquaginta militum nimis restrictus esse videatur, et nullo modo conveniens dicto ampliori titulo *di comandanti*, quibus ipsi, ut præfertur, utuntur; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor novæ concessionis.

§. 3. Nos igitur memoratum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati audita dilecti filii magistri Joannis Baptistæ de Pretis cameræ Nostræ apostolicæ clerici præsidentis, ac commissarii generalis armorum status ecclesiastici hisce desuper relatione non solum regimen, et directionem . . . . . quinquaginta militum excohorti sexcentum Pacificorum selectorum priori numeri antea commissam eisdem Joanni Francisco, et Jacobo Bandi, cæterisque eligendis suis successoribus, ut præfertur, alias cum ampliori titulo *di comandanti* concessam, auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et quatenus opus sit, de novo concedimus; verum etiam illorum regimen, et directionem ad totum agmen sexcentum militum Pacificorum a memorato Paulo prædecessore priori numeri assignata, dummodo tamen nihil detractum censeatur ex jurisdictione armorum commissarii generalis, ac juribus civitatis, et priori numeri competentibus, et dummodo non augeantur privilegia, sed fungantur tantummodo officio, et privilegiis, quibus modo potiuntur, et gaudent, auctoritate, et tenore prædictis extendimus, et ampliamus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes easdem præsentes literas semper, et perpetuo firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari. Sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis

auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus quatenus opus sit, memorati Pauli prædecessoris, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac cæteris, quæ dictis Nostris literis non obstare voluimus. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quinta junii millesimo septingentesimo nonagesimo, pontificatus Nostri anno decimo sexto.

Dat. die 9. junii 1790 anno XVI.

DCCCIX.

Suppressio redempturæ cancellariarum criminalium status ecclesiastici.

Pius PP. VI.

Motu proprio

Memorantur providentiæ a Iorum summo rum pontificum pro utili gubernio cancellariarum criminalium.

§. 1. Come l'amministrazione di una retta, imparziale, e spedita giustizia è una delle basi principali della tranquillità de'popoli, e del ben'essere de'sudditi, così il conseguimento di questo nobile oggetto dipende in gran parte dall'onesto sostentamento di quei subalterni ministri, che sono destinati a presiedervi. Occupati li Nostri predecessori di questo pensiere ebbero fra le altre cure quella specialmente di provvedere alli bisogni delle cancellarie criminali, e degli esercenti cancellieri del Nostro stato pontificio; in particolare la santa memoria del pontefice Paolo IV. colla sua costituzione, che comincia *Romanus pontifex* pubblicata il dì primo settembre 1556., avendo riconosciuto, che la diminuzione de'salarj soliti a percepirsi una volta da detti cancellieri, e rispettivamente l'obbligazione di nuovi pesi li avea ridotti in uno stato tale, che l'induceva sovente ad angariare, ed opprimere li popoli con ingiuste esazioni, ed avendo trovato altresì ragionevole, che a norma della varietà de' tempi, e delle circostanze le umane disposizioni ricevano il dovuto cambiamento, stabilì, che le cancellarie criminali dello stato a qualunque persona, e per qualunque causa concesse, eccettuate quelle derivanti da un titolo veramente oneroso, dovessero applicarsi alla camera apostolica, ed essere in di lei pieno dominio, con avere coerentemente disposte le provvidenze convenienti per rimuovere gli accennati disordini. Altrettanto confermò ancora il suo immediato successore Pio IV. colla costituzione, che comincia *Superna providentia* pubblicata li 6 ottobre 1564. nella quale si leggono aggiunte altre disposizioni tendenti allo stesso fine.

Declaratur providentias ipsas aptas modo non esse ad publicum bonum ob temporum vicissitudines.

§. 2. Tutto questo però, come neppure le misure prese posteriormente da diversi Nostri tribunali sono state sufficienti per mantenere stabilmente un giusto, e regolare sistema nelle cancellarie, poichè appunto coll'andare del tempo, e colla variazione delle circostanze hanno sofferta una tal decadenza nel loro introito, che per una parte frequenti sono stati li reclami non meno degli esercenti cancellieri, ma ben'anche de'governatori, e magistrati locali per ottenere un qualche sussidio, e provvedimento alle attuali indigenze delli medesimi, e per l'altra più frequenti ancora sono stati li ricorsi de' Nostri sudditi per gli aggravj, che in conseguenza da'loro ricevevano. Avendo però preso in matura considerazione l'affare, abbiamo veduto di non essere ulteriormente tollerabile il sistema di dare in affitto, come si è praticato finora, le suddette cancellarie, non meno, perchè viene a precludersi in tal guisa la strada alla scelta dei più idonei, ed onorati soggetti, ma ancora perchè a fronte della diminuzione de' loro proventi non è assolutamente compatibile l'aggravio della corrisposta dell'affitto. Quindi ben volentieri abbiamo sin da qualche tempo a questa parte disposto provvisionalmente a favore di alcune di dette cancellarie criminali spettanti alla Nostra camera apostolica, che rimanessero affatto libere dal peso annesso all'affitto, lo che animati da uno stesso zelo di giustizia hanno pure eseguito per altre la Nostra congregazione del Buon Governo, ed alcuni de'baroni del Nostro stato, ove le cancellarie criminali erano di pertinenza o delle comunità, o delli baroni medesimi. L'evidente utilità, ch'è derivata da questo parziale provvedimento, congiunta alla generalità del disordine, ci ha ora determinati a render comune, ed ampliare il provvedimento medesimo a tutte le cancellarie criminali dello stato con sopprimere rapporto a tutte il peso dell'affitto, trovando Noi ben calcolata, e giusta qualunque diminuzione, che

più d'ogn' altro verrà a risentirne il Nostro pubblico erario mediante la cessazione di questo provento, giacchè ogni ragion vuole, che trovandosi presentemente le cancellarie criminali ridotte ad una condizione, che se tale fosse stata nella loro origine, non avrebbe permesso il sistema dell' affitto, così questo non debba ora permettersi ulteriormente in veruna maniera.

Tenor novissimæ legis super administratione dictarum cancellariarum criminalium.

§. 3. Pertanto colla pienezza della Nostra autorità, e colla presente cedola di motu proprio, in cui vogliamo, che si abbiano per espresse, ed inserite tutte e singole Bolle, Brevi, motu proprj, chirografi, rescritti, privilegj, concessioni, e qualunque altra disposizione de' Nostri predecessori, o Nostra risguardante l'affitto delle cancellarie criminali, aboliamo, e sopprimiamo in perpetuo simile affitto in tutto il Nostro stato ecclesiastico mediatamente, o immediatamente soggetto, comprese eziandio le legazioni di Romagna, ed Urbino, il ducato di Benevento, e qualunque altro luogo, tribunale, o curia in qualsivoglia modo privilegiata, e che avesse bisogno di una speciale, ed individua menzione, ed a quest'effetto annulliamo, cassiamo, ed irritiamo qualunque istromento, enfiteusi, patto, transazione, apoca, concordia, concessione, acquisto, ed altro qualunque atto, che si trovasse fatto su detto affitto delle cancellarie criminali, in guisa, che tutti li cancellieri del Nostro stato debbano per l'avvenire rimanere affatto esenti, liberi, ed immuni da qualunque anche minimo peso di corrisposta. Questa soppressione, ed abolizione dovrà aver luogo, e principio dal dì primo gennajo dell'anno futuro 1791., e dovrà altresì comprendere tutte, e singole cancellarie criminali, come sopra, comunque, ed a chiunque appartengono, e solessero affittarsi inclusivamente dalla Nostra camera apostolica, dalle comunità dello stato, da'luoghi pii, o da persone particolari, e per qualunque causa, o titolo qualunque veramente oneroso a loro spettassero, riserbando unicamente alli soli luoghi pii, e persone particolari, e non ad altri, che le possedessero a titolo veramente, e propriamente oneroso, e per effettivo sborso di danaro l'azione di dimandarne il dovuto compenso.

Deputatio congregationis specialis pro executione chirographi.

§. 4. A quest'effetto deputiamo, e destiniamo con tutte le facoltà necessarie, ed opportune una congregazione particolare da durare a beneplacito Nostro, e de'Nostri successori composta dei reverendissimi cardinali Francesco Saverio de Zelada come Nostro segretario di stato, e rispettivamente prefetto della Nostra congregazione della Consulta, e Filippo Carandini come prefetto della Nostra congregazione del Buon Governo, e de'monsignori Fabrizio Ruffo come Nostro tesoriere generale, e Giovanni Barberi come procuratore generale del fisco, e della camera apostolica, quale ne sarà anche il segretario: a questa congregazione pertanto dovranno li suddetti luoghi pii, e particolari, che pretendano di possedere le cancellarie criminali sotto l'espresso titolo esibirne entro il termine di tre mesi dalla data del presente li documenti giustificativi, e quando dalla congregazione suddetta si riconosca il titolo dell' indicata indole, e natura, commettiamo alla medesima di stabilire, e determinare quei compensi, e quelle provvidenze, che crederà opportune, affinchè la presente Nostra disposizione abbia il suo pieno effetto. Soppresso così, ed abolito l'affitto delle cancellarie criminali, vogliamo, ed ordiniamo, che per l'avvenire la nomina, ed elezione de' respettivi cancellieri criminali appartenga inclusivamente a quelle, ch' erano di proprietà, e solevano affittarsi dalla Nostra camera apostolica, alle respettive comunità rappresentate dalli consigli, inculcando loro espressamente di tenersi lontani da ogni broglio, o maneggio, e di avere in vista unicamente l'onestà, ed idoneità de'soggetti, giacchè facendosi diversamente Noi le priveremo del diritto ora concessogli. Una tal elezione per questa prima volta dovrà farsi pria del futuro mese di dicembre del corrente anno, ed in avvenire quando ne accaderà la vacanza. Non potranno però l'elezioni nè ora, nè in appresso aver luogo, se prima la persona eletta non riporti l'approvazione del giusdicente locale quando sia indipendente, o del governatore superiore, quando sia a questo subordinato; e quante volte accada, che fra questo, e la comunità eligente nasca discordia sull'elezione dovrà allora conoscersi, e terminarsi la controversia quanto alle cancellarie criminali soggette alle legazioni dai respettivi cardinali legati pro tempore, e quanto a tutte le altre alternativamente rapporto a ciascuno de'luoghi in una vacanza dalla Nostra congregazione della Consulta, ed in altra dalla congregazione del Buon Go-

verno. Dichiariamo per altro, che li cancellieri criminali così eletti dalle comunità non debbano essere amovibili ad nutum delle medesime, nè sottoposti in qualunque tempo a conferma: ma durare nel loro impiego sin tanto che le congregazioni suddette coll'espressa alternativa credano per giuste, e ragionevoli cause di doverli rimuovere, tolta affatto qualunque appellazione, o ricorso dal loro giudizio; e dichiariamo inoltre, che tutti li cancellieri criminali così esentati dal peso della corrisposta dell' affitto debbano rimaner soggetti all' esatta osservanza di tutti gli altri obblighi, pesi, e provvedimenti, che per il fedele, e retto disimpegno del loro uffizio si trovano espressi ne'bandi generali, ed in altre disposizioni. Che se per avventura la soppressione in tal guisa ordinata per le cancellarie criminali non fosse per alcune sufficiente a provvedere al loro attuale bisogno, ed al rispettivo onesto sostentamento degl'individui esercenti, vogliamo, che li respettivi governatori locali ne facciano giungere le loro rappresentanze alla congregazione particolare come sopra da Noi deputata, alla quale privativamente commettiamo d' ideare, e disporre quei piani, che crederà opportuni per dare un sistema conveniente, e stabile secondo le circostanze, e bisogni. Quanto poi alle cancellarie criminali baronali spettanti ai baroni, avendo Noi comunicata alla suddetta congregazione quale sia la fiducia, che abbiamo nello zelo, ed impegno de'medesimi per la retta amministrazione della giustizia, incarichiamo la suddetta congregazione di renderli consapevoli de'Nostri sentimenti. Comandiamo in fine, che qualunque lite, controversia, o questione che potesse nascere sull'interpretazione, o esecuzione di queste Nostre disposizioni, unitamente a tutti gl'incidenti, annessi, connessi, o dipendenti, debba pur privativamente conoscersi, e definirsi dalla medesima congregazione particolare come sopra da Noi deputata, rimossa affatto qualunque appellazione, o ricorso a qualsivoglia giudice, e tribunale anche supremo di Roma, o del Nostro stato, lasciando inoltre alla medesima tutta la piena autorità di poter dare, e stabilire tutte quelle ulteriori provvidenze, e disposizioni, che credesse necessarie per mantenere il buon' ordine delle cancellarie criminali, per fare, che i cancellieri delle medesime adempiano fedelmente i doveri del loro impiego, e per rimuovere così per la parte di essi ogni aggravio de' Nostri sudditi nell'amministrazione della giustizia, tale essendo la mente, e volontà Nostra precisa.

§. 5. Volendo, e decretando, che alla presente Nostra cedola di moto proprio non possa mai opporsi di sorrezione, orrezione, nè di qualunque altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, ma vaglia, ed abbia sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione (salva la costituzione di Pio IV. Nostro predecessore *de registrandis*, quale vogliamo, che si osservi, pagata solamente la mercede al notaro, e non altro) e che quanto in essa si contiene debba sempre attendersi, ed eseguirsi, togliendo Noi a qualunque tribunale anche di Roma, collegiale, e composto di reverendissimi cardinali, e degno di speciale menzione ogni facoltà di definire, ed interpretare diversamente, e dichiarando fin d'adesso nullo, ed invalido tutto ciò, che si facesse, o potesse fare in contrario, ancorchè non vi sieno stati chiamati, citati, nè sentiti il commissario della Nostra camera; gli anzidetti tribunali, nè altra qualsivoglia persona, comunità, luogo pio, o altro corpo, che vi avesse, o pretendesse avervi interesse, non ostante la regola della Nostra cancellaria *de jure quæsito non tollendo*, e qualsisieno altre ordinazioni, e costituzioni apostoliche Nostre, e de'Nostri predecessori, leggi, statuti, transazioni, riforme, usi, stili, consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario alle quali tutte, e singole avendone il pieno tenore qui per espresso, e di parola in parola inserto per questa volta sola, e per l'effetto delle cose premesse amplamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo Vaticano questo dì 19 giugno 1790.

Clausulæ salutares, et irritantes.

Pius pp. VI.

dat. die 19. junii 1790 anno XVI.

DCCCX.

Providetur, ut melius procedat gubernium locorum ditioni ecclesiasticæ subjectorum, et locumtenentibus, ac gubernatoribus vitalitiæ præstationes proponuntur.

PIUS PP. VI.

Motu proprio etc.

Ratio concessionis.

§. 1. Dopo di avere con altro Nostro contemporaneo moto proprio provveduto alli bisogni delle cancellarie criminali del Nostro stato ecclesiastico abbiamo creduto pur per l' oggetto dell' amministrazione di un' esatta, imparziale, e spedita giustizia di rivolgere le Nostre paterne cure alli bisogni di alcuni giusdicenti, e governatori dello stesso Nostro pontificio dominio. Essendo li governi divisi in quattro classi, cioè prelatizi, di breve, liberi, e subordinati, abbiam dovuto conoscere, che una parte di quelli della terza classe, e quasi tutti gli altri della quarta rimangono sforniti affatto de' necessarj stipendi, onde gl' individui esercenti de' medesimi son costretti a ritirare il loro sostentamento da uno scarso fruttato derivante per lo più da incerti, lo che può facilmente trasportarli ad angariare li popoli soggetti alla loro potestà. Volendo Noi dunque apprestare l' opportuno riparo a questo non men grave disordine con fornir li governatori di dette due classi di un mensuale proporzionato stipendio certo, e per non aggravare su di ciò nè il Nostro pubblico erario, nè le casse delle comunità, reputiamo molto utile, ed opportuno di estendere a tutti li governi suddetti il sistema già da gran tempo vigente in alcune provincie del Nostro stato, ch' è quello di riunire ripartitamente li piccoli governi dell' enunciate classi, ed introdotto appunto, perchè nella loro separazione non averebbero potuto somministrare alli rispettivi giusdicenti il congruo dovuto mantenimento.

Tenor concessionis.

§. 2. Quindi è, che colla pienezza della Nostra apostolica autorità, e colla presente cedola di motu proprio avendo per presenti, e come fossero qui inserite tutte le disposizioni concernenti l' erezione de' rispettivi suddetti governi, o podesterie, quantunque avessero bisogno di speciale, ed individua menzione, deputiamo una congregazione particolare composta de' reverendissimi cardinali Francesco Saverio de Zelada Nostro segretario di stato, e respettivamente prefetto della Nostra congregazione della Consulta, e Filippo Carandini prefetto della Nostra congregazione del Buon Governo, e dei monsignori Fabrizio Ruffo Nostro tesorier generale, e Giovanni Barberi procuratore generale del fisco, e della camera apostolica, quale ne sarà anche il segretario, ed alla medesima commettiamo con tutte le facoltà necessarie, ed opportune di disporre, ed eseguire la riunione dei suddetti governi, al quale effetto dovrà essa spedire alli rispettivi cardinali legati, e governatori prelati una circolare dettagliante l' opportuna istruzione, per cui ciascuno dei medesimi nelle provincie, e luoghi alla loro giurisdizione soggetti possa formare un piano di riunione dei rispettivi governi secondo la norma, e volontà Nostra già alla stessa congregazione comunicata, alla quale dovrà poi un tal piano rimettersi, affinchè da lei esaminato, ed a Noi riferito, possa riportare la Nostra approvazione, ed avere in seguito la sua esecuzione.

Declaratio specialis.

§. 3. Dichiariamo però fin da ora: Primo: che la riunione, quale verrà in tal guisa a formarsi, non dovrà essere di pregiudizio agli attuali esercenti governatori, onde niuno di essi dovrà per il solo motivo di questo nuovo sistema restar privo del suo rispettivo governo, ma la riunione avrà luogo di mano in mano, che li governi anderanno vacando o per ascenso, o per morte, o per giubilazione, o per rimozione de' rispettivi governatori, e perciò dopo che sarà formato, ed approvato ciascuno dei piani come sopra non si ammetterà nel giro de' governi alcun nuovo soggetto, sintanto che abbia avuto il suo pieno compimento la riunione ne' medesimi contenuta: Secondo; che collo stesso regolamento, quale si osserva per li governi, che si trovano ora riuniti, debbano li governatori deputare de' vice ne' luoghi nelli quali non faranno la loro residenza, e questi debbano essere approvati respettivamente o da' cardinali legati, o da' governatori superiori, ai quali restano quelli subordinati: Terzo; che la provista de' governi in tal guisa riuniti appartenga a chi n' ha goduto il diritto fin' ora: Quarto finalmente, che quelli governatori, i quali goderanno del vantaggio di questa riunione

sien tenuti a pagare quelle giuste, e convenienti propine, spedizioni, e conferme di patenti, che si pagavano separatamente da ciascun governatore, o podestà per ciascuno de' luoghi.

Premii proposita prælatis qui bene munus sibi concreditum expleverint.

§. 4. Per animare poi sempre più li giusdicenti tutti del Nostro stato ad un' esatto, e lodevole disimpegno del loro uffizio, comandiamo che si erigga una cassa col titolo di cassa di giubilazioni, e gratificazioni, alla quale dovranno contribuire primieramente li prelati governatori con pagare annualmente la somma di scudi dodici, giacchè intendiamo con ciò di ammettere al benefizio della medesima nella maniera, che si dirà in appresso anche quelli, che s' impiegheranno nel giro delle luogotenenze. 2. Tutti li governatori de' brevi per la rata di scudi nove annui. 3. Li governatori liberi per la somma di scudi sei annui. 4. Li governatori subordinati collo sborso di scudi tre annui. L' introito di questa cassa dovrà servire principalmente per fissare le convenienti giubilazioni a quei luogotenenti, e governatori tutti, che dalla sunnominata congregazione particolare se ne riconosceranno meritevoli ed il residuo dovrà di biennio in biennio ripartirsi in rimunerazione a quegli esercenti governatori, che la congregazione medesima giudicherà aver disimpegnato con zelo, diligenza, e giustizia il loro impiego, tanto che l' introito di questa cassa, quale verrà così a formarsi co' loro danari, venga sempre a ricadere in loro vantaggio, e benefizio. Sarà cura di detta congregazione di disporre li mezzi opportuni, per li quali venga fedelmente effettuata una tale esazione, custodita, ed amministrata la somma, che ne risulterà, volendo, che la prescritta contribuzione cominci quanto alli governatori prelati, de' brevi, e liberi dal dì primo gennaro del prossimo futuro anno 1791, per gli altri poi subordinati dal momento, che seguirà la riunione di ciascuno. Rapporto poi alli governi baronali, e di nomina dei baroni, abbiamo anche in questi, come nelle cancellarie criminali, spiegato alla suddetta congregazione quali sieno i Nostri sentimenti di fiducia, che abbiamo nel loro zelo per la retta amministrazione della giustizia, ed incarichiamo la stessa congregazione di renderneli pienamente istrutti.

Deputatio congregationis specialis ad dirimendas litigantes super interpretatione presentis constitutionis.

§. 5. Comandiamo in fine, che qualunque lite, controversia, o questione, che potesse nascere sull' interpretazione, o esecuzione di queste Nostre disposizioni unitamente a tutti gl' incidenti, annessi, connessi, emergenti, e dipendenti, debba privativamente conoscersi, e definirsi dalla medesima congregazione particolare come sopra da Noi deputata coll' ulteriore facoltà di poter prendere quelle altre provvidenze, che riputerà necessarie all' oggetto divisato rimossa affatto qualunque appellazione, o ricorso a qualsivoglia giudice, e tribunale, anche supremo di Roma, o del Nostro stato, essendo questa la mente, e volontà Nostra precisa.

Clausulæ salutares, et irritantes.

§. 6. Volendo, e decretando che alla presente Nostra cedola di motu proprio non possa mai opporsi di orrezione, o sorrezione, nè di qualunque altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, ma vaglia, ed abbia sempre il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione (salva la costituzione di Pio IV. *de registrandis*, quale vogliamo, che si osservi, pagata solamente la mercede del notaro, e non altro), e che quanto in essa si contiene debba sempre attendersi, ed eseguirsi, togliendo Noi a qualunque tribunale anche di Roma, collegiato, e composto di reverendissimi cardinali, e degno di special menzione ogni facoltà di definire, ed interpretare diversamente, e dichiarando fin d'adesso nullo, ed invalido tuttociò, che si facesse, o potesse fare in contrario, ancorchè non vi sieno stati chiamati, citati, nè sentiti gli anzidetti tribunali, nè altra qualsivoglia persona, o corpo, che vi avesse, o pretendesse avervi interesse, non ostante la regola della Nostra cancellaria *de jure quæsito non tollendo*, e qualsisieno altre ordinazioni, e costituzioni apostoliche dei Nostri predecessori, e Nostre, leggi, statuti, decreti, riforme, usi, stili, consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte e singole, avendone il pieno tenore qui per espresso, e di parola in parola inserto per questa sola volta, e per l' effetto delle cose premesse amplamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico Vaticano questo dì 19. giugno 1790.

Pius pp. VI.